IL PICCOLO

Anno **107** / *numero* **285** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **23** *dicembre 1988*

UNA MISTERIOSA TELEFONATA AVEVA MESSO IN ALLARME LE AMBASCIATE USA

Jumbo, è stata una bomba?

La Pan American da tempo nel mirino dei terroristi

L'ombra di Abu Nidal sulla tragedia del Boeing 747 esploso nel cielo della Scozia - Anche un gruppo iraniano ha rivendicato l'attentato che è costato la vita a 281 persone - Ancora 17 dispersi - Tra le vittime una ragazza italiana

La strage annunciata

Commento di
Fulvio Fumis

Si allunga sul Natale 1988 un'improvvisa ombra cupa a conclusione di un anno che, alle sue ultime battute, lanciava riverberi di speranza. Ora di nuovo le bombe. E' ormai credibile, infatti, che la tragedia nel cielo di Scozia sia addebitabile a una volontà omicida. La morte vola più in alto della speranza di una facile e serena conclusione di questo tragicissimo XX secolo. Ecco allora che le ipotesi sul nuovo Natale di sangue restano banalmente tali: vendetta, come annuncia la voce ignota, per l'«Airbus» iraniano abbattuto per errore nel luglio scorso da un incrociatore americano? Sabotaggio di oltranzisti dei colloqui fra gli Stati Uniti e un'Olp ormai ufficializzata nell'arena internazionale?
Certo è che la pista politica sopravanza ogni altra in questa strage di innocenti. Se così sarà dimostrato dovremo accettare la lunga strada della paura. Il «mucchio selvaggio» che coordina l'olocausto dei pellegrini del mondo resta nelle comodità dell'ombra, non offre obiettivi, non si identifica con Stati o regimi da molti dei quali, peraltro, riceve protezione e ordini. La nuova guerra striscia, subdola, sotto i confini terrestri e s'inerpica nei cieli colpendo, anche lassù, con la forza delle folgori. Il secolo, per l'America, si era aperto col caso «Lusitania», innesco dell'intervento nella prima guerra mondiale. Oggi, alle soglie del Duemila, l'America vede la sua estrema potenza aggirata e immobilizzata.

LONDRA — L'ipotesi dell'attentato è ormai la più credibile nella strage del «Jumbo» della Pan Am precipitato sul villaggio scozzese di Lockerbie. Sull'aereo viaggiavano complessivamente 258 persone, forse 259 perché resta da accertare la presenza di una hostess imbarcatasi all'ultimo momento. Sono tutti periti. L'aereo, che una «decompressione esplosiva», come hanno accertato gli esperti, ha ridotto a pezzi a circa novemila metri di quota, ha provocato con la caduta dei rottami un vero e proprio bombardamento del villaggio scozzese causando tutta una serie di incendi. Finora sono state recuperate 22 vittime fra le macerie delle case e delle auto colpite dai frammenti in fiamme. Si calcola che almeno altre 17 persone risultano disperse per cui il conto totale della tragedia sfiora ormai i trecento morti.
Ieri la zona è stata visitata dal premier signora Margaret Thatcher che ha definito la sciagura «una tragedia di dimensioni catastrofiche.» A conferma dell'ipotesi secondo la quale l'aereo è esploso in aria c'è la scoperta di resti del velivolo ed effetti personali dei passeggeri a un centinaio di chilometri dalla zona della caduta del «Jumbo».
I tecnici dell'aviazione militare britannica hanno intanto recuperato su una collinetta di Lockerbie le due scatole nere che registrano tutte le condizioni del volo e la situazioni di emergenza. Una risposta praticamente sicura sulle cause della tragedia è racchiusa in queste due strumentazioni.
Il Dipartimento di Stato americano e lo stesso portavoce della Casa Bianca ha tuttavia ammesso che ancora il 5 dicembre scorso all'ambasciata americana di Helsinki era pervenuta una segnalazione circa un possibile attentato entro il mese ad un aereo della Pan Am in partenza da Francoforte. Al-
l'ambasciata di Mosca si era addirittura provveduto a darne notifica al personale con una nota di servizio. Si sono prese misure di sicurezza, ma non si è voluto allarmare il pubblico dal momento che sono frequenti le segnalazioni di questo tipo. In realtà l'aereo da colpire, se di attentato si tratta come tutti i riscontri fanno temere, è stato scelto a Londra e non a Francoforte dove, però, erano saliti i passeggeri provenienti dallo scalo tedesco.
Da parte israeliana e cioè dai servizi segreti del Mossad si punta il dito accusatore contro Abu Nidal, l'estremista che avrebbe preso le distanze da Arafat e una segnalazione in tal senso era stata data ai servizi americani. Peraltro uno sconosciuto ha telefonato all'Associated Press di Londra per rivendicare ai «guardiani della rivoluzione islamica» di tendenza filo-iraniana l'«abbattimento» dell'aereo di linea quale vendetta per il tragico errore compiuto da un incrociatore americano nel Golfo Persico, nel luglio scorso, che ha colpito un «Airbus» civile iraniano.
L'Iran ha subito declinato ogni responsabilità nella tragica vicenda e lo stesso ha fatto l'Olp una volta che sono state ventilate l'ipotesi della mano criminale di Abu Nidal. La Bbc, da parte sua, ha segnalato ieri sera la presunta rivendicazione di un gruppo libico, ma gli inquirenti hanno smentito di aver ricevuto la comunicazione.
A sera si è appreso che tra le vittime del «Jumbo» c'è anche un'italiana: è Gianfranca Di Nardo, di 26 anni, di Roma. La presenza è stata confermata dalla sorella Annalisa che ha anche riferito di aver ricevuto ieri pomeriggio la visita di funzionari del ministero degli interni per comunicarle la tragica notizia. Altri quattro passeggeri italiani, imbarcatisi su un altro aereo a causa del ritardo nel decollo del Jumbo, sono scampati alla sciagura.



VISITA A LOCKERBIE

Il dolore di Maggie

Elogio alla gente del villaggio



LONDRA — Il primo ministro britannico Margaret Thatcher si è recata ieri pomeriggio a Lockerbie sul luogo dove si è schiantato l'aereo della Pan Am. Ha visitato le case distrutte e i dintroni del paese, dove sono ancora sparsi i rottami del Boeing 747. «Non ho mai visto niente di simile», ha detto con la voce rotta dall'emozione. Poi ha elogiato il coraggio della gente del villaggio, della polizia e delle squadre di soccorso.
Servizio a pagina 2.

L'AEREO PRECIPITATO

Casa Bianca, cautela

No comment sull'ipotesi di attentato

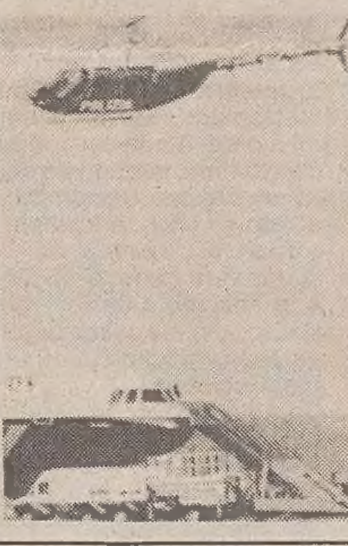


WASHINGTON — La Casa Bianca si è pronunciata con cautela sull'ipotesi che un sabotaggio possa essere all'origine del disastro aereo di Lockerbie. «Nonostante le numerose rivendicazioni - ha detto il portavoce Fitzwater - non abbiamo informazioni che portino a confermare l'ipotesi di un attentato». Egli ha anche ricordato la smentita di Teheran di un coinvolgimento dell'Iran nel disastro ed ha annunciato una smentita dell'Olp.
Servizio a pagina 3.

ANNUNCIO DI UNA BOMBA

Allarme a Fiumicino

Bloccato un aereo di linea inglese



ROMA — Un aereo della British Airline ha effettuato uno scalo forzato all'aeroporto Leonardo da Vinci per una segnalazione di bomba a bordo. Il velivolo era partito da Nuova Delhi, diretto a Londra. La telefonata anonima che ha annunciato la presenza di un ordigno a bordo è arrivata alla polizia londinese, la quale ha avvertito il comandante dell'aereo che ha deciso di effettuare lo scalo. Il velivolo è atterrato con 242 persone a bordo. Scesi i passeggeri, l'aereo è stato subito condotto in un'area di parcheggio isolata per essere ispezionato dagli artificieri.
Servizio a pagina 3.

BOTTA E RISPOSTA A DISTANZA TRA I DUE LEADER

De Mita: «Non mi ricandiderò alla segreteria»
Craxi ammonisce: «Il governo è ormai logoro»



Il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita scherza con il presidente dell'Ordine dei giornalisti Morello prima della conferenza stampa di fine anno.

ROMA — De Mita ha respinto con sdegno le insinuazioni e le speculazioni sulla sua vita privata e sull'Irpinia e nello stesso tempo ha affermato di non aver mai creduto a un complotto contro di lui. Nel corso della tradizionale conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio ha anche parlato della sua ricandidatura alla segreteria della Dc: «Non è mia intenzione ripropormi per il mantenimento della poltrona a due piazze, ma il doppio incarico non è mai stato un problema reale». Sopravviverà il governo all'89? Se La Malfa annuncia qualche problema in vista citando la primavera come il momento critico, De Mita non si dimostra preoccupato più di tanto: «Qualche difficoltà c'è sempre, magari fossero sempre queste». E questa è anche una risposta a ciò che Craxi aveva detto alla direzione del Partito socialista: «Vedo affiorare fattori di logoramento nella situazione governativa e parlamentare, che dovranno essere affrontati e rimossi. La peggiore delle cose sarebbe quella di ignorarne l'esistenza e di vivere alla giornata». Sempre Craxi si è espresso sulla diarchia: «Non esiste. Se si tratta di una lettura caricaturale della vita politica italiana passi, ma non può essere l'espressione di una corretta analisi politica. E' un giudizio buono solo per i superficiali».
De Mita, intanto, sollecitato dai giornalisti, ha parlato dello stesso Craxi sottolineando che i rapporti con il leader del Psi «erano e sono eccellenti».
Il presidente del Consiglio ha anche toccato i temi economici, esprimendo perplessità sul condono fiscale per i lavoratori autonomi e dicendo che nell'89 dovrebbe realizzarsi la tassazione delle plusvalenze di Borsa.
Servizi a pagina 2.

GIA' CONTATTATI GLI ALLEATI EUROPEI

Reagan è pronto a distruggere in Libia la fabbrica che produce armi chimiche

VISITA LAMPO

Arafat oggi a Roma

Incontrerà De Mita e Andreotti

ROMA — Yasser Arafat arriva questa mattina a Roma poco dopo le 9, direttamente da Tunisi, per una visita-lampo di poche ore dedicate quasi interamente ai colloqui politici sulla crisi medio-orientale con De Mita, Andreotti e il vicepresidente del Consiglio De Michelis (a Palazzo Chigi, sembra, a meno che non venga scelto all'ultimo momento il «bunker» di villa Doria Pamphili). Ancora incerta l'udienza in Vaticano con Giovanni Paolo II, chiesta con calore dall'ufficio dell'Olp di Roma.
Quella di oggi sarà la quarta missione a Roma del leader dell'Olp. La prima risale al settembre del 1982 (su invito di Andreotti e dell'interparlamentare; in quell'occasione Arafat venne ricevuto al Quirinale da Pertini e in Vaticano dal Papa); la seconda fu una rapidissima puntata per i funerali del segretario del Pci Berlinguer, nel 1984; la terza risale a poco più di un mese fa, il 2 novembre: anche in quest'occasione un «blitz» di poche ore, a Ciampino, per un colloquio con Andreotti, presidente di turno il mese scorso del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

NEW YORK — Il Presidente americano Reagan ha preso in considerazione la possibilità di un attacco aereo alla fabbrica libica che produce armi chimiche. La clamorosa rivelazione, che forse cela lo scopo «avvisare» Gheddafi sui rischi della sua politica spregiudicata, è stata fatta dal Capo della Casa Bianca alla rete televisiva «Abc» dove si è poi affrettato a precisare che «nessuna decisione in merito è stata ancora presa.»
Reagan ha ammesso che «gli Stati Uniti continuano a seguire da vicino la situazione» e hanno discusso del problema con gli alleati europei della Nato.
La fabbrica che produce, secondo le fonti dei servizi segreti, aggressivi chimici, è situata a circa 50 chilometri a sud-ovest di Tripoli. Si teme che i gas tossici possano essere forniti dai libici ad altri paesi e a gruppi terroristici.
Sull'ipotesi di una rappresaglia preventiva americana si è espresso anche il quotidiano «Washington Post» per affermare che la possibilità di un attacco aereo «è solo una delle varie opzioni discusse» dal governo americano ma non è finora stata presa «attivamente in considerazione». Reagan, a quanto risulta, vuole essere sicuro.
Si ricorderà che l'aviazione americana bombardò alcune installazioni libiche il 15 aprile di due anni fa per rappresaglia contro l'attentato a una discoteca americana di Berlino Ovest. La responsabilità libica in quell'episodio è stata confermata proprio ieri da ulteriori prove assunte dalla magistratura tedesca. Circa la fabbrica di aggressivi chimici, già denunciata dalla stampa occidentale, risulta che è stata realizzata con il concorso di tecnici della Germania federale.

LA GARA A CHI LE SPARA PIU' GROSSE

Il «naso lungo» dei giornali inglesi e cinesi

ROMA — A chi andrà quest'anno il «Premio Pinocchio» per l'informazione? La stampa popolare anglosassone, dopo anni di incontrastato dominio, ha trovato nei giornali cinesi un valido antagonista. Insomma, non si sa chi le spara più grosse: a sfogliare le collezioni c'è da divertirsi, ma anche da restare allibiti.
Sono centinaia gli episodi «strani» avvenuti nel corso dell'anno che si chiude raccontati dai giornali esteri, rilanciati in Italia dall'agenzia Ansa e memorizzati nell'archivio elettronico dell'agenzia. Frugando con l'aiuto del computer nel mare di notizie saltano fuori gustosi esempi. Cominciamo dalla Cina.
Un quotidiano di Shangai, il «Wen Hui Bao» (sai mai che vogliate comperarlo), senza scomporsi ha annunciato la scoperta di un «superconduttore umano», per il quale è uno scherzo mettere le dita in una presa di corrente da 220 volt e accendere poi un elettrodomestico. L'agenzia «Nuova Cina», per rimediare al «buco», pochi giorni dopo ha rincarato la dose con un altro uomo-voltaico che emette scariche tali da terrorizzare la gente.
Pare che i cinesi le bevano. Ma anche gli inglesi ne sparano di grosse. Sentite questa: «Potevano avvertirmi», ha esclamato un'impiegata di Cardiff quando ha saputo di essere incinta del quinto figlio. Avvertirla di che? Del fatto che nel suo ufficio c'era una poltroncina verde dalle «misteriose facoltà» che aveva già propiziato la gravidanza di altre quattro sue colleghe. Bastava che ci si sedessero sopra (ehm ehm). Del capoufficio nessuna notizia.
In tema di maternità impossibili decenza impone di sorvolare su altri episodi con protagoniste signorine britanniche, peraltro raccontati con dovizia di particolari ginecologici da parte dei più disinibiti colleghi inglesi.
Sul fronte del sesso i cinesi sono indubbiamente perdenti, la loro pruderie è nota. Al massimo possono accampare la nonnetta ingravidata a 72 anni per due volte, negli ultimi due anni, dal marito ottantaduenne (fonte: il quotidiano «Wen Wei Po» di Hong Kong). L'uomo avrebbe potuto evitare gravidanze fuori tempo massimo ricorrendo allo speciale forno a microonde pubblicizzato dall'agenzia «Nuova Cina»: basta sottoporre le parti intime alle scariche del «forno» per trenta minuti e per quattro mesi si va sul sicuro. La classica tortura cinese.
In campo gastronomico invece sono i cinesi ad essere imbattibili, costretti a fare di necessità virtù e così andiamo dalla donna che non mangia da dieci anni («Quotidiano del Popolo»), al bambino che si ciba solo di peli di gatto. E le code? Quella del bambino inglese era lunga sei centimetri, ma l'anno scorso, in Cina, ce n'era uno con la coda lunga il doppio. Mai però come quella dei giornalisti del suo Paese. E poi vi lamentate della stampa italiana.

[Livio Missio]

FRACANZANI

Superstet: indagine

ROMA — Il ministro delle Partecipazioni statali, Carlo Fracanzani, ha deciso di avviare un'indagine sul progetto di fusione delle società pubbliche del settore delle telecomunicazioni (il cosiddetto progetto «Superstet»). Fracanzani lo ha annunciato ieri in occasione di una audizione parlamentare, indicando un obiettivo diverso: «E' meglio costituire una finanziaria con poteri di controllo del settore».
Servizi a pagina 12.

ISRAELE

Nuovo governo

Da oggi, 23 dicembre 1988, Israele ha un governo di «larga unità nazionale». La presentazione alla «Knesset», è stata l'occasione per il premier Shamir di qualificare la sua politica. Shamir ha chiuso la porta all'Olp affermando che nella storica terra d'Israele sorgono già due Stati, uno arabo e uno ebraico. Non c'è posto per un altro. Lo Stato arabo per Shamir è la Giordania. Servizio a pagina 7.



TRAGEDIA / LE CAUSE DEL DISASTRO AEREO IN SCOZIA

Scoppiato a più di novemila metri

Il bilancio provvisorio è di 280 morti, tra i quali 22 abitanti di Lockerbie e automobilisti di passaggio

LONDRA — Nel volgere di poche ore il municipio di Lockerbie, il villaggio della Scozia Sud-occidentale su cui si è schiantato l'altra sera il «Boeing 747» della Pan American in volo da Londra a New York, si è trasformato dapprima in un centro di pronto soccorso, poi in una desolante camera ardente. Si stanno ricuperando i resti dei 258 fra passeggeri e membri dell'equipaggio, mentre sale di ora in ora il numero delle vittime mietute tra gli abitanti del villaggio: il bilancio è provvisoriamente di 22 morti.

La maggior parte dei corpi è stata estratta dalle automobili investite dall'aereo sulla strada statale che attraversa il paese. Ma sarebbero almeno 17 le persone mancanti tuttora all'appello, per lo più abitanti della fila di case accanto alla voragine provocata dall'impatto al suolo del Jumbo.

Della quarantina di case investite, sei risultano rase praticamente al suolo, mentre altre sono state devastate dal fuoco. Non si sa quante vittime siano ancora sepolte tra le macerie fumanti. La zona più colpita è proprio il cuore del villaggio. Per spostarsi da un punto all'altro i soccorritori sono costretti a usare elicotteri, nel timore che la stazione di servizio investita dai rottami incandescenti possa esplodere da un momento all'altro.

Il Jumbo ha urtato il fianco di una collina, a dieci chilometri dal villaggio, spezzandosi in una serie di tronconi e lasciando dietro di sé, prima di schiantarsi, una pioggia di spezzoni metallici e di poveri corpi. Alcuni dei rottami sono finiti sulle auto, che percorrevano l'autostrada, incendiandole.

Un ex ispettore di polizia, Archie Smith, racconta: «Ho sentito soltanto uno scoppio di tuono e laddove d'erano le case ho visto uno squarcio nero. Le fiamme si sono estese in un baleno e in pochi istanti anche la mia casa è stata avvolta dal fuoco».

E un'altra testimone, Sheila McDonald: «Stavo recandomi a piedi a una casa di amici in collina, quando ho sentito un rumore tremendo, ho alzato gli occhi e ho visto un oggetto a forma di ''V'' squarciare l'aria: erano le ali e la sezione anteriore di un aereo; poi ho visto un'altra parte di velivolo e tanti punti rossi, scintille».

Un solco lungo un centinaio di metri indica il punto dove il «Boeing 747», o il suo troncone principale, si è schiantato dopo essere precipitato per quattro minuti da una quota di 9 mila metri. E' una trincea scavata nella terra viva, completamente vuota come se l'aereo, dopo il tremendo impatto, fosse rimbalzato lontano. Seguendo la direzione del cratere dai bordi rialzati, ecco i primi grossi rottami al centro del paese. Il Jumbo sembra essersi aperto a ventaglio, dopo lo schianto a terra, scagliando rottami in tutte le direzioni, per un raggio di 15 chilometri.

A conferma dell'ipotesi secondo la quale l'aereo sarebbe esploso in aria — con ciò ponendo l'angoscioso interrogativo di un attentato — i resti del velivolo ed effetti personali dei passeggeri sono stati ritrovati fino a 65 chilometri di distanza. Vestiti e altri oggetti sono stati rinvenuti addirittura 110 chilometri più in là. «A bordo dell'aereo c'è stata chiaramente una qualche forma di esplosione», argomenta il ministro scozzese degli interni, Malcolm Rifkind.

E' stata subito scartata anche l'ipotesi di una collisione con un altro aereo: «Abbiamo riesaminato le registrazioni radar ed esse indicano che apparentemente non c'erano altri velivoli nelle vicinanze». E un esperto dell'Aeronautica inglese: «Il Jumbo è sicuramente esploso a grande altezza».

Al momento di perdere il contatto radio con il centro di controllo di Prestwich, un centinaio di chilometri più a Nord del paesino scozzese, il Jumbo proseguiva tranquillamente per la sua rotta ed era in procinto di virare verso l'Atlantico. «Secondo me — è il parere di un controllore di volo — qualsiasi cosa sia successa a bordo, è accaduta di colpo. Un cedimento strutturale anche grave non provoca incendi; in precedenti casi di ''collassi'' o di decompressione esplosiva della fusoliera, mai si sono sviluppati incendi in volo».

L'aereo è scomparso improvvisamente dagli schermi radar, segno che l'energia elettrica che alimenta il codice radio di identificazione, prodotta sia dai generatori del motore sia dalle batterie di riserva, è mancata improvvisamente, togliendo ai piloti la possibilità di comunicare, sebbene fossero vivi fino all'impatto con il terreno, come si desumerebbe dalle foto della cabina quasi intatta trasformatasi a terra in una tragica bara.

E' infine confermato — mentre sulle cause del sinistro si stanno avviando complesse indagini anche alla luce di quanto potranno «raccontare» le «scatole nere», già ricuperate — che tra i passeggeri, tutti morti, c'erano 36 studenti dell'università americana di Syracuse, il commissario delle Nazioni Unite per la Namibia, Bernt Carlsson, una hostess salita a bordo all'ultimo momento a Londra (per cui sale a 16 il numero delle vittime fra i membri d'equipaggio), tre bambini in tenera età. Il 70 per cento dei passeggeri erano statunitensi, compresi numerosi militari di stanza in Germania che si recavano a trascorrere le festività natalizie in patria. E ieri sera la notizia che tra le vittime è da annoverare, purtroppo, anche una ragazza italiana, la ventiseienne Gianfranca Di Nardo, di Roma, che si era imbarcata a Londra.


I relitti dell'aereo tra le casette di Lockerbie.


Le case incendiate nel villaggio di Lockerbie subito dopo la caduta del Boeing 747 della Pan American. In primo piano un pezzo del velivolo.

Italiani salvi per il ritardo

LONDRA — Per un ritardo del volo proveniente da Milano quattro italiani sono scampati miracolosamente al disastro aereo della Pan Am.

Secondo fonti dell'aeroporto di Londra quattro italiani avevano una prenotazione sul volo 103 della Pan Am Londra-New York. Ma l'aereo Alitalia sul quale viaggiavano è arrivato a Londra in ritardo e i quattro passeggeri hanno perso la coincidenza con il volo Pan Am. I quattro, di cui non è stata resa nota l'identità, si sono imbarcati mezz'ora dopo su un aereo British Airways con la stessa destinazione.

Resti del jumbo a 100 chilometri

LONDRA — Resti del jumbo della Pan Am sono stati rinvenuti oltre cento chilometri più a Sud di Lockerbie, non più in Scozia ma nell'Inghilterra settentrionale. Questo ritrovamento potrebbe costituire la prova decisiva che il jumbo è effettivamente esploso in volo. Gli abitanti di una fattoria del Northumberland hanno chiamato la polizia dopo aver trovato nel loro campo vestiti, valige e un sacco pieno di lettere con sopra la scritta «Us Mail». La polizia ha confermato che si tratta di materiale proveniente dal jumbo precipitato.

Dalla Namibia alla morte

LONDRA — Il ministero degli esteri sudafricano ha precisato che la delegazione recatasi a New York per la firma dell'accordo tripartito di pace in Angola e per l'indipendenza della Namibia e guidata dal ministro degli esteri Roelof «Pik» Botha, non era mai stata prenotata sull'aereo precipitato in Scozia.

Il portavoce ha fatto la sua dichiarazione per smentire le voci secondo le quali Pik Botha e il resto della delegazione in viaggio per firmare nella sede delle Nazioni Unite l'accordo con Angola e Cuba per l'avvio all'indipendenza del territorio della Namibia e il ritiro di circa 52 mila soldati cubani dall'Angola sarebbe stata prenotata sul volo 103 della Pan Am.

Tra i passeggeri periti nell'incidente vi è invece il commissario delle Nazioni Unite per la Namibia, lo svedese Bernt Carlsson, che avrebbe dovuto partecipare alla cerimonia della firma dell'accordo tripasrtito.

Dirigente Ap tra le vittime

NEW YORK — Fra i passeggeri del Boeing 747 della Pan Am precipitato in Scozia c'era anche un dirigente della Associated Press, John Mulroy. Nella spventosa sciagura sono periti anche suo figlio Sean, di 25 anni, e la nuora, una sorella, il cognato e un nipote. Originario dell'Irlanda, quattro anni fa aveva lasciato la Pan Am per assumere l'incarico di direttore delle comunicazioni internazionali dell'agenzia di stampa americana.

TRAGEDIA / IL DRAMMA DI LOCKERBIE

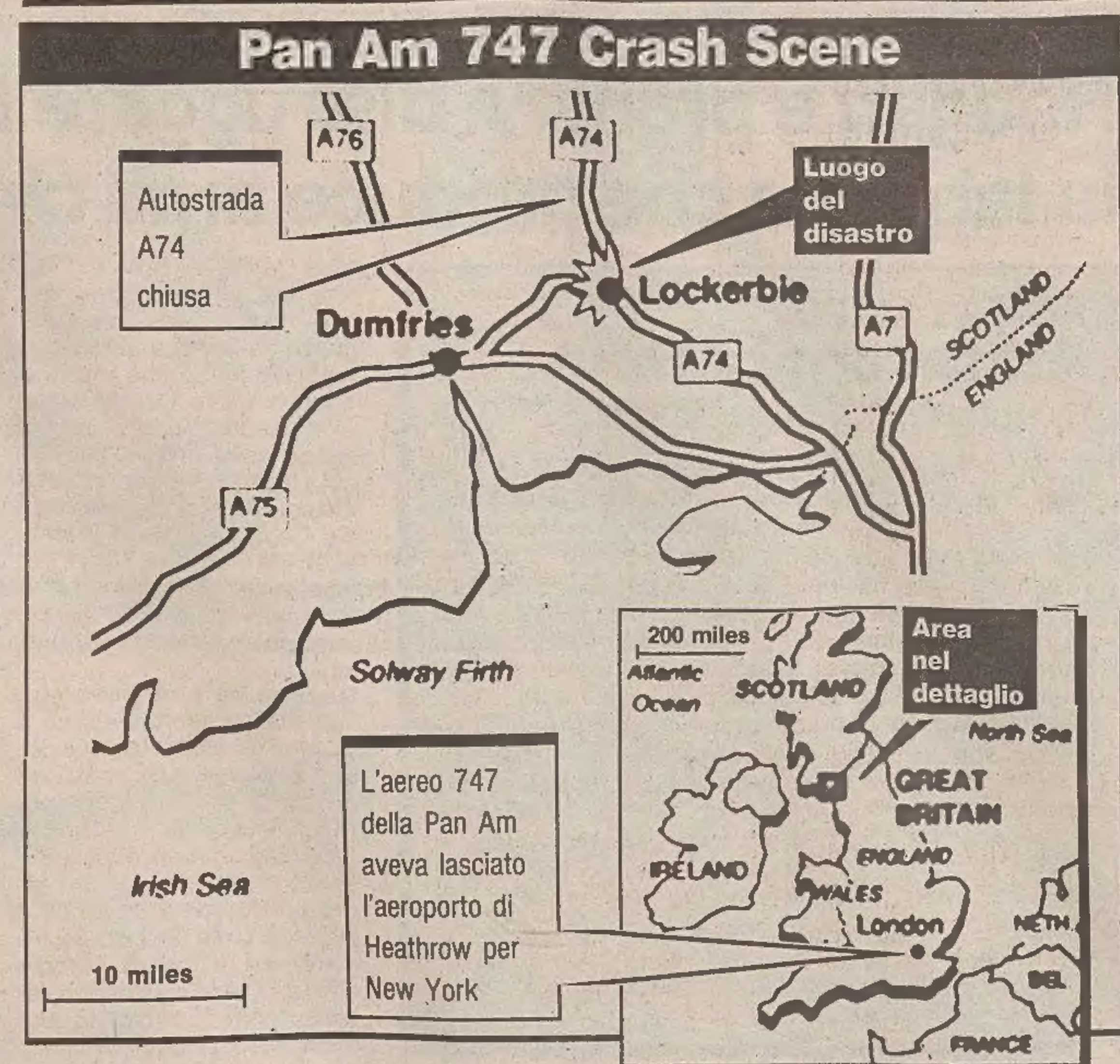
Una carneficina nelle case avvolte dal fuoco

Le testimonianze degli abitanti: «Temevamo che il paese saltasse in aria»

LONDRA — Il fragore di un'esplosione seguito da altissime fiamme che illuminavano la rigida notte di Lockerbie è stata la prima immagine della tragedia che hanno avuto i 2500 abitanti della cittadina scozzese. «C'è stata un'esplosione tremenda, poi tutto il cielo si è rischiarato a giorno mentre cadeva una pioggia di fuoco», ha raccontato un testimone oculare, Mike Carmahan, che si trovava a poche centinaia di metri dal luogo della sciagura. Un'altra testimone, Larian Peel, ha raccontato: «Ero entrata nel garage per fare benzina, quando ho udito un rumore cupo e assordante come quello di un tuono; poi c'è stato un impatto tremendo e si sono sviluppate fiamme altissime. Frammenti metallici sono volati dappertutto. Ho abbandonato l'auto e sono corsa fuori». E Graam Byerley, impiegata di un albergo: «Ho udito un rombo sordo sopra l'albergo e ho pensato che stesse crollando il tetto, poi c'è stata una tremenda scossa al suolo, come di terremoto».

Una rete televisiva scozzese ha raccolto una testimonianza che faceva pensare a una collisione in cielo fra due aerei, ma il ministro britannico della Difesa ha personalmente smentito tale evenienza. Le voci sono tante e spesso contrastanti. Secondo alcuni l'aereo è esploso in cielo prima di precipitare, secondo altri è scoppiato spezzandosi su una vicina collinetta. La realtà è stata quella di «un improvviso, enorme fungo di fuoco», e la gente non ha più capito niente. Le case distrutte da quello che alcuni hanno descritto come un «vulcano che colava fuoco liquido» sono una quarantina. L'intera parte meridionale di Lockerbie è stata devastata, ma in pratica ogni tetto è stato danneggiato dalla pioggia di rottami infuocati. Un motore del quadrireattore è caduto in un giardino al centro del paese; l'intero muso del Jumbo, completo della cabina di pilotaggio, è stato rinvenuto intatto ieri mattina in un prato lontano. Dentro c'erano i corpi dei piloti e di alcuni membri dell'equipaggio. Sono una decina le carcasse delle auto travolte sulla statale che attraversa il paese da una grossa sezione dell'aereo, che ha percorso quasi un chilometro sulla carreggiata a quattro corsie prima di esplodere contro una stazione di servizio. Si tratta della principale arteria di collegamento fra l'Inghilterra e la Scozia, solitamente molto trafficata.

«Ho sentito un colpo terribile — ha raccontato un camionista — poi ho sentito l'autocarro sollevarsi e nello specchietto retrovisore ho visto una nube di fuoco e il tetto del camion che volava via, mentre un'enorme massa infuocata mi passava sopra la testa». «E' stata una carneficina — racconta un altro testimone —, i cadaveri di alcuni nostri compaesani erano nudi. Tale è stata la violenza dell'esplosione, che ha strappato loro i vestiti. Tutte le finestre e le vetrine del paese hanno i vetri infranti». La popolazione, dopo una notte trascorsa all'addiaccio, è sotto choc. Nella notte, c'era gente ricoperta di sangue che girava terrorizzata per il paese. «Abbiamo condotto via di peso le persone anziane — dice un soccorritore — perché c'era un terribile odore di gas e di kerosene dappertutto. Avevamo paura che l'intero paese potesse saltare in aria da un istante all'altro».



TRAGEDIA / LA THATCHER A LOCKERBIE

«Mai visto niente di simile»

La visita del principe Andrea - Scene di disperazione a New York

LONDRA — La signora Thatcher si è recata ieri pomeriggio a Lockerbie sul luogo dove si è schiantato l'aereo della Pan Am. Ha visitato le case distrutte e i dintorni del paese dove sono ancora sparsi i rottami del Boeing 747. «Non ho mai visto niente di simile — ha detto con voce rotta dall'emozione — tutte le case sono distrutte e intorno è ancora peggio». Il primo ministro ha poi elogiato il coraggio della gente del villaggio, della polizia e delle squadre di soccorso. Margaret Thatcher ha aggiunto: «Voglio esprimere agli amici americani tutta la nostra partecipazione. Il loro dolore è anche il nostro». La signora ha poi annunciato di aver inviato un telegramma di solidarietà a Ronald Reagan. Al presidente americano il primo ministro ha assicurato che sarà fatto ogni sforzo per restituire i corpi delle vittime alle loro famiglie «nel modo più dignitoso possibile».

Anche il principe Andrea si è recato ieri mattina sul luogo del disastro e ha incontrato la gente del villaggio sopravvissuta alla tragedia e le squdre di soccorso. «E' tutto completamente distrutto — ha detto il principe — e ci vorrà molto tempo prima di scoprire che cosa è accaduto».

Scene di disperazione all'aereoporto John Kennedy di New York, dove era atteso l'aereo della Pan Am precipitato mercoledì sera: una donna che attendeva il figlioletto, in preda alla disperazione, continuava a gridare «Bambino mio, bambino mio», mentre sui volti dei parenti e degli amici delle 258 vittime si dipingeva la disperazione. Una ventina di parenti delle vittime che attendevano all'aereoporto hanno saputo del disastro dalla televisione del bar in cui sedevano per ingannare l'attesa: un impiegato della Pan Am che era presente è subito intervenuto per abbassare il volume, ma ormai la notizia si era diffusa, e nel modo più drammatico. «Molte persone stavano tornando a casa per il Natale», ha detto un'infermiera volontaria che assiste i parenti delle vittime. «Tanti di quelli che vengono da me si disperano e ripetono: non dovevo insistere per farlo tornare oggi, non dovevo lasciarlo andare».

Una donna ha assalito i fotografi che la bersagliavano con i flash, gridando: «Mio figlio è morto, che cos'altro volete da me?»; il ragazzo aveva compiuto 21 anni tre giorni fa, e tornava a casa per festeggiare con i parenti.


Il primo ministro inglese Thatcher visibilmente commossa durante la visita a Lockerbie.

TRAGEDIA / IL «JUMBO» CADUTO

Un aereo vecchio di 18 anni

WASHINGTON — Il «jumbo» caduto mercoledì in Scozia era stato consegnato dalla «Boeing» alla «Pan Am» nel febbraio del 1970.

Un portavoce della «Boeing», Jack Gamble, ha precisato che l'aereo — un «747» della serie «100» — aveva alle spalle 72.000 ore di volo e aveva compiuto un numero complessivo di 16.500 decolli e atterraggi: si stava quindi avvicinando il momento in cui sarebbero stati necessari lavori di drastica ristrutturazione.

A detta di Gamble il «747-100» — quindicesimo in una lista di 883 «Jumbo» che la «Boeing» ha venduto dal 1970 a oggi apportandovi solo modifiche parziali — era stato costruito per «reggere» senza problemi a 20.000 decolli-atterraggi e a circa 60.000 ore di volo in vent'anni: «ciò — ha spiegato il portavoce — non significa che dopo vent'anni l'aereo sia da buttare. Vuol dire che se si fanno i necessari lavori di manutenzione e un po' di più l'aereo può essere usabile per sempre, ma a costi crescenti».

Stando a un portavoce della «Pan Am» a New York, Jeff Kriendler, il «jumbo» era già stato «virtualmente ristrutturato» l'anno scorso tramite interventi tesi a prolungarne la vita di almeno altri dodici anni.

Il «jumbo» precipitato era azionato da quattro motori «JT9D» della «Pratt and Whitney».

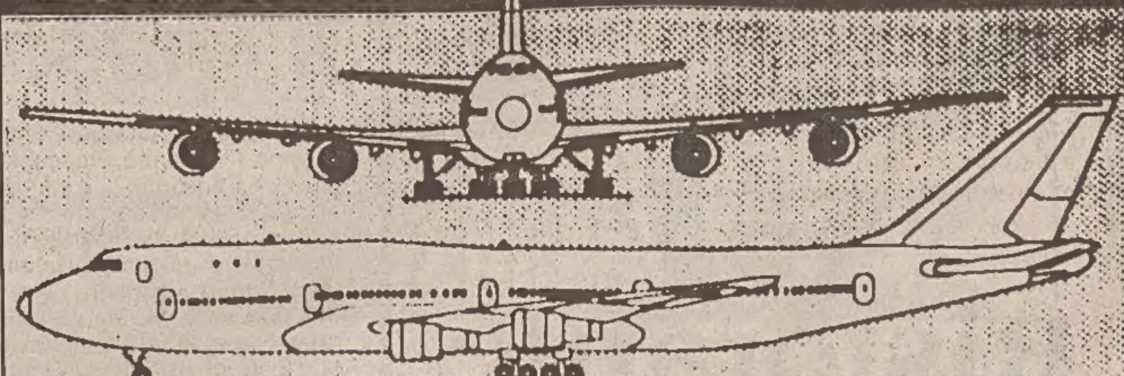
Seconda azienda mondiale nel campo dei motori aerei dopo la «General Electric», la «Pratt and Whitney» ha venduto circa tremila esemplari del «JT9D».

A giudizio di John Galipault, un esperto in sicurezza aerea dell'«Aviation Safety Institute», i «747» hanno finora garantito uno standard di sicurezza «medio» se paragonati con gli altri tipi di «jumbo». La «Boeing» indica che in vent'anni sono andati distrutti per cause varie (comprese azioni terroristiche) 18 degli 883 «jumbo» della classe «747».

I Boeing 747 sono stati coinvolti in alcuni dei più gravi incidenti aerei della storia dell'aviazione, nei loro vent'anni di servizio.

L'episodio più tragico fu quello dell'agosto dell'85, quando un Boeing 747 della Japan Air Lines si schiantò contro una montagna a Nord-Ovest di Tokyo, causando la morte di 520 delle 524 persone che si trovavano a bordo.

BOEING 747



LUNGHEZZA: 71 metri	VELOCITÀ DI CROCIERA: 950 km/h
APERTURA ALARE: 60 metri	AUTONOMIA: 11.400 km
ALTEZZA ALLA CODA: 19,5 metri	PASSEGGERI: 490
COSTRUTTORE: Boeing, USA	IMMATRICOLAZIONE: 1970



Il cordoglio del Papa

CITTA DEL VATICANO — Il dolore di Papa Wojtyla per la grave sciagura aerea in Scozia è stato espresso in un telegramma a firma del segretario di Stato Vaticano, card. Agostino Casaroli, indirizzato all'Arcivescovo di Glasgow, mons. Thomas Winning. Nel messaggio è sottolineato la «partecipazione» di Giovanni Paolo secondo alla sofferenza dei feriti e di quanti hanno perso i loro cari nell'esplosione del jumbo.

Le condoglianze di Gorbacev

MOSCA — Mikahil Gorbacev ha inviato un messaggio di condoglianze al presidente-Reagan per la sciagura del Boeing 747 precipitato l'altra sera sulla Scozia. Secondo l'agenzia Tass, il Presidente sovietico ha voluto far sapere agli americani di «condividere il dolore di quanti hanno perso i loro cari». Al Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, e al primo ministro britannico, Margaret thatcher, anche il cancelliere federale tedesco, Helmut Khol, ha inviato le sue condoglianze. Nei telegrammi, il cui testo è stato pubblicato a Bonn, Kohl prega i destinatari di presentare le sue condoglianze ai familiari delle vittime.

La disperazione a Syracuse

NEW YORK — A Syracuse, un silenzio di tomba è calato sul palazzetto dello Sport dove 25.000 persone assistevano a un incontro di pallacanestro, allorché è stata diffusa la notizia del disastro, di Lorkerbie e della morte di 38 studenti che frequentavano un locale istituto universitario. Contemporaneamente, una folla di giovani sgomenti si è riunita presso la cappella del campus con gli occhi pieni di lacrime.

Sull'aereo precipitato dovevano esserci anche studenti americani provenienti da un periodo di studio in Italia. Dei 36 studenti dell'università dello Stato di New York che erano a bordo, 29 si erano imbarcati a Londra. I restanti sette erano invece saliti a Francoforte provenienti da altre sedi dell'università in Italia, Spagna e Germania federale. Tutti tornavano a casa per Natale.

La lata parla di sabotaggio

GINEVRA — L'Associazione internazionale per il trasporto aereo (lata) ritiene che la sciagura verificatasi in Scozia sia stata causata da un sabotaggio.

«Siamo rimasti colpiti dalla similitudine con l'incidente al Boeing 747 dell'Air India precipitato nel giugno del 1985» al largo della costa irlandese in seguito all'esplosione di una bomba collocata a bordo da un terrorista sikh, ha detto il portavoce della lata David Kyd.

«Il sabotaggio è la spiegazione più plausibile, ma naturalmente dobbiamo ritrovare le scatole nere

TRAGEDIA / PRENDE PIEDE L'IPOTESI DELL'ATTENTATO

Chi ha messo la bomba?

Ancora una volta riaffiora l'ombra del terrorista palestinese Abu Nidal

LONDRA — Col passare delle ore si è fatta sempre più strada ieri l'ipotesi che a causare il disastro del Jumbo della Pan-Am precipitato in Scozia sia stato un attentato. Intanto è pressoché accertato che l'aereo sia esploso in volo. Ma vi sono elementi che deporrebbero a favore dell'attentato, anche indipendentemente dalla rivendicazione telefonica fatta alla sede londinese di un'agenzia giornalistica americana da sedicenti «guardiani della rivoluzione islamica in Iran».

Un anonimo ha affermato che il suo gruppo avrebbe messo una bomba sull'aereo per vendicare la tragedia dell'areo di linea iraniano abbattuto a suo tempo nel Golfo dal missile di una nave americana. Ma Scotland Yard non attribuisce molto credito a tale rivendicazione, indagando piuttosto su una circostanza segnalata da una passeggera che viaggiava su quello stesso aereo nella prima tratta, tra Francoforte e Londra, e che avrebbe notato un passeggero dal comportamento sospetto.

«Era un uomo dalle sembianze mediorientali — ha detto la testimone, che si chiama Yasmin Siddiqi — che al controllo dei passaporti sembrava molto agitato, spaventato. L'agente ci ha messo molto a controllare il suo documento. E anche quando lo hanno lasciato passare, si guardava attorno». E il «Times» riferisce di una messa in guardia giunta dall'Olp sulla possibilità che palestinesi estremisti potessero compiere attentati per sabotare l'iniziativa di pace intrapresa da Arafat.

Secondo fonti dei servizi segreti britannici la più probabile causa del disastro sembrerebbe una bomba a bordo, imbarcata probabilmente a Francoforte. «A Natale — osservano le stesse fonti — sono più facili le distrazioni e le misure di sicurezza, più a Francoforte che a Londra, sono allente». E se bomba c'è stata, essa — secondo i giornali inglesi — sarebbe stata confezionata con Semtex, un esplosivo usato spesso dall'Ira e che non viene rivelato dal «metal detector». Ma viene presa in considerazione anche l'ipotesi che qualcuno abbia messo una valigia con la bomba sul carrello che trasporta i bagagli a bordo. Fonti anonime dell'Fbi rivelano a loro volta che minacce sarebbero state formulate con una telefonata anonima all'ambasciata americana a Mosca, tant'e vero che già erano stati disposti rafforzamenti delle misure di sicurezza in vari scali aerei. Uno speciale comitato di esperti è stato intanto costituito al Dipartimento di stato di Washington per la valutazione della consistenza delle congetture su un possibile attentato.

Sarebbero stati i servizi segreti israeliani ad avvertire una settimana fa la diplomazia americana delle possibilità di un attentato a un aereo della «Pan-Am» in partenza da Francoforte. Lo affermano fonti di stampa britanniche citando informazioni provenienti dai servizi segreti inglesi. L'allarme sarebbe stato diffuso in seguito a un gran numero di indizi che sembravano avvalorare l'ipotesi dell'attentato, e ora i servizi inglesi sono orientati a battere la pista di Abu Nidal. «Su tutto questo c'è la sua impronta», ha detto un dirigente dei servizi inglesi, anche se il ministro dei trasporti Paul Channon, nel riferire della sciagura alla Camera dei Comuni, ha evitato ieri di usare la parola «sabotaggio». E in ogni caso — ha detto il ministro — i servizi britannici non erano al corrente dell'allearta anti-attentato che i servizi israeliani — che hanno interrotto i rapporti con quelli inglesi dopo l'espulsione di propri agenti da Londra — hanno rivolto a diplomatici statunitensi.

Intanto l'Olp respinge — per bocca di Mahmud Abbas — qualsiasi «insinuazione» sulla responsabilità di elementi palestinesi. L'Iran nega categoricamente, a proposito della rivendicazione dei «guardiani della rivoluzione», qualsiasi proprio coinvolgimento. E il portavoce della «Pan-Am» a Francoforte, Harald Kosel, respinge come una «gratuita illazione dei servizi britannici» l'ipotesi che una bomba possa essere stata consegnata a Francoforte insieme ai bagagli.

Comunque c'è stata un'esplosione in volo, non ha dubbi in proposito Freddy Yetman, esperto dell'Associazione dei piloti britannici, il quale rileva semmai che l'aereo era partito con quasi mezz'ora di ritardo e che all'ora dello scoppio doveva perciò trovarsi sull'Atlantico, come avrebbe programmato qualsiasi attentatore. Allora com'è che l'esplosivo ha superato i controlli più sofisticati? Perché è un plastico di nuova concezione praticamente invisibile anche ai raggi X.



Lo straziante dolore della madre di uno dei passeggeri dell'aereo precipitato, che ha appreso la notizia mentre stava aspettando il figlio all'aereoporto di New York.

TRAGEDIA / CAUTE REAZIONI AMERICANE

Sabotaggio? «Per il momento non ci risulta»

Reagan profondamente addolorato, scambio di telefonate con la Thatcher

WASHINGTON — La Casa Bianca si è pronunciata con cautela sull'ipotesi che un sabotaggio possa essere all'origine del disastro aereo di Lockerbie. «Nonostante le numerose rivendicazioni — ha detto — non abbiamo informazioni che portino a confermare l'ipotesi di un attentato». Durante il «briefing» quotidiano con i giornalisti, Fitzwater ha ricordato la smentita di Teheran di un coinvolgimento dell'Iran nel disastro. Ha annunciato anche una smenita da parte dell'Olp.

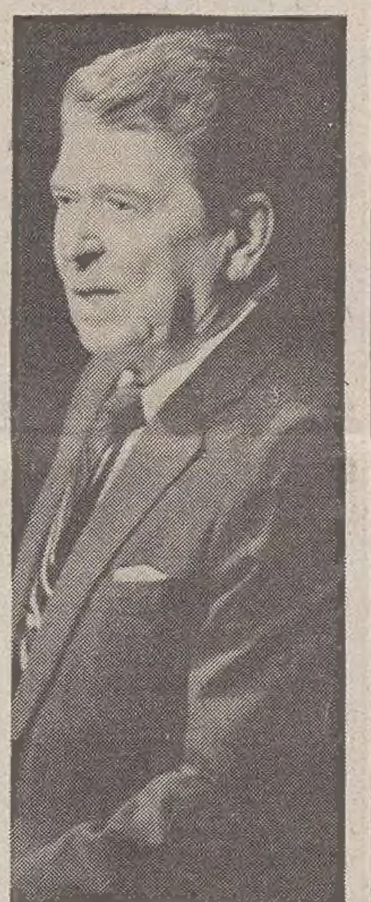
Il presidente Reagan — ha detto il portavoce — è «profondamente addolorato» per la tragedia dell'aereo americano. Gli Stati Uniti hanno inviato rappresentanti della «Faa», dell'«Fbi» e del «National transportation safety board» in Scozia per collaborare nelle indagini.

Il portavoce della Casa Bianca è stato sottoposto a una raffica di domande sulla necessità di un maggiore coinvolgimento del pubblico rispetto a una grave minaccia come quella ricevuta dall'ambasciata americana a Helsinki.

Se l'avvertimento era ritenuto abbastanza grave da dover esser notificato ai funzionari delle ambasciate — è stato chiesto — perché non informare la generalità dei passeggeri?

Fitzwater ha ammesso che le regole dovrebbero essere cambiate, ma ha osservato che «ci sono minacce continue e il pubblico dovrebbe essere consapevole della minaccia generale». Un giornalista ha chiesto al portavoce se non ritenesse opportuno un comunicato ufficiale di avvertimento in casi gravi come questo. Fitzwater ha risposto: «E' una buona domanda, che dovrebbe essere presa in considerazione». Al portavoce sono state chieste notizie sull'identità dell'autore della telefonata all'ambasciata americana a Helsinki. Fitzwater ha risposto: «Devo vedere se può essere rivelato».

Il presidente americano Ronald Reagan ha telefonato ieri sera alla signora Thatcher per ringraziarla dell'opera di soccorso prestata dalle forze britanniche sulla scena del disastro. Reagan ha anche ringraziato il primo ministro britannico per la lettera di condoglianze. Il presidente americano ha chiesto particolari sulla sua visita sul luogo dell'incidente e Margaret Thatcher ha assicurato Reagan che era stato fatto tutto il possibile per alleviare «questa terribile tragedia». Il primo ministro britannico ha rinnovato la sua solidarietà alle famiglie delle vittime anche a nome della popolazione di Lockerbie.



TRAGEDIA / COME A REMSCHEID

E' precipitato un altro A-10 Usa

L'incidente è avvenuto a 40 chilometri da Cambridge

WASHINGTON — Un «A-10 Thunderbolt» della aeronautica militare statunitense si è schiantato al suolo ieri mattina in Gran Bretagna nel corso di un volo di addestramento.

L'aereo è dello stesso tipo di quello precipitato a Remscheid, in Germania federale, l'8 dicembre scorso provocando la morte di otto persone.

L'incidente di ieri mattina — fa sapere il dipartimento alla Difesa americano — è avvenuto a una quarantina di chilometri da Cambridge. Il pilota si è catapultato fuori prima dello schianto, ma si ignora il suo destino.

Come l'aereo di Remscheid, anche questo era carico di munizioni. A dire il vero il «Thunderbolt», stando alle statistiche dell'aviazione americana, è anche uno degli aerei più sicuri attualmente in dotazione alle Forze armate statunitensi. Il dipartimento alla Difesa non ha però voluto discutere la possibile causa dell'incidente. Nessuna notizia riguardante gli eventuali danni al suolo.

Come si ricorderà dopo la tragedia di Ramstein una nuova sciagura aveva fomentato le polemiche sulla ingombrante presenza in Germania federale degli aerei militari delle forze della Nato. Un caccia americano carico di munizioni si era schiantato l'8 dicembre al centro di Remscheid, una cittadina di 120.000 abitanti a pochi chilometri da Duesseldorf. Sei i morti, decine i feriti.

L'aereo, un «A-10 Thunderbolt II» progettato per appoggiare dal cielo le manovre della fanteria, si era schiantato al suolo in pieno centro cittadino. Alla fiammata sviluppatasi immediatamente avevano fatto seguito diverse esplosioni (secondo la Bundeswher il carico era composto da 30 salve di munizioni da 30 millimetri) estendendo l'incendio a sei palazzi circostanti.

In Germania i partiti politici delle opposizioni, che dopo la sciagura delle «Frecce Tricolori» a Ramstein già avevano ripreso le critiche contro la presenza in Germania federale degli aerei da guerra delle forze alleate, avevano chiesto dopo la nuova tragedia di Remscheid il bando di tutti i voli a bassa quota dei caccia Nato e una serie di drastiche riduzioni del numero delle esercitazioni militari aeree.

Bonn aveva subito avanzato una richiesta presso le autorità militari alleate affinché i voli a bassa quota venissero ridotti al minimo per il periodo natalizio, e in Germania federale tutti i voli dell'A-10 sono stati sospesi fino al 2 gennaio.

TRAGEDIA / PRECEDENTI MINACCE

Helsinki, la telefonata sospetta

Conferma americana: un avvertimento il 5 dicembre

WASHINGTON — L'ambasciata degli Stati Uniti a Helsinki ha ricevuto il 5 dicembre scorso una telefonata anonima in cui si preannunciava che «nel giro di due settimane una bomba sarebbe stata piazzata su un aereo della Pan Am in partenza da Francoforte». Lo ha reso noto il sottosegretario di Stato americano Ronald Spiers.

Il sottosegretario di Stato americano Ronald Spiers ha detto in un'intervista alla rete televisiva Cnn che il 5 dicembre, uno sconosciuto telefonò all'ambasciata americana a Helsinki avvertendo di un probabile attentato. Secondo una fonte che ha chiesto di mantenere l'anonimato, la minaccia fu fatta da un uomo qualificatosi come membro del gruppo terrorista palestinese di Abu Nidal. Lo sconosciuto aveva detto che una donna avrebbe collocato un ordigno a brodo di un aereo della Pan Am. Di conseguenza erano state allertate tutte le sedi diplomatiche americane, l'amministrazione federale dell'aeronautica (Faa) e le compagnie aeree.

Nelle prime dichiarazioni ufficiali sulla tragedia da parte del governo Usa, Spiers non ha né confermato né smentito questo particolare e ha messo in chiaro che per il momento non si può dire se l'«avvertimento» di Helsinki abbia qualche rapporto con l'incidente nei cieli della Scozia.

Il sottosegretario di Stato ha affermato che la telefonata all'ambasciata in Finlandia «fu presa sul serio» e «immediatamente» furono allertate tutte le ambasciate americane in Europa, la «Federal Aviation Administration» (Faa, l'ente federale che negli Stati Uniti sovraintende all'aviazione civile), il Pentagono e le agenzie federali «con un interesse negli affari esteri».

A detta di Spiers la «Faa» e gli addetti alla sicurezza nelle ambasciate allertarono a loro volta «tutte le compagnie aeree nell'area europea».

Spiers ha indicato che il dipartimento di Stato riceve molte segnalazioni riguardanti possibili dirottamenti e attentati: «Prendiamo seriamente quasi tutte queste minacce».

Il sottosegretario ha sottolineato che il governo americano ha fatto tutto quanto in suo potere: «Le compagnie aeree sono state informate. Spetta a loro prendere tutte le precauzioni che ritengono necessarie».

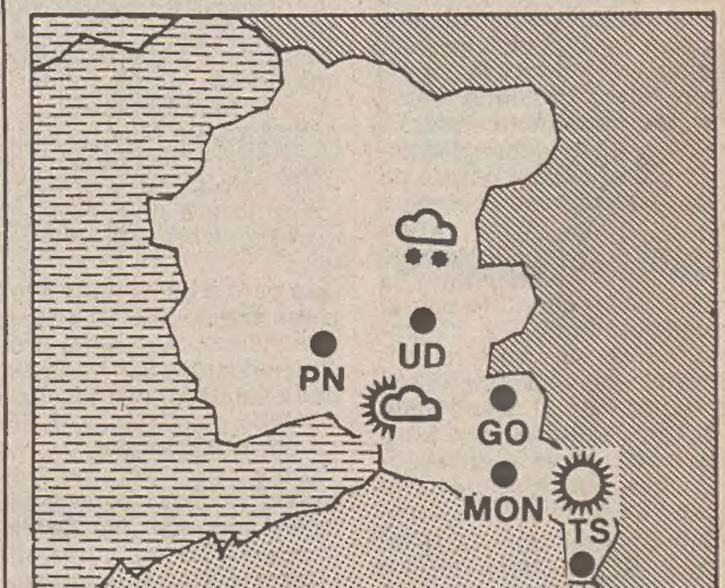
Stando a un primo bilancio del dipartimento di Stato, sono quattro i funzionari del governo americano morti nel disastro. Sul volo «103» verso New York si sarebbe dovuto trovare anche l'ambasciatore americano in Libano, che però ha avuto un contrattempo a Nicosia e ha perso la coincidenza.

IL TEMPO OGGI

venerdì 23 dicembre S. Vittoria	sorge 7,44 tramonta 16,25	sorge 16,18 tramonta 8,19



PREVISIONI: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo temporanei addensamenti durante le ore centrali della giornata. Nebbie su tutte le zone di pianura delle regioni settentrionali. In parziale diradamento durante il giorno e in nuova intensificazione dopo il tramonto. Foschie dense anche nelle valli delle altre regioni.



TEMPERATURE IERI

TRIESTE	
minima	1,8
massima	5,9

GORIZIA		MONFALCONE	
minima	2	minima	1
massima	7,3	massima	6,9

PORDENONE		UDINE	
minima	-4	minima	-3,3
massima	4	massima	6,9

Minime e massime in Italia

Bolzano	-1	8	Firenze	-3	1	Venezia	-4	6
Milano	-3	6	Torino	-3	6	Genova	8	14
Bologna	-1	8	Cuneo	np	np	L'Aquila	-4	3
Pescara	0	11	Roma	-3	13	Campobasso	-2	5
Bari	1	10	Napoli	3	13	Reggio C.	5	14
Palermo	9	13	Catania	10	14	Cagliari	1	14

Minime e massime nel mondo

Amsterdam	9	11	Atene	8	15	Belgrado	-5	1
Berlino	5	6	Bruxelles	7	7	Ginevra	-4	4
Londra	10	12	L. Angeles	np	np	Madrid	-2	15
Mosca	-8	-1	N. Delhi	np	np	New York	np	np
Oslo	-8	1	Parigi	7	7	Rio de J.	np	np
Stoccolma	-9	3	Varsavia	1	1	Vienna	4	5

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Sarà una giornata importante per coloro che rincorrono... un sogno d'amore! Cogliete al volo le occasioni, non indugiate sul da farsi! In ufficio il clima sarà disteso e tutti collaboreranno.

TORO — Importanti scelte dovranno essere fatte con poco tempo a disposizione per riflettere: affidatevi all'intuito! Le stelle vi aiuteranno a trovare un equilibrio soddisfacente.

GEMELLI — Affrontate con entusiasmo la sfida che un conoscente vi proporrà; sarà un'ottima occasione per misurare le vostre forze e per avere un'esperienza molto istruttiva.

CANCRO — Ottimi i rapporti con i familiari e i parenti in generale, con gli amici invece dovrete essere piuttosto diplomatici: attenti a non commettere gaffes, qualcuno potrebbe offendersi.

LEONE — Qualcosa nell'aria vi renderà inquieti, sarete fin troppo sospettosi nell'approccio con il prossimo; cercate di uscire dalla solita routine e dateci un taglio con il lavoro.

VERGINE — La vicinanza di una persona cara vi aiuterà a passare lietamente la vostra giornata; cercate di dire qualche parola in più, non siate troppo introversi! Il lavoro vi darà soddisfazioni.

BILANCIA — Le novità e gli avvenimenti sul fronte affettivo saranno al centro della vostra attenzione, rubandovi gran parte della giornata. Sul lavoro ve la caverete egregiamente.

SCORPIONE — Oggi gli avvenimenti matureranno molto in fretta, il pericolo è che vi colgano impreparati a reagire; fate bene i vostri calcoli! Un affare dovrà essere seguito con attenzione.

SAGITTARIO — Riceverete da un amico alcuni suggerimenti che saranno preziosi: chi meglio di lui conosce la vostra situazione? Non fidatevi troppo del vostro intuito, oggi le stelle non lo guidano.

CAPRICORNO — Non siate troppo pignoli sul lavoro, soprattutto con i vostri collaboratori. Chi vi aiuta vuole una parola di lode, qualche soddisfazione... In famiglia si prepara qualcosa di nuovo.

ACQUARIO — Passerete la giornata in compagnia di una persona che saprà capirvi al volo, l'intesa sarà perfetta e la felicità a portata di mano! Non date troppa importanza alle lamentele.

PESCI — Manovrerete con molta sensibilità la vostra nave, oggi sarete in grado di uscire vincitori da situazioni complicate! Le questioni che coinvolgono il cuore e i sentimenti saranno risolte.

Tensione a Fiumicino, all'erta in Germania

ROMA — Giornate di tensione a Roma e all'aerooprto di Fiumicino. Eccezionali misure di sicurezza sono state prese per l'arrivo nella capitale del leader dell'Olp Arafat, nel mirino degli estremisti palestinesi capeggiati da Abu Nidal. Ad accrescere lo stato di allerta e tensione ha contribuito ieri anche l'atterraggio di emergenza effettuato da un aereo inglese. Avvertito dalla polizia di Londra, a sua volta informata da una telefonata anonima, il comandante di un Tristar della British Airways proveniente da Nuova Delhi e diretto nella capitale inglese, ha preso terra al Leonardo da Vinci. L'autore della telefonata aveva infatti avvertito Scotland Yard della presenza di una bomba a bordo del jet con 242 passeggeri e 13 membri dell'equipaggio.

Il Tristar è stato isolato in fondo alla pista numero 3 e circondato da polizia, carabinieri e vigili del fuoco. Passeggeri ed equipaggio sono scesi senza scene di panico. Alle 19.15, trascorso un periodo di tempo definito «di sicurezza» (si pensava che se un ordigno fosse stato a bordo sarebbe esploso entro quell'ora, perché alle 19 l'aereo avrebbe dovuto atterrare a Londra), gli artificieri hanno ispezionato il Tristar. Il Leonardo da Vinci è rimasto bloccato per dieci minuti: dalle 16.05 alle 16.15. L'episodio ha fatto ulteriormente rafforzare il dispositivo di sicurezza in atto a Fiumicino. I controlli all'interno e all'esterno dell'aerostazione sono stati intensificati al fine di prevenire eventuali azioni terroristiche. «Allarme rosso» in particolare nell'area dello scalo internazionale in cui si trovano i banconi e gli uffici della compagnia di bandiera israeliana El Al e quelli delle americane Pan Am e Twa. Nella capitale il sistema di massima allerta è in atto soprattutto intorno ai cosiddetti «obiettivi primari»: ambasciate, consolati, uffici commerciali e turistici di quei paesi occidentali e mediorientali nel mirino degli uomini di Abu Nidal e delle altre frange estremistiche palestinesi.

Misure severissime di controllo sui bagagli anche in tutti gli aeroporti della Germania dopo la sciagura della Pan American in Gran Bretagna. Il portavoce della compagnia americana a Francoforte, ha tuttavia escluso che, se anche eventualmente l'incidente fosse dovuto a un attentato, la bomba sia stata messa a bordo durante la sosta nel principale scalo tedesco. «Non c'è la minima possibilità», ha ribadito.

Tuttavia le autorità della Repubblica Federale sono meno sicure. Già mercoledì sera, pochi minuti dopo la sciagura gli ultimi voli in partenza da Francoforte sono stati sottoposti a controlli molto più severi di quelli normali che sono già molto accurati. Secondo alcune voci, anche alcuni dei passeggeri, in tutto 49, saliti sul volo della Pan American a Francoforte, erano stati sottoposti a un esame minuzioso, tanto che si era avuta qualche protesta.

C'erano stati avvertimenti? Si temeva già un attentato? O si tratta di una pura coincidenza? Adesso, naturalmente, nessuno vuole dare spiegazioni, ma è stato impartito il cosiddetto «alarm stufe ains», che prevede le misure di sicurezza più strette, e che sta provocando notevoli fastidi negli scali tedeschi che questi giorni sono tradizionalmente sottoposti a un traffico più intenso a causa dei voli charter che portano migliaia di turisti in vacanza nei paesi caldi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA direttore responsabile
RICCARDO BERTI vicedirettore
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)
La tiratura del 22 dicembre 1988 è stata di 68.600 copie
FIEG
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

LIBERI / IL GIORNALISTA UCCISO

Siani, tutti fuori

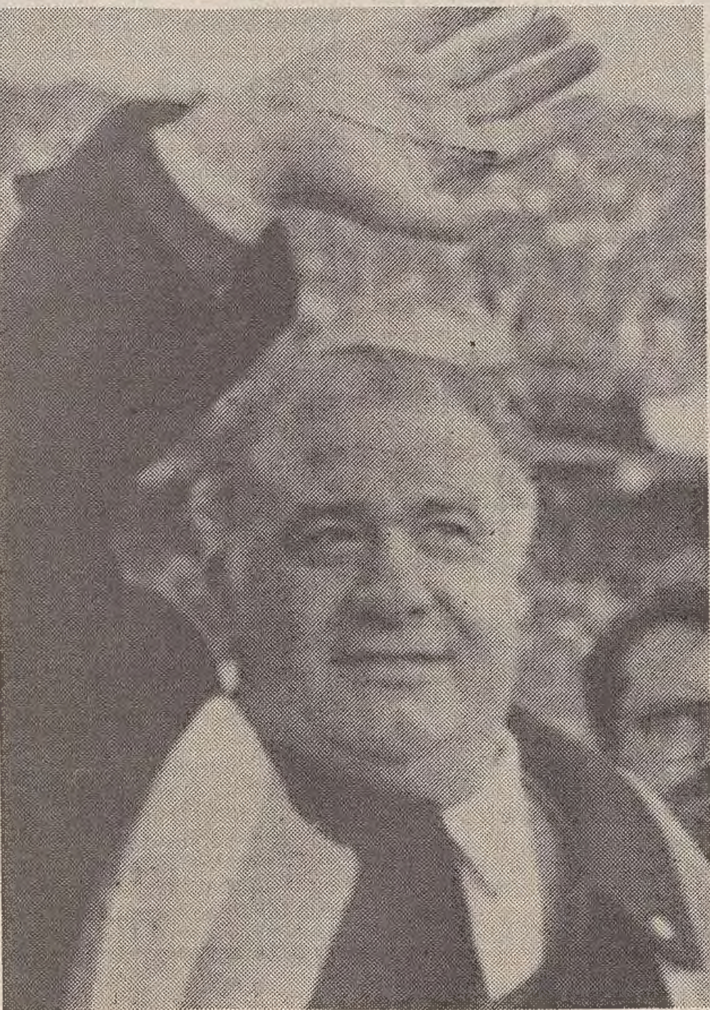
Sconfitto su tutta la linea il teorema dell'accusa

NAPOLI — Tutti assolti gli imputati dell'omicidio di Giancarlo Siani. Con la formula più ampia Ciro Giuliano, Giuseppe Calcavecchia, Giorgio Rubolino, con quella dubitativa Alfonso Agnello, indicato subito dopo il delitto come uno dei presunti killer del giovane giornalista del Mattino Giancarlo Siani, che venne assassinato nel settembre del 1985 sotto la sua abitazione.
Una sentenza scontata in alcune parti (l'assoluzione di Calcavecchia e di Giuliano che erano già stati scarcerati nei mesi scorsi pur fra vivaci polemiche), un po' meno quella di Giorgio Rubolino, il quale è rimasto in carcere per quattordici mesi e uscirà di galera solo oggi.
Clamorosa anche l'assoluzione per insufficienza di prove di Alfonso Agnello. Il giovane venne arrestato subito dopo il delitto, ma otto giorni dopo venne scarcerato per insufficienza di indizi.
La sua assoluzione per insufficienza di prove lascia qualche ombra anche sulle indagini di allora, nel senso che a carico di questa persona ci sarebbero indizi ma non così probanti da farla rinviare a giudizio e forse indagini più approfondite avrebbero avuto un esito diverso.
Sconfitto su tutta la linea, dunque, il teorema del Procuratore generale Aldo Vessia, il quale per questa inchiesta ha subito anche un procedimento penale (dal quale è stato prosciolto) e ha ricevuto numerose critiche.
E' scontato che Aldo Vessia si appellerà alla sezione istruttoria contro la sentenza di proscioglimento firmata ieri alle 14 dal capo dell'ufficio istruzione Achille Farina e dal giudice istruttore Guglielmo Palmeri, meno scontato l'esito che avrà questo ricorso contro la decisione del giudice: la tendenza del collegio istruttorio di Napoli è sempre stata quella di dar torto alle sentenze di proscioglimento (clamoroso fu il caso di Elena Massa) anche se in questo caso i giudici dovranno confrontarsi con le quattrocento pagine di motivazioni di cui è corredato il dispositivo assolutorio.
Il delitto di Giancarlo Siani resta così ancora senza colpevoli, ma è proprio la sentenza di ieri a indicare che forse la strada da seguire è un'altra e riporta a Torre Annunziata, da dove era partita.

LIBERI / LENZUOLA D'ORO

Graziano scarcerato

Dopo quattro giorni di detenzione



Servizio di
Gaetano Basilici

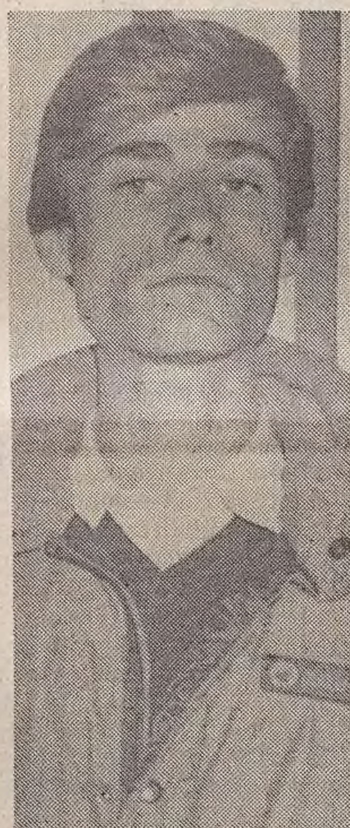
ROMA — Quattro giorni scarsi è durato il soggiorno in carcere di Elio Graziano (nella foto), 56 anni, imprenditore, imputato di maggiore spicco nell'inchiesta sullo scandalo delle «lenzuola d'oro» che ha travolto il vertice dell'Ente ferrovie presieduto da Lodovico Ligato.
I giudici Vittorio Paraggio e Vitaliano Calabria hanno infatti accolto l'istanza presentata dai difensori di Graziano a conclusione del lungo interrogatorio svoltosi mercoledì a Rebibbia. Perciò l'ex presidente dell'Avellino Calcio è tornato in famiglia, nella sua villa di Sala Abbagnano sulla collina di Salerno.
La decisione dei magistrati — come era già avvenuto per gli altri imputati colpiti da mandato di cattura — è conseguenza della nuova legge sulle manette, che consente la liberazione quando non sussistono né il pericolo di fuga o di inquinamento delle prove né la pericolosità sociale.
Se i giudici hanno ritenuto opportuno porre temporaneamente fine alla detenzione di Elio Graziano vuol dire che l'interrogatorio di due giorni fa è stato sufficiente a definire la posizione dell'industriale, che, si sa, ha respinto ogni accusa.
Costituitosi domenica pomeriggio all'aeroporto di Fiumicino, dove era appena sceso da un aereo della compagnia di bandiera proveniente da Rio de Janeiro, Elio Graziano ha dunque avuto una reclusione lampo. Anche se resta imputato di truffa aggravata e corruzione.
Ma non è la prima volta che gli capita una toccata e fuga carceraria. Il 22 maggio '87 i carabinieri si presentarono a casa sua con un mandato di cattura: era accusato di aver truffato sulla ricostruzione del dopo terremoto campano di otto anni fa. Graziano riuscì a salire sul suo elicottero e a volare via. Lo cercarono invano per giorni, finché il 5 giugno successivo il latitante si presentò ai carabinieri dichiarando di non essersi mai mosso dalla villa in cui abita. Dopo una decina di giorni di galera i giudici gli concessero la libertà provvisoria.

LIBERI / «LUDWIG»

Furlan torna a casa

In famiglia per qualche giorno

VERONA — Trascorrerà il Natale a casa Marco Furlan (nella foto), il giovane veronese condannato in primo grado a 30 anni di reclusione, insieme a Wolfang Abel, per i crimini rivendicati da «Ludwig».
La corte d'Assise d'apello di Venezia ha infatti accolto una richiesta in tal senso presentata dagli avvocati difensori Tiberio De Zuani e Piero Longo.
Marco Furlan potrà quindi lasciare Casale di Scodovia, il paese in provincia di Padova dove attualmente risiede in attesa del processo d'appello.
Grazie a questa concessione Marco Furlan potrà raggiungere i familiari a Verona con i quali trascorrerà il periodo natalizio da oggi fino al 27 dicembre.
Secondo quanto si è appreso, gli avvocati di Wolfang Abel non avrebbero presentato un'analoga richiesta per il loro assistito.



Marco Furlan

EMBRIONE / FREEZER

E avremo il bimbo venuto dal freddo

TORINO — Nascerà verso la metà di agosto 1989 il «gemello» di una bimba nata nel novembre dell'anno scorso dopo che nove mesi prima l'embrione era stato congelato e successivamente trapiantato nel ventre della madre.
A oltre un anno di distanza dalla nascita del primo figlio, nel novembre scorso, la donna si è fatta trapiantare altri ovuli, congelati a suo tempo e mantenuti con il sistema dell'«embrio frizing», presso la clinica Sant'Anna diretta dal prof. Ferraris. Si tratta della stessa équipe che già nel febbraio '85 fece nascere a Torino il primo bimbo con la fecondazione «in vitro».
La tecnica adottata in questo caso, però, è molto più avanzata: l'«embrio frizing» serve a congelare e a preservare gli embrioni che risultano in eccesso durante la terapia di fecondazione in vitro ed evitare così la possibilità che avvengano parti plurigemellari, come è già accaduto a Torino nell'84, nell'ottobre e nel dicembre dell'86.
Con questa tecnica su setteotto uova fecondate se ne reimpiantano nell'utero soltanto due o tre, mentre le altre vengono congelate in apposite apparecchiature per poter eventualmente servire per altri tentativi se il primo non fosse riuscito e per far nascere altri bambini. Per riutilizzare gli embrioni «ibernati» è sufficiente lasciarli scongelare e quindi impiantarli nell'utero.
E' da rilevare, in proposito, l'intervento del professor Carlo Campagnoli, il quale ha fatto osservare, sotto l'aspetto più propriamente tecnico, «i rischi che il congelamento e lo scongelamento possono comportare per l'embrione, con possibile perdita di vitalità. E i dati che si hanno da diversi laboratori dicono che spesso si tratta di una perdita importante».

EMBRIONE

Problemi etici

Il risultato ottenuto dai colleghi della II clinica ostetrico-ginecologica dell'Università di Torino, diretta dal professor Ferraris, rappresenta indubbiamente un grosso successo sotto il profilo medico-biologico.
Tuttavia, al di là della soddisfazione legittima della coppia e del medico, rimangono tuttora aperti problemi di carattere etico e legislativo che lo Stato dovrà affrontare sì da regolamentare una materia che riveste implicazioni di carattere etico-sociale.
La manipolazione in laboratorio della vita umana, sia pure volta a soddisfare legittimi desideri della coppia sterile, può aprire lo spiraglio a licenze, come già è avvenuto per alcuni casi sconcertanti divulgati dalla stampa, ove non si tenga in debito conto i valori della famiglia e i diritti del nascituro.
A prescindere dalle singole posizioni etico-filosofiche di ognuno, medico o non medico, è giunto il momento che lo Stato regolarizzi una materia così importante onde tutelare la famiglia, il nascituro e in generale la società da ogni eventuale abuso indicando al medico gli spazi e i limiti del suo operare.
(Ezio Baraggino, professore associato clinica ostetrico-ginecologica, Università di Trieste)

IL PAPA AI CARDINALI

«Non un prodotto della tecnica la nascita di una vita umana»



Il Papa mentre parla al collegio dei cardinali.

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — La libertà religiosa è presupposto fondamentale per qualsiasi equa soluzione dei problemi delle popolazioni dell'Est europeo, soprattutto della Russia e dell'Ucrania. Nel suo discorso di fine anno ai cardinali ed agli alti prelati della curia romana, il Papa ha richiamato questo aspetto ricordando quest'anno come quello del bimillenario della conversione dei russi al cristianesimo e la storica visita a Mosca, in quest'occasione, dei cardinali Casaroli e Willebrand.
Questo è stato l'unico accenno del Papa ad un problema politico, sia pure visto in un'ottica religiosa: giacché il discorso di fine anno generalmente affronta soltanto problemi della Chiesa cattolica e del dialogo ecumenico, mentre ai temi politici è invece dedicato l'incontro di inizio anno con il corpo diplomatico.
Non deve quindi sorprendere particolarmente che nelle 14 cartelle del discorso non ci siano riferimenti all'«intifada» palestinese, allo stillicidio di morti nei territori occupati, che rischia di continuare anche nei giorni del Natale, proprio nei luoghi che videro la nascita e la morte di Gesù Cristo.
Dal punto di vista religioso il Papa ha messo in rilievo che l'anno che sta per finire è stato segnato da due eventi negativi. In primo luogo il fallimento «del tentativo di evitare l'instaurarsi di una situazione oggettivamente scismatica da parte di una ben nota comunità», dice il Papa, che, come si vede, evita accuratamente di nominare in maniera esplicita monsignor Lefebvre.
L'altro punto dolente è quello dei rapporti con la Chiesa anglicana che il primo agosto ha deciso che ciascuna delle Chiese nazionali che ne fanno parte si regoli come meglio crede riguardo alla possibilità concreta di nominare delle donne-vescovo.
Giovanni Paolo II ha ricordato anche il ventesimo anniversario della pubblicazione dell'enciclica di Paolo VI «Humanae vitae» che condannò l'aborto e la contraccezione, definendola un «coraggioso documento».
A questo proposito il Papa ha aggiunto: «Gli straordinari progressi della scienza ed i risultati che la tecnologia va ottenendo nel campo della biogenetica, mentre offrono prospettive terapeutiche fino a ieri impensabili, portano anche con sé gravi pericoli di degradazione della persona».

«POSILLIPO-LORAN»

Si cercano i naufraghi

NAPOLI — Sono definite «soddisfacenti» dai medici dell'ospedale Cardarelli di Napoli le condizioni di Francesco Di Liello, di 29 anni, l'unico superstite della «Posillipo-Loran», l'imbarcazione della stazione zoologica naufragata nel golfo giovedì 15 dicembre. Il marinaio, recuperato mercoledì 60 miglia a Sud di Sorrento a bordo di un battellino di salvataggio, ha risposto tranquillamente. Gli è accanto la moglie, Enza.
Una motovedetta della capitaneria di porto, intanto, su cui era stato trasbordato il cadavere di Bruno Scotto Di Carlo, di 49 anni, il ricercatore trovato morto accanto a Di Liello, ha dapprima raggiunto il molo Angioino.
La salma del responsabile della spedizione scientifica finita tragicamente, è stata trasportata all'obitorio.
Sono riprese intanto le ricerche dei due dispersi, la biologa Patrizia Mascellaro, di 29 anni, e il capitano Vincenzo Tramontano, di 44 anni, che secondo il racconto di Di Liello erano finiti in mare pochi minuti dopo aver preso posto sul secondo battello di emergenza, nella stessa giornata di giovedì 15 dicembre.
Nelle ricerche, concentrate nel golfo, sono impiegati mezzi della marina e dell'aeronautica militare, nonché della capitaneria di porto e della guardia di finanza.
Sul naufragio della «Posillipo-Loran» sono state aperte due inchieste, una giudiziaria e una amministrativa.
Gli inquirenti hanno inoltre disposto un esame sul cadavere di Bruno Scotto Di Carlo, che sarà eseguito dal prof. Carlo Romano, docente di medicina legale, il quale dovrà accertare le cause della morte del ricercatore.
Parlando con alcuni cronisti i responsabili della capitaneria di porto hanno sostenuto che sono necessari approfondimenti sulla circostanza riferita dal marinaio superstite, secondo il quale, prima di abbandonare la «Posillipo-Loran», l'equipaggio lanciò l'Sos. «A quell'ora e nel luogo in cui è avvenuto il naufragio — è stato detto — le stazioni in ascolto erano almeno una trentina, considerando le navi in zona, i traghetti e gli aliscafi per i collegamenti con le isole, nonché la stazione marittima e la stessa capitaneria. Il segnale sarebbe potuto sfuggire a qualcuna delle riceventi, ma non a tutte».

IL CASO CALABRESI

Nuovi accertamenti su un quinto uomo

MILANO — Senza ombra di dubbio è stato il caso giudiziario più clamoroso dell'anno. Forse l'unico, in tempi che consumano tutto, a tener banco sui giornali per tre mesi di fila, senza soste. L'istruttoria sulla morte del commissario Luigi Calabresi non è ancora chiusa, anche se è giunta a buon punto. E non è escluso che proprio nella fase finale, dopo questi due mesi di silenzio, nell'inchiesta sia stata coinvolta intanto un'altra persona sulla quale i magistrati stanno facendo accertamenti.
Ma sulla svolta clamorosa che ha portato all'arresto del quartetto degli attuali inquisiti, cioè di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi, Leonardo Marino è arrivata nella notte tra il 27 e il 28 luglio scorso. Clamorosa e inaspettata. Tutto sembrava tranquillo quella sera del 29 luglio. Nel palazzo di giustizia deserto, alle 8 di sera lavoravano ancora il giudice istruttore Antonio Lombardi e il sostituto procuratore Antonio Di Pietro. I due magistrati interrogavano l'architetto Bruno De Mico per il caso delle carceri d'oro.
In un caldo torrido il giudice Lombardi, giunto a quella che sembrava la fine di una giornata di lavoro, appariva preoccupato. Qualcuno gliene chiese il motivo: «E' perché ho altre istruttorie, piuttosto importanti», rispose il magistrato, prima di allontanarsi con il suo inseparabile fascicolo sotto il braccio.
Nessuno in quel momento ricordò che da sette anni il giudice era titolare di quel caso disperato che è l'omicidio del commissario Calabresi, prima addebitato alla sinistra, poi alla destra, poi ancora alla sinistra.

†

Si è spenta serenamente

Milena Pettarin nata Kristancic

d'anni 64

Ne danno il triste annuncio il marito MARIO, le figlie CARMEN, SILVA e FRANCESCA con i generi, i fratelli, i nipoti unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, venerdì 23 corrente, muovendo dall'ospedale Civile alle ore 14 per la Chiesa parrocchiale di San Giusto. Dopo le esequie la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia nel cimitero di Mossa.
Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Gorizia-Mossa, 23 dicembre 1988

La famiglia SILVIO GODINA partecipa al lutto della famiglia PETTARIN.

Gorizia, 23 dicembre 1988

Le famiglie CATTARUZZI, COLLA e BELTRAME partecipano al dolore della signora FRANCESCA PETTARIN GODINA per la morte della madre

Milena

Udine, 23 dicembre 1988

Il Consiglio Direttivo e i Soci tutti della SOCIETA' TRIESTINA DELLA VELA con profonda commozione prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa della signora

Giuliana Borgna in Bonivento

Trieste, 23 dicembre 1988

1985 1988
III ANNIVERSARIO

Silvio Beacco

I familiari

Trieste, 23 dicembre 1988

†

«Faccio nuove tutte le cose...»

Giovanni Torelli

Grazie PAPA' di ciò che sei stato e sei per noi.
PAOLA con ROBERTO e i nipotini, FRANCESCO, LUCIO con RITA, MARINA, FRANCA, il fratello LORENZO con LILLI, GUIDO, SANDRA, GIULIO.
I nonni GIUSEPPE e ROSA, la zia MAGDA, don PIERGIORGIO, GIANDOMENICO, OLGA, CLAUDIA, VIVIANA RAGAZZONI.
Le famiglie MOSCA, BERGAMO, ZOLEZZI, TRUSSONI, TAVELLA, SCIOLLA, ODERA.
La Messa esequiale sarà celebrata sabato 24 dicembre alle ore 12 nella chiesa di S. Francesco (via Giulia); la tumulazione seguirà a Grado.

Trieste, 23 dicembre 1988

La Comunità del Movimento dei Focolari è vicina ai figli e parenti, riconoscente a DIO per il dono prezioso che

Giovanni

è stato per tutti noi.

Trieste, 23 dicembre 1988

I colleghi e il personale tutto dei Dipartimento di Scienze matematiche dell'Università di Trieste prendono viva parte al dolore delle famiglie per l'improvvisa scomparsa dell'amico

PROF.
Giovanni Torelli

Trieste, 23 dicembre 1988

Il Rettore, il Senato accademico, il Consiglio d'amministrazione prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.
Giovanni Torelli

docente presso l'Università di Trieste.

Trieste, 23 dicembre 1988

Ricordano l'amico: GABRIELLA CARISTI e SERGIO INVERNIZZI.

Trieste, 23 dicembre 1988

Il Preside e i colleghi della Facoltà di Scienze matematiche, fisiche, naturali partecipano costernati al lutto per la scomparsa del collega

Giovanni Torelli

Trieste, 23 dicembre 1988

Partecipano affettuosamente al lutto: gli amici DARIO GROPPI, MANLIO ROSSINI, ADOLFO STEINDLER.

Trieste, 23 dicembre 1988

Siamo vicini con affetto alle famiglie TORELLI RAGAZZONI: famiglia CASINI.

Trieste, 23 dicembre 1988

Partecipano al dolore: GIANNA e LUIGI FAVOTTI; LUCIANA e DOMENICO L'ERARIO; RINA e ALDO PAROVEL; M. TERESA e GIANNI SCARPERI; GLORIA e CARLO URBANI; LILIANA e GIUSEPPE VITTIGLI.

Trieste, 23 dicembre 1988

Partecipa con dolore la famiglia GIANCOTTI.

Trieste, 23 dicembre 1988

Il Consiglio di amministrazione del Villaggio del Fanciullo, assieme al Personale e agli Allievi è vicino al suo Presidente mons. PIERGIORGIO RAGAZZONI per la scomparsa del

PROF.
Giovanni Torelli

Trieste, 23 dicembre 1988

Ricordiamo il

PROFESSORE
Giovanni Torelli

e siamo partecipi al grande dolore della famiglia: i suoi allievi di ingegneria.

Trieste, 23 dicembre 1988

La famiglia COPPA ricorda commossa il caro

Giovanni

Trieste, 23 dicembre 1988

ISABELLA e LUCIANO DE SIMON partecipano con profonda commozione al dolore per la prematura scomparsa di

Giovanni

amico carissimo.

Trieste, 23 dicembre 1988

Partecipano al lutto della famiglia gli amici del Liceo OBERDAN.

Trieste, 23 dicembre 1988

La CISL-UNIVERSITA' partecipa con dolore al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF.
Giovanni Torelli

Trieste, 23 dicembre 1988

Il Presidente, il Consiglio direttivo e il personale dell'IRRSAE Friuli-Venezia Giulia partecipano con grande dolore la morte del

PROF.
Giovanni Torelli

stimatissimo Consigliere, promotore di importanti iniziative dell'Istituto.

Trieste, 23 dicembre 1988

Si associano nel rimpianto i docenti del Nucleo di Ricerca didattica della scuola secondaria.

Trieste, 23 dicembre 1988

Partecipano al lutto:
— ENRICA e LUISA BERETTA
— LIBERA BUDINICH
— EGLE CAFFAU
— LUCIANA L'ERARIO
— GABRIELLA VOLPI

Trieste, 23 dicembre 1988

Partecipa:
— CINZIA SPAGNO

Trieste, 23 dicembre 1988

Dirigenti e Atleti della Pallavolo Dopolavoro Ferroviario partecipano al dolore di LUCIO e famiglia.

Trieste, 23 dicembre 1988

E' prematuramente scomparso all'amore della sua famiglia

Domenico Di Pinto (Gioma)

Infinitamente addolorate ne danno triste annuncio la moglie NONA e la figlia LAURA.
I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 23 dicembre 1988

Piangono l'improvvisa scomparsa del caro

Gioma

la mamma, i fratelli SAVA e ROBERTO e famiglie, zii e cugini.

Trieste, 23 dicembre 1988

Partecipano al dolore della famiglia: ELENA, CESARE, ANITA ROBELLI.

Trieste, 23 dicembre 1988

Partecipano commossi al grande dolore LAURA e EDOARDO.

Trieste, 23 dicembre 1988

Sono vicini al dolore dei familiari PAOLO VISNOVIZ e famiglia.

Trieste, 23 dicembre 1988

Partecipano al lutto FRANCO e FRANCA GIANNELLI.

Trieste, 23 dicembre 1988

L'Ente Autonomo del Porto di Trieste partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa di

Domenico Di Pinto

suo apprezzato dipendente.

Trieste, 23 dicembre 1988

Si associano al lutto della famiglia i colleghi della Ragioneria.

Trieste, 23 dicembre 1988

†

Il 15 corrente è mancato il caro

Sergio Novelli

Ne danno il triste annuncio la mamma ANTONIA, la sorella LAURA con il marito GIULIANO, i nipoti ROBERTO e VIVIANA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi venerdì 23, alle ore 11 dalla Chiesa di S. Antonio in Bosco per il cimitero.

Trieste-Sant'Antonio in Bosco, 23 dicembre 1988

Piangono il caro amico

Sergio

NEVIA VAU e mamma.

Trieste, 23 dicembre 1988

†

Si è spento serenamente

Umberto Meggiolaro

di anni 82
G.D.O.

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, la nuora, i nipoti e CRISTINA.
I funerali avranno luogo sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 23 dicembre 1988

23.11.1988 23.12.1988

Trigesimo della scomparsa del

PROF.
Stelio Sticotti

Nel ricordarne le alte doti professionali e morali, la famiglia addolorata rimpiange la sua mancanza.
Una funzione sarà celebrata presso la Cappella degli Ospedali Riuniti di Livorno.

Trieste-Livorno, 23 dicembre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Piero Piemontesi

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ROMA, la sorella RITA, il fratello CESARE, le cognate, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti.
Un grazie particolare alla signora BOLCICH per l'amorevole assistenza.
I funerali avranno luogo sabato 24 dicembre alle ore 11 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 23 dicembre 1988

La FILE-UIL regionale e provinciale, unitamente a tutti gli iscritti, saluta commossa il loro presidente

Piero Piemontesi

e lo ricordano con tanto affetto.

Trieste, 23 dicembre 1988

Si associa al dolore: famiglia CITTI.

Trieste, 23 dicembre 1988

Partecipano al lutto IOLANDA e NINO GASPI.

Trieste, 23 dicembre 1988

Prendono parte al lutto ADA e MICHELE MASIELLO.

Trieste, 23 dicembre 1988

La CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE si associa al lutto dei familiari per la morte di

Piero Piemontesi

già suo apprezzato dipendente.

Trieste, 23 dicembre 1988

†

Improvvisamente è mancata ai suoi cari

Olga Schergat in Rener

Lo annunciano il marito STANISLAO, il figlio MASSIMILIANO, amici e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà per Bagnoli della Rosandra.

Offerte pro Anfa (famiglie adottive), e Ricerca sul cancro

Trieste, 23 dicembre 1988

Siamo vicini a STANCO e MASSIMILIANO:
— famiglie CHERVATIN e VATUA

Trieste, 23 dicembre 1988

†

Il 21 dicembre è mancata la nostra cara

Giuseppina Parovel

lasciando nel più profondo dolore il fratello BRUNO, la cognata NELLA, l'adorata nipote RENATA con il marito GIANNI BAN e le figlie MARTINA e GIOVANNA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 24 dicembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste-New York, 23 dicembre 1988

Partecipano al lutto le famiglie:
— BAN
— NASSIVERA
— BUIAT

Trieste, 23 dicembre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Eugenia Trumbic ved. Sincovich

Addolorati ne danno il triste annuncio il nipote SERGIO e la signora PRICO.
I funerali avranno luogo oggi 23 dicembre alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 23 dicembre 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Meula (Nino)

ringraziano sentitamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 23 dicembre 1988

23.12.1987 23.12.1988
I ANNIVERSARIO

Antonio Miccio

La moglie MAFALDA Lo ricorda con rimpianto e immutato bene.

Trieste, 23 dicembre 1988

VIII ANNIVERSARIO

Dario Iaschi

Nel nostro cuore, come sempre.

GRAZIELLA, GIULIANA, PATRIZIA, PIERO

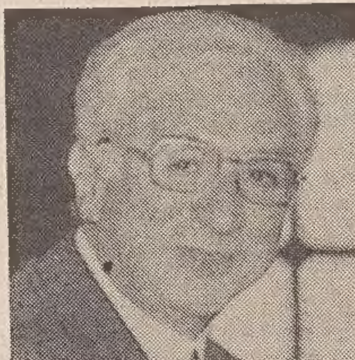
Trieste, 23 dicembre 1988

NATALE / COSSIGA AGLI ITALIANI

«Tanta serenità»

Le più alte cariche dello Stato ricevute al Quirinale

Spadolini ha auspicato che anche il 1989 veda svilupparsi tra Mosca e Stati Uniti la nuova distensione e che l'Italia metta ordine nei suoi conti pubblici.



ROMA — «Serenità, una grande serenità» è l'augurio di Cossiga agli italiani per il Natale e il nuovo anno. In sintonia con il Capo dello Stato il presidente della Camera Nilde Iotti. Spadolini, presidente del Senato, di auguri ne ha fatti tre: al mondo «perché anche il 1989 veda svilupparsi la nuova distensione tra Mosca e Washington»; all'Italia «perché metta ordine nei suoi conti pubblici che non vanno ancora bene»; agli italiani e al Paese tutto «perché amino di più il Parlamento».

Nel salone delle feste del Quirinale il Capo dello Stato ha offerto un ricevimento alle alte cariche dello Stato ricevute poco prima per la cerimonia degli auguri di fine anno. C'erano tutti, come vuole la tradizione. E davanti a Cossiga, all'ex-presidente Leone, a Spadolini, a Nilde Iotti, a De Mita e al presidente della Corte costituzionale Saja, hanno sfilato per la stretta di mano i membri delle presidenze delle due Camere, i presidenti dei gruppi e delle commissioni parlamentari, i ministri e i sottosegretari di Stato, i giudici della Corte costituzionale e i componenti del Consiglio superiore della magistratura.

Hanno presentato inoltre i loro auguri i presidenti del Cnel, della Corte suprema di Cassazione, del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e dell'Avvocatura generale dello Stato; le più alte autorità militari; i massimi esponenti della pubblica amministrazione, dell'economia, del mondo sindacale, della stampa e dell'editoria, delle maggiori accademie e di numerosi enti culturali.

Al termine, come detto, il Presidente della Repubblica si è intrattenuto in cordiale colloquio con gli ospiti.

NATALE / SENTIMENTI

I perché di una festa

Le diversità tra credenti e laici

Servizio di
Carlo Sgorlon

Natale è una festa che tutti sentiamo. Forse l'unico che non la sente, in Italia, è Alberto Moravia, che a Natale è solito salire sull'aereo per recarsi in Tunisia, o comunque nel mondo musulmano, per sottrarsi completamente all'atmosfera natalizia, che comincia tanti giorni prima della festività. Non alla suggestione del Natale, che non avverte, perché, come diceva il povero Parise, egli è il più laico dei nostri scrittori. A parere di Moravia a Natale emerge la natura superficiale e il basso livello intellettuale dell'Italia, un paese che, secondo lui, passa il tempo a sentire la televisione e a giocare a tombola con i fagioli. Per lui la più sentita festa dell'anno è un residuo della mentalità e cultura contadina e pastorale, che egli s'ingegna, per quanto gli riesce, di distruggere, col fine di eliminare la «stupidità» e di far emergere l'«intelligenza».

A Natale, specie alla messa di mezzanotte, le chiese sono piene come mai avviene durante l'annata liturgica. Perché? Che succede di strano a Natale? Avviene semplicemente questo: che il sentimento del sacro, nascosto nel resto dell'annata, compresso da una quantità di cose da fare, di impegni, di assilli, a Natale riemerge in modo prepotente. Esso non appartiene soltanto alla civiltà contadina, come crede lo scrittore romano. E' molto più probabile che abbia ragione piuttosto Mircea Eliade, il quale ritiene che la sacralità non sia una forma della cultura arcaica, ma piuttosto un aspetto eterno dello spirito umano.

Esso riaffiora, dalle profondità dell'inconscio e della memoria; non è soltanto il ricordo della nostra fede di fanciulli, quando nessun dubbio ci sfiorava sul fatto che era nato da una ragazza ebrea il Salvatore del Mondo. E' molto di più: ossia il desiderio profondo degli uomini di ricevere un messaggio che illumini loro l'immenso mistero del mondo. Prende corpo anche in coloro in cui i miti religiosi sono stati logorati dal tempo e dal lavorio critico della ragione, la nostalgia di un contatto con le verità ultime, immensamente lontane dall'uomo.

Nell'assenza di un messaggio chiaro, inconfondibile, individualizzato, rimane il rimpianto di un messaggio non ricevuto; o ricevuto da altri, e tramandato per secoli e millenni in forme sempre uguali. Le parole del «canto degli angeli» di fronte alla stalla di Betlemme aderisono ancora alla memoria, possiedono un'eco gradita. «Gloria a Dio nell'alto dei Cieli e pace in Terra agli uomini di buona volontà».

Chi, a Natale, non sente almeno il desiderio di collocarsi tra gli uomini di buona volontà? Perciò un po' tutti, credenti e non, si sentono attirati, impaniati da quell'augurio di pace, che avvenne in forma di favola e di mito, ma il cui contesto possiede un peso ed uno spessore che agiscono ancora sopra ognuno di noi. Sia «pace» che «buona volontà» non sono parole mitiche e astratte. Sono ricchissime di contenuto per tutti.

Del resto credo che, generalmente, si esageri la differenza tra «credenti» e «non credenti». Si ritiene che essi siano separati da un abisso ben definito, invalicabile. E invece la distinzione è, più che altro, frutto di un'esigenza di coerenza, cui gli uomini si sentono generalmente obbligati. Tra i credenti non vi è nessuno che non sia assalito dai dubbi più tormentosi, e che non abbia visto la sua fede scossa da terremoti disastrosi, come quelli che hanno semidistrutto il paese degli Armeni. E i non credenti, quelli che si definiscono «laici», non sono mai così laici da non sentire in nessun momento della loro vita che anch'essi sono povere creature, generate da forze cosmiche ignote, collocate in un mondo incomprensibile.

C'è qualcosa che accomuna credenti e non credenti: è la consapevolezza, che affiora almeno di tanto in tanto, della loro vera situazione esistenziale. Gli uni e gli altri si sentono di un'unica specie nel periodo natalizio. Tutti, più o meno intensamente, sono lambiti dal sentimento del sacro e del mistero. Tutti si sentono attirati dai dolci recinti della pace e della buona volontà. Tutti avvertono, almeno in questi giorni, l'assurdità di fondo di ogni guerra, ogni lotta, ogni contrapposizione frontale, ogni competizione esasperata, perché sono consapevoli, almeno in quel breve giro di tempo, di essere un po' tutti orfani, privi di certezze e di sostegni infallibili, naufraghi del cosmo, collocati sopra la stessa zattera astrale, la terra, sempre più avvelenata e offesa dai meccanismi inarrestabili della civiltà produttiva.

A Natale riemergono questi sentimenti latenti, dominati da quello della fratellanza. Ci si riunisce nelle chiese tra canti, paramenti sacri e fumi d'incenso anche per dimenticare la nostra solitudine cosmica. Ma forse anche perché il nostro inconscio desidera venire a contatto con qualcosa di rituale, di liturgico, di ciclico, che ritorna nel tempo ogni anno come le stagioni della natura. Ciò che si ripresenta periodicamente, con solennità, possiede un potere rassicurante, perché oggi tutto muta vertiginosamente, aumentando la sensazione degli uomini di essere degli stranieri e dei senzapatria, e rafforzando l'impressione della labilità e del carattere effimero dell'esistenza.

Tutti gli uomini in questo versante hanno due volti come Giano. Da una parte cercano e sono persino ghiotti di cose che mutano. Ma dall'altra hanno bisogno di stabilità, di opporre al tempo che passa, e muta ogni cosa, un materiale che esso non consuma e non può logorare. A questa sfera appartengono le feste, le ritualità, le liturgie, i miti. Il Natale contiene e possiede tutte queste qualità. Ecco perché riesce a toccare le corde profonde anche di quegli scettici e agnostici, che tuttavia non siano in conflitto viscerale con i miti religiosi, e riconoscano l'esistenza di una religiosità eterna e non eliminabile nell'uomo.

NATALE / PARTENZE

L'«assalto» dei turisti

In movimento 12 milioni di persone

ROMA — Più di cinque milioni di italiani, dei dodici milioni complessivi che si prevedono in movimento di qui al 2 gennaio, tra turisti e gitanti che raggiungono parenti e amici per una breve permanenza, faranno le valigie nelle prossime 48 ore per il «Natale fuori casa».

Stazioni già affollate, aerei straprenotati sulle principali rotte internazionali e nazionali, e il tutto esaurito di gran parte delle 3000 agenzie di viaggi italiane fanno intendere che ci si sta rapidamente avviando verso il tradizionale pienone. In più di 600 mila si stanno dirigendo verso località estere, con preferenza per i paesi del bacino mediterraneo, le grandi capitali europee, le mete intercontinentali a contenuto culturale o dove è possibile trovare il «sole d'inverno».

Le autostrade si confermeranno comunque le «regine delle vacanze» anche d'inverno, con più del 72% degli spostamenti totali. Attraverso esse confluiranno nelle località sciistiche i due milioni di connazionali e il mezzo milione di turisti stranieri che si ritiene faranno il brindisi a «quota 1000» e più.

Il 23 dicembre, giorno dell'antivigilia, si ritiene sarà il «più caldo», per la contemporanea presenza sia delle ultime ondate di traffico commerciale, sia di quello vacanziero. Ciò anche se dalle otto di oggi e sino alle 18 di sabato scatta il primo blocco del traffico merci pesante.

Già in vigore invece il divieto di superare in autostrada i 110 km/h. Settemila agenti della polstrada sono disseminati un po' ovunque per far rispettare il decreto Ferri.

I «punti caldi» del traffico coincideranno con i nodi di Bologna, Milano, Genova, Firenze, Roma e Napoli, soprattutto in direzione Nord. Per quanti invece si accingono a passare le feste natalizie in regione le previsioni meteorologiche promettono sereno nella giornata di domani e paventano nuvolosità e possibili piogge per domenica e lunedì.

NATALE / I RITI

Presepi nella regione

Ad Ara di Tricesimo il più grande

TRIESTE — Anche quest'anno si ripeteranno in tutto il Friuli-Venezia Giulia i riti legati al Natale e la realizzazione dei tradizionali presepi.

A Trieste il presepe più tradizionale è quello della Repubblica dei ragazzi. Nella sede di palazzo Vivante, è stata recentemente inaugurata la mostra intitolata «Il presepio nell'arte» organizzata dalla locale sezione dell'associazione amici del presepio.

Di particolare richiamo è pure il presepio di S. Rita in via Locchi, ma non mancano anche in questo caso tante altre realizzazioni commemorative della nascita del Salvatore, dalla piccola cappella della stazione centrale, alla cattedrale di San Giusto.

Tra i riti più suggestivi della diocesi tergestina va ricordata la messa di mezzanotte al monastero delle benedettine la sera del 24, divenuta un appuntamento tradizionale per gli amanti della liturgia e della meditazione, e la messa per i sub che sarà celebrata in rada la mattina di Natale.

In Friuli nel frattempo sta per essere ultimato il più grande presepio della regione ad Ara di Tricesimo. Dal 1976, anno del terremoto, la locale parrocchia realizza un'opera monumentale che lo scorso anno è stata visitata da 60 mila persone.

In una baraccopoli con una superficie di 2 mila metri quadrati, la 13.a edizione del presepe di Ara si svilupperà in 5 settori e 10 quadri che intende favorire una profonda riflessione sul mistero del Natale.

L'inaugurazione avverrà durante la messa di mezzanotte di sabato 24 dicembre durante la quale riceveranno il battesimo gli ultimi due bambini nati della parrocchia. In Friuli vanno inoltre segnalate la sacra rappresentazione natalizia in programma a Sanguarzo di Cividale, sempre il 24 notte, e la messa per i subacquei che sarà celebrata domenica mattina sul fondale del Lago di Cornino.

STRAZIANTE FINE DI DUE FIDANZATI A TORINO

Si suicidano con l'«ero»

Giancarlo, con un'overdose, ha voluto seguire la sua Daniela

TORINO — Lei, Daniela Melis, 21 anni, si è uccisa con un'overdose di eroina nella notte tra venerdì e sabato scorso. Ha lasciato una lettera indirizzata al fidanzato, Giancarlo Caccia, 22 anni, che il giorno dopo l'ha portata ai giornali. E, l'altra sera, anche Giancarlo ha deciso di morire allo stesso modo, iniettandosi una dopo l'altra due dosi di eroina. Alla madre, Anna Tinnirello, aveva detto: «Se muoio, voglio che mi mettiate vicino a lei».

E' la storia straziante di due giovani prigionieri della droga da quando erano ragazzi. Nella lunga, lucida lettera che Daniela ha scritto a Giancarlo prima di morire nella sua triste stanzetta di un quartiere popolare, c'è la disperazione di chi non se la sente più di vivere e sa di «essersi fregato con le sue mani».

«Una "balorda" non scrive così — ha aggiunto Giancarlo sopra quei fogli, prima di renderli pubblici —. Balordi siamo tutti noi che non abbiamo occhi per vedere quello che avviene attorno a noi. Cercate di riscattare il molto di buono che Daniela aveva, droga a parte. Grazie!». E Daniela: «Stamattina ero così contenta, piena di fiducia, per un attimo sono riuscita a volare, ma come al solito c'è sempre qualcuno che ti afferra la testa e te la affonda nella merda. Non c'è speranza né comprensione... Perdonami, ma non sono fatta per combattere, cerco solo la pace... Mi illudevo che l'amore che provo per te mi avrebbe dato la forza di andare avanti, ma tu sai meglio di me che non si può mentire a se stessi ed io non posso più rimandare ciò che avrei dovuto fare almeno 6 anni fa...».

Nelle ultime righe, Daniela ha aggiunto per Giancarlo un augurio, quasi una preghiera: «Io spero solo che tu riesca a trarre la forza di andare avanti perché te lo meriti, sei un bravissimo ragazzo, davvero speciale. E sono sicura che se tu vuoi, ma lo devi volere veramente, riuscirai a crearti la vita che sogni». Ma Giancarlo non ce l'ha fatta, e ieri sera sua madre lo ha ritrovato in fin di vita.

Giancarlo Caccia è rientrato a casa l'altra sera verso le 21. Racconta la madre: «Ho visto che era inebetito, ho capito che si era già bucato. I soldi glieli avevo dati io, bastavano per una dose soltanto, probabilmente è riuscito a farsi dare a credito la seconda». Pochi minuti dopo, il giovane si è chiuso in camera sua. «Non volevo disturbarlo — dice ancora Anna Tinnirello — ma ho sentito qualcosa e sono corsa a vedere. L'ho trovato che rantolava, per terra c'era la siringa. Respirava male, ma era ancora vivo, ho chiamato l'ambulanza, l'ho accompagnato al Mauriziano, gli tenevo la mano e lo sentivo morire...».

Giancarlo Caccia, 65.a esima vittima dell'eroina a Torino quest'anno, è arrivato in ospedale già morto.

Dopo le scuole medie, aveva iniziato a lavorare come elettricista, a 15 anni aveva fumato i primi spinelli, per passare poco dopo all'eroina. Nel marzo scorso, se ne era andato di casa, aveva tentato di disintossicarsi in una comunità; poi, in ottobre, era tornato dalla madre assieme a Daniela Melis. La donna li accoglie e li ospita fino a quando non scopre due siringhe in camera da letto. «Allora li ho mandati via, forse ho fatto male, forse se li avessi tenuti qui non sarebbero morti...», dice ora Anna Tinnirello.

Dopo la morte di Daniela, Giancarlo è sconvolto. Vuole che tutti sappiano che la sua ragazza non era una «balorda», ma una persona intelligente e sensibile. L'altra mattina, prima di uscire di casa, ha detto alla madre «voglio morire come lei». E nessuno è riuscito ad impedirglielo.

Ora nelle mani della polizia c'è il diario a quattro mani sul quale Giancarlo e Daniela, nei due mesi del loro amore, si sono scambiati impressioni sui fatti di ogni giorno. Lì sopra, gli uomini della Narcotici sperano di trovare nomi e circostanze che permettano di ricostruire il «giro» frequentato dai due ragazzi. Intanto, però, un altro giovane, D. L. è già stato interrogato dalla polizia, che lo ha fermato subito dopo la morte di Giancarlo. E' stato lui, con ogni probabilità a fornire le due bustine mortali.

ITALIANI IN ANTARTIDE

Scaricata la Barken

A Baia Terra Nova tutto è pronto

ROMA — A Baia Terra Nova si è concluso a tempo di record e senza incidenti lo scarico completo dei novemila metricubi di attrezzature tecniche e scientifiche della quarta spedizione italiana in Antartide, stipate sulla nave polare «Barken».

Su turni continui con soste di un'ora per i pasti, il personale addetto, aiutato da numerosi scienziati volontari, ha trasportato sulla terraferma 120 container «Iso20», (lunghi sei metri, larghi 2,42 e alti 2,35).

«Di questi 120 containers — ha spiegato via satellite, il capo progetto della spedizione Mario Zucchelli — 28 contengono strumentazione scientifica, 69 materiale destinato all'ampliamento della base estiva permanente, 15 carburante e 8 sono frigoriferi. A questo si aggiungono 400 chili di esplosivo che serviranno ai geologi per creare una galleria per un sismografo a larga banda; 250 sacchi da quattro quintali ciascuno di cemento e ghiaia; il parco macchine composto da gru, escavatori, bulldozer, gatti delle nevi e mezzi minori tra motoslitte e motociclette a quattro ruote; e, infine, i pannelli e la carpenteria necessari alla costruzione di due hangar, a cura dei tecnici della Snam progetti.

«Intanto — ha concluso Zucchelli — con un anticipo di sei giorni rispetto alla tabella di marcia dello scorso anno, tutte le squadre di lavoro hanno già cominciato a svolgere i propri incarichi ed è iniziata l'attività scientifica con il supporto degli elicotteri.

«E' cominciata la gara con il tempo — ha aggiunto Galluzzi — poiché la mole di lavoro da portare a termine in questa campagna è equivalente a quella della seconda e della terza spedizione messe insieme, ma negli stessi 60 giorni operativi, concessi dalla breve estate polare».

AVEVA POCO PIU' DI UN MESE

Zingarella uccisa dal freddo

La tragedia in uno squallido accampamento della capitale - Rassegnato fatalismo

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Aveva appena un mese e sei giorni di vita. Un fagottino di stracci in una misera roulotte di tre metri per due. Pamela Hamidovich era figlia di una coppia di zingari Korakanè, musulmani slavi, disperatamente poveri. E' morta all'alba di ieri nello squallido accampamento in vicolo Savini: uccisa dal freddo o forse dalle esalazioni di una stufa a carbone. Lo stabilirà l'autopsia.

«Mercoledì la bimba stava bene. All'una della notte tra mercoledì e ieri l'ho allattata, poi le ho cambiato la tutina mettendole anche altri due maglioncini perché faceva molto freddo», ricorda la madre, Munavera Cizmic, 31 anni, che abitualmente chiede l'elemosina ai passanti. «Subito dopo ho spento la stufa, poi siamo andati tutti a dormire», aggiunge il padre, Pjnio Hamidovic, 35 anni, che guadagna quattrocentomila lire il mese seguendo un corso di meccanica organizzato dalla Regione Lazio.

Alle 8 la tragica scoperta. I quattro fratelli di Pamela erano già svegli, i genitori già in piedi. Solo lei, la neonata, non si muoveva sul giaciglio che le faceva da letto. Munavera si è avvicinata, ha visto, ha compreso. Un urlo, poi il pianto, l'accorrere degli altri nomadi, l'arrivo dei sanitari della guardia medica, dei poliziotti, dei vigili urbani. Inutile un tentativo di massaggio cardiaco.

Nel campo, sorto un anno fa, la notizia della morte di Pamela si è sparsa in un baleno. I duecento abitanti delle quarantaquattro roulottes non hanno imprecato, non si sono lasciati prendere dall'ira, hanno accettato con rassegnato fatalismo la disgrazia.

«Ormai c'è l'abitudine a questi fatti tanto dolorosi. Che importa alla gente di noi? Non siamo considerati degli esseri umani. Promesse? Tante...».

«Che cosa dovremmo fare? — si è chiesto Sergio Cizmic, cugino di Munavera e capo del clan —. Ormai siamo abituati a queste tragedie. Sappiamo che alla gente non importa nulla di noi: siamo odiati, malvisti, raramente sopportati. Mai considerati esseri umani. Se muore un nostro bimbo siamo gli unici a piangerlo».

A marzo, proprio nello stesso accampamento, Mohamed Cizmic, quattro anni e mezzo, morì rannicchiato tra i resti carbonizzati della roulotte in cui viveva: l'incendio fu provocato da una candela accesa. Filippo, uno dei quattro fratelli di Mohamed, venne salvato dal cugino Ramadan. Il Comune si offrì di pagare le spese per il funerale del bimbo, gli zingari rifiutarono. Poco tempo dopo lo spiazzo acquitrinoso del campo fu asfaltato, gli operai installarono anche due fontanelle e quattro gabinetti. E tutto finì lì. Un mese più tardi, in un altro accampamento di nomadi, il rogo di una roulotte uccise un altro giovanissimo Korakanè.

«E' una situazione scandalosa — tuonava ieri mattina Giuliano Ventura, consigliere comunale, demoproletario, accorso in vicolo Savini —. In Campidoglio il mio partito ha chiesto da tempo che questo campo fosse attrezzato con colonnine per gli attacchi della corrente elettrica, servizi igienici, acqua. Niente da fare. Qui i nomadi hanno costruito una baracca per tenervi le loro riunioni; la Provincia di Roma era disposta a sostituire la baracca con un prefabbricato, ma il Comune lo ha impedito sostenendo che questo è terreno agricolo, quindi non fabbricabile».

Le promesse del Campidoglio per una soluzione del problema-zingari si sprecano da anni. All'inizio del novembre '87 l'allora assessore ai servizi sociali Corrado Bernardo annunciò: «Entro pochi giorni gli zingari verranno trasferiti da Tor Bella Monaca». Due settimane dopo: «I nomadi avranno campi attrezzati con servizi igienici, mense, luoghi d'incontro e di vita collettiva». Più oltre: «Nei prossimi giorni saranno trasferiti 550 zingari e divisi in tre aree. Dove andranno? Ah, questo non lo dico davvero».

LETTERA

E la duchessa di Braganza chiede aiuto a George Bush

ROMA — Una lettera memorandum è stata scritta al presidente eletto degli Stati Uniti, George Bush, dalla duchessa Maria Pia di Braganza, che rivendica i «diritti dinastici» e la proprietà del patrimonio dei Braganza. La duchessa, dopo aver ricordato che nel 1968 fu creata una fondazione a Lisbona con il compito di occuparsi del patrimonio della Casa, afferma di essere la titolare dei diritti e delle proprietà dei Braganza che le «appartengono di diritto dopo la morte del fratello Dom Manuel II» che fu l'ultimo re di Portogallo.

Secondo Maria Pia di Braganza «con la democrazia dei giorni nostri» niente è cambiato per quanto la riguarda: «Mario Soares — afferma — non è il Presidente di tutti i portoghesi come ha giurato di essere. Continua a perpetrare la frode e l'ingiustizia contro il mio patrimonio della Casa di Braganza, la patria e la vera ereditiera di Dom Manuel II».

DALL'ARGENTINA SI DIFENDE

Ventura: «Che arresto?»

Ha dichiarato di non conoscere Baldasseroni e Tagliaferri

BUENOS AIRES — Giovanni Ventura, implicato a suo tempo nel processo per la strage di Piazza Fontana del 12 dicembre del 1969, dal 1978 riparato in Argentina, ha definito assolutamente falsa la notizia, diffusasi nello scorso fine settimana, di un suo arresto in Perù, assieme a due estremisti di sinistra, avanzando l'ipotesi dell'esistenza di una manovra, dai fini che ha detto di non conoscere, per danneggiarlo.

«La notizia del mio arresto mi è assolutamente falsa — ha detto Ventura in un colloquio avvenuto mercoledì sera a Buenos Aires — non sono mai stato in Perù in quanto non posso lasciare l'Argentina a causa della mia situazione legale in questo paese. E le due persone che sarebbero state arrestate con me non le conosco: non so chi siano Maurizio Baldasseroni e Oscar Tagliaferri. Non sapevo neppure dell'esistenza di un Raffaele Ventura, che era indicato come uno dei possibili arrestati, in alternativa alla mia persona».

«Ignoro a che cosa si deve questa provocazione — aggiunge — mi sembra un elemento di disturbo, come se ogni tanto ci fosse un colpo di coda nella mia vicenda personale. E' evidente a esempio che, se la notizia del mio falso arresto fosse stata pubblicata in Argentina, la mia posizione avrebbe potuto diventare delicata in questo paese».

Lo scorso fine settimana un'agenzia di stampa internazionale ha annunciato l'avvenuto arresto a Lima di Ventura, Baldasseroni e Tagliaferri (due estremisti di sinistra, questi ultimi, appartenenti a «prima linea» e condannati nel 1986 all'ergastolo per triplice omicidio). La notizia è stata dapprima confermata in Italia dall'Ucigos e quindi smentita

Ventura si è stupito della conferma data in un primo tempo dalle autorità italiane: «A me non importa — ha dichiarato — di quel che pubblica un'agenzia straniera. E' strana invece questa conferma che pare seguire una linea tendente a collegare il mio nome con l'estrema sinistra. Il mio arresto, qui in Argentina, avvenne nel 1979 sulla base di una segnalazione che mi definiva di estrema sinistra. Un anno fa una rivista venezuelana ha fatto assurdamente il mio nome come uno dei contatti tra Brigate rosse e Sendero luminoso in Perù. Adesso torna di nuovo a galla questa storia assolutamente falsa. E' molto strano».

«Se la polizia italiana voleva sapere dove fossi — aggiunge — bastava che si rivolgesse alle autorità consolari italiane in Argentina e a esponenti del ministero degli Esteri e del ministero degli Interni argentino che sanno bene che non mi sono mosso da questo paese».

Ventura vive in Argentina come rifugiato in quanto la magistratura di questo paese ha rifiutato la sua estradizione all'Italia giudicando il caso Ventura come quello di un perseguitato politico.

L'uomo che è stato alla ribalta delle cronache per anni, sospettato di gravi complicità nell'attentato che aprì il periodo degli «anni di piombo» in Italia, vive oggi a Buenos Aires facendo pratiche per le pensioni, dando corsi di italiano e di francese, effettuando traduzioni.



Contro Giovanni Ventura (nella foto) è tuttora valido un ordine di arresto in quanto deve scontare una parte della pena di 15 anni di reclusione cui fu condannato dal Tribunale di Catanzaro per associazione sovversiva in relazione ad attentati compiuti da alcuni gruppi di estrema destra in Italia nel 1969.

A ROMA, DOPO AVER SOGNATO LA MADRE SCOMPARSA

Sconvolto, vola dall'ottavo piano e muore

ROMA — Si è ucciso sconvolto da un incubo Riccardo Rossi, il ragazzo di 14 anni che si è gettato ieri mattina verso le 8 dall'ottavo piano di uno stabile al 180 di via Pescosolido al Tiburtino. Riccardo, ancora in vita dopo il salto di 20 metri e la caduta in un giardinetto sottostante, è morto alle 12 al policlinico Umberto I.

Figlio di primo letto di Marisa Lombardi, 36 anni, da due anni risposatasi con Stefano Rossi, trentaquattrenne, Riccardo aveva da due giorni l'influenza. Ieri mattina si era alzato alle 5 svegliando il padre per un forte mal di stomaco, ma dopo una camomilla era tornato a letto.

Alle 8, quando ormai i due genitori erano usciti per andare al lavoro, Riccardo si era alzato, scosso da un incubo, e poiché la nonna ancora non era arrivata a fargli compagnia, aveva raggiunto una vicina, la signora Giuseppina Attura Virdis, di 46 anni.

«Aveva sognato la madre morta — dice la Attura — era turbato e così l'ho fatto accomodare. Prima di dargli un bicchiere d'acqua, ho risposto al telefono che stava squillando. Pochi secondi e Riccardo ha imboccato la porta della cucina ed è uscito in terrazza». Ancora qualche attimo, Riccardo deve aver scavalcato la balaustra di un metro e dieci e poi il volo».

«Un altro incubo lo aveva avuto soltanto un'altra volta — dice il padre — anche allora era influenzato». «Così il mondo non va», mi disse in quell'occasione svegliandomi. Ma Riccardo era una persona normalissime, per niente depresso. Aveva molti amici. In famiglia c'erano discussioni ma quelle solite tra genitori e figli.. Eravamo molto legati».

Riccardo Rossi frequentava l'Istituto tecnico professionale Duca d'Aosta. Quando è stato soccorso aveva ancora il pigiama e le sue pantofole ai piedi.

Il ragazzo, poco dopo il suo ricovero all'ospedale, aveva dichiarato agli inquirenti che erano accorsi al suo capezzale: «Non ricordo bene che cosa sia successo. Ho fatto un brutto sogno e mi sono svegliato dopo essere caduto». E praticamente, la vicina di casa ha confermato quanto ha detto il ragazzo.

Lotteria Italia Estrazione il 7

ROMA — Il ministero delle Finanze comunica che l'estrazione della Lotteria Italia collegata a «Fantastico» avrà luogo il 7 gennaio anziché il 6. Ciò in considerazione dell'esigenza di far coincidere l'estrazione dei premi con la concomitante trasmissione televisiva in programma appunto sabato 7 gennaio 1989.

ARLECCHINO / ATTORI

Il volto stregato

Marcello Moretti e Ferruccio Soleri: la maschera

Testo di
Giorgio Strehler

Mi ripugnano i necrologi, le testimonianze postume, tutta quell'esplosione di affetti e di parole tardive che fanno la pubblicità della morte. Si può, forse, raccontare il fenomeno dell'interpretazione? Io credo che non si possa quasi nemmeno evocarlo.
Ripenso al complesso rapporto che legava Marcello Moretti al personaggio di Arlecchino. Indubbiamente un rappoprto d'amore ma appunto per questo, come per ogni amore vero, contraddetto, fondamentalmente doloroso, ricco di adesioni e di rifiuti. A prima vista, si potrebbe perfino dire che Moretti non amava Arlecchino. Lo subiva, come una specie di tirannia della maschera sull'interprete. L'attore Moretti sentiva l'Arlecchino come una «limitazione» crudele alle sue possibilità di esprimersi in altre dimensioni sul palcoscenico.
Questo personaggio, questa maschera (finimmo, nella prima edizione, per dipingergliela, nera, sul viso) che egli aveva «indossato» un giorno, aveva finito per diventare un suo secondo modo di essere, nel teatro. L'attore-Moretti, a un certo punto, per il pubblico e per i teatranti, si identificava con la sua maschera. Per Marcello era quasi una condanna.
Ricordo la sua tristezza, talvolta, dopo un travolgente successo, le sue angosce per il domani. Diceva: «E quando sarò vecchio e non potrò più fare Arlecchino?».
Solo a poco a poco la maschera fu accettata. Grazie soprattutto ad Amleto Sartori, questa cara creatura teatrale che riprese dal nulla, appena sollecitato da noi, una tecnica perduta nel tempo: quella dei maestri mascherai del Cinque, Sei, Settecento, scolpendo e costruendo le sue prime maschere in cuoio, dopo innumerevoli tentativi.
Marcello, fu lui il primo per tutti a scoprire la «mobilità» della maschera. Scoprì che la bocca, con la maschera, diventava assai più importante che a faccia nuda. Ormai la maschera di cuoio l'aveva «posseduto». Una sera Marcello, uomo pudico, segreto e solitario, mi disse che senza maschera gli pareva ormai di sentirsi nudo.
Marcello trovò la sua libertà nella costrizione, la sua fantasia nello schema più rigido e rappresentò così la parte più viva di sé. Lo ricordano i suoi compagni e il pubblico, quel viso «vero» che emergeva, alla fine dello spettacolo, toltasi la maschera? Era un viso estatico, pieno veramente di luce, un poco smarrito, appena appena sorridente con un sorriso enigmatico.
Marcello era naturalmente geloso del «suo» Arlecchino. Pure, fu un maestro coscienzioso, pedante e senza secondi fini, quando si trattò di «insegnare» la maschera a un giovane collega, Ferruccio Soleri, in occasione di una «tournée» americana dove la garanzia del sostituto era perentoriamente richiesta.
Al di fuori delle ore di prova, Marcello mi aiutò a maturare il giovane, nuovo Arlecchino, che sarebbe, con gli anni, divenuto pari al suo maestro. In questi momenti li lasciavo soli, Marcello lo preferiva. Tutti e due in tuta finite la «mie» prove, provavano nella penombra, a bassa voce, misteriosamente. Erano prove strane, che io spiavo, prove condotte senza metodo, poche parole e molti gesti significativi e qualche brandello di teoria, del tutto personale. Marcello vedeva giorno per giorno nascere questo «nuovo» Arlecchino, timido, ancora incerto, che ricalcava esattamente le sue orme, la voce, i movimenti: in cui però, qua e là, naturalmente, apparivano i germi di un Arlecchino diverso dal suo.
Il giovane Arlecchino-Soleri a poco a poco aveva finito per assimilare perfino certe abitudini di prova di Moretti: dopo una scena, un grosso asciugamano intorno al collo, e dopo il pranzo addirittura un altro asciugamano intorno al viso. Così imbacuccati, i due Arlecchini si aggiravano per il palcoscenico vuoto durante le pause. Così imbacuccato, dopo la sua prova, mentre io continuavo con Soleri, Marcello spariva, ma non si rifugiava nel suo camerino. Entrava in uno dei tanti palchi vuoti e, là, nella penombra, lo scoprivo teso, a seguire il suo «allievo». Per poi trattenersi ancora, a istruirlo, a correggerlo, con la sua solita scontrosità e il suo generoso accanimento.
Non so se queste immagini possono suscitare in coloro che leggono la medesima commozione che suscitano in me. E' il «mestiere» di un comico della Commedia dell'Arte che passa all'altro, arricchito di sé. E' anche dare qualcosa di profondo di sé a qualche altro, in questa «epoca buia» dove il Teatro più aiutare l'uomo a stare con l'uomo. Senza Marcello e senza Ferruccio, questo spettacoo non sarebbe né nato né cresciuto.

Marcello Moretti e Ferruccio Soleri: i due Arlecchini «storici», di cui Giorgio Strehler rievoca l'appassionato ed esclusivo rapporto con la maschera e un modo di «imparare» il ruolo (da maestro ad allievo) fatto di poche parole e molti gesti, di una progressiva, curiosa «simbiosi».

MOSTRA / VETRI

Un impero sul piatto

Miniature, cammei, bottiglie e vasi dei Cesari esposti a Roma

ROMA — La mostra «I vetri dei Cesari», ospitata ai Musei Capitolini di Roma — dove è approdata reduce dai trionfi di Londra e Colonia, e dove rimarrà sino al 31 gennaio — si presenta, per molti aspetti, come una delle più singolari degli ultimi tempi. Riguarda infatti un'arte, quella appunto vetraria, niente affatto minore, eppure largamente misconosciuta.
Inoltre, è assai convincente il criterio espositivo: nonostante lo sponsor della mostra, che è la Olivetti, tenda a enfatizzare il ruolo e la storia di una tecnologia, ciò che manca alla rassegna è proprio quella ingombrante documentazione filologica che spesso affligge le iniziative in grande stile. Qui ci sono poco più di 150 pezzi, e quasi tutti di qualità eccelsa. Vengono insomma mèssi a fuoco i risultati di un'arte, più che le graduali approssimazioni di un artigianato.
In una specie di incantesimo, gli oggetti «parlano» da soli. E parlano di una tecnica sofisticatissima, inventata già nel terzo millennio a. C. in Oriente (Siria ed Egitto, soprattutto) e molto più tardi esportata a Roma, con un know-how teorico e pratico dunque già ampiamente sperimentato, che resterà in auge circa, fino al I secolo a. C. fino all'invenzione, siriana o fenicia, della soffiatura — il procedimento ancora oggi in uso.
Prima di questo «evento» le tecniche (sostanzialmente la fusione in uno stampo e il taglio a freddo) implicavano una lavorazione lenta e faticosa, e comunque sempre applicata a oggetti di dimensioni ridotte. La soffiatura, invece, allargò enormemente le possibilità di impiego del materiale, provocando un «boom» della domanda, mentre d'altro canto l'offerta si fece molto più ricca e diversificata. Non è un caso che i reparti della mostra arrivino da ogni angolo dell'Impero, da Pompei come dall'Afghanistan, da Colonia come dalla Turchia.
Il primo «vetro» dell'intinerario riguarda davvero i Cesari, essendo una minuscola testa turchese di Augusto (I secolo d. C.). Nonostante le dimensioni miniaturizzate, il ritratto dell'imperatore ha un coefficiente di realismo e di «espressività» davvero straordinario, anche se non si tratta affatto di una scultura dal vero: è un piccolo capolavoro. Altre testine e busti, più recenti e «barbarici», testimoniano la continuità del genere.
Uno spazio a parte è dedicato ai cammei. Si tratta di un'arte particolare, che ebbe molta fortuna intorno al I secolo d. C. ma anche una storia stranamente breve: durò circa 70 anni. La lavorazione era applicata soprattutto a vasi e pannelli murari, e consisteva nel fondere in sovrapposizione due strati, uno blu notte e uno bianco, lavorando poi quest'ultimo quasi sempre con figurazioni e scene mitologiche, vere e proprie «storie scolpite» di eccezionale valore drammatico.
Alla mostra capitolina manca il capolavoro del genere, il notissimo «Vaso Portland», rimasto al British Museum per ragioni di sicurezza, ma i pezzi esposti rivaleggiano comunque con il più celebre reparto.
Nella sezione dedicata ai vetri soffiati, dopo alcuni larghi piatti molto semplici del V secolo d. C., che sembrano peraltro — particolare piuttosto imbarazzante — oggetti di design contemporaneo, si passa a una serie di bottiglie di vari colori ornati con semplici motivi geometrici oppure con frammenti vitrei policromi, aggiunti al blocco principale durante la fusione. Alla «linea» appartiene la fiaschetta del III secolo d. C. ritrovata a Colonia, e giustamente dettà «il capolavoro».
Nel corso del tempo, si affermò fra gli artisti romani la tendenza a un «doppio gioco»: la ricchezza della superficie venne «raddoppiata» dalle trasparenze e dalle rifrazioni del materiale, la cui pasta sempre più lavorata consentiva effetti luminosi davvero strabilianti.
Lo testimoniano i due pezzi più emblematici della mostra, la «Coppa Trivulzio» e il «Vaso di Licurgo», databili intorno al IV secolo d. C., esempi renani di quella lavorazione «a gabbia» che è il risultato più alto — almeno dal punto di vista «spettacolare» — dell'arte vetraria.
La «Coppa Trivulzio» fu realizzata secondo la tecnica del cammeo, con la differenza che la lavorazione sul blocco ha prodotto una griglia colorata e un'iscrizione che si distaccano dal calice, sostenuti solo da sottilissimi ponticelli. Il «Vaso di Licurgo» ha una particolarità aggiuntiva: cambia colore, passando dal verde al rosso a seconda del punto sul quale si riflette la luce, grazie a un impasto nel quale sono presenti anche oro e argento.
[Matteo Codignola]

MOSTRA / PIETRE

Se il colore è un oggetto prezioso

Aperta a Palazzo Pitti la rassegna sull'Opificio fiorentino

Piano di un tavolo, intarsiato con pietre dure, del XIX secolo, conservato nell'Opificio di Firenze. Manufatti preziosi sono giunti a Palazzo Pitti da Londra, Vienna e New York. La rassegna porta in luce anche i problemi dell'istituto per il restauro.

FIRENZE — I quattro secoli di attività dell'Opificio delle pietre dure di Firenze, considerato uno dei centri di restauro più prestigiosi del mondo per la formazione didattica, la ricerca scientifica e l'orientamento metodologico, sono ripercorsi in una mostra aperta fino al 30 aprile nella Sala bianca di Palazzo Pitti.
Per la prima volta sono raccolte opere provenienti da diversi musei fiorentini, nazionali, esteri e da collezioni private. Documentano una fiorente attività: piani da tavola, mosaici, cammei, vasi, quadri, scrigni, reliquiari e oggetti di arredo, tutti intarsiati con pietre, splendidi nell'aspetto e preziosi nella sostanza.
Il Louvre ha concesso una grande tavola della Galleria d'Apollo costruita per il Re Sole e un'altra realizzata a Parigi dal celebre mosaicista Francesco Belloni col ritratto dell'ultimo re di Francia, Carlo X.
Da Praga è stato mandato a Firenze per questa mostra un cofanetto di ebano, con paesaggi ottenuti naturalmente attraverso il complesso incastro di pietre dure, uscito dall'atelier dei fiorentini Castrucci, e una fastosa consolle bronzea eseguita nelle settecentesca manifattura del Buen Retiro, a Madrid.
Inoltre, dalla Hofburg di Vienna sono giunti un ritratto della famiglia del granduca Leopoldo II e quattro quadri a mosaico di pietre dure, che fanno parte di una serie composta di oltre sessanta pezzi.
Di provenienza inglese sono invece uno scrigno d'inizio Settecento e due gioielli neoclassici (una tabacchiera e un collier), conservati al Victoria and Albert Museum.
Tra i pezzi inediti di particolare valore, provenienti da collezioni private, sono da segnalare un'edicola seicentesca di ebano con un dipinto su pietra (proviene da Palazzo Pallavicini di Roma) e un tavolo cinquecentesco con un fulgido campionario di pietre (che arriva da New York).
L'Opificio, nato nel 1588 per volontà del granduca Ferdinando I de' Medici, fu fondato per dare un orientamento stabile alle diverse botteghe artistiche di corte che già Francesco I aveva riunito agli Uffizi. E la magnificenza di quest'arte, dove la ricchezza del colore è determinata dall'incastro di pietre dure di valore, meritava davvero un'esposizione. A Palazzo Pitti sono stati radunati per l'occasione un centinaio di pezzi. L'esposizione è stata organizzata in collaborazione col Centro mostre e col contributo della Cassa di risparmio di Firenze.
Ma questa splendida e antica tradizione corre oggi dei rischi seri. Lo ha sottolineato, inaugurando la mostra, il soprintendente dell'opificio, Giorgio Bonsanti. Ha ricordato la grave situazione di incertezza nella quale si trova l'istituto del restauro.
La sua attività è infatti sospesa da un anno per problemi di ordine legislativo (ma un progetto di legge, che dovrebbe risolvere questa precarietà, è già stato presentato). Un altro grave problema è quello degli organici. Per esercitare quest'arte sono necessari molti anni di apprendimento oltre che molta passione — ha ricordato ancora Bonsanti — e gli organici attualmente languono. E' difficile sostituire gli «antichi maestri» che, per una ragione o per l'altra (anche per raggiunti limiti di età) lasciano il proprio posto.

MUSICA

Fine d'anno a S. Giusto

TRIESTE — Nove appuntamenti in musica con la «Cappella civica». Da domani sera, fino al sei gennaio, nella cattedrale di San Giusto di Trieste il complesso diretto da Mario Sofianopulo, con Mauro Macrì all'organo, proporrà un nutrito programma di esibizioni.
Si inizia domani sera, alle 23.45, con la «Messa della notte». Sono previsti uno «Stille Nacht», nell'elaborazione di Sofianopulo; «Tu scendi dalle stelle», con l'armonizzazione di Giuseppe Radole; «Noel» di Daquin per solo organo. Domenica, alle 10, ci sarà il solenne Pontificale con «In dulci jubilo» di Bach; la «Messa dell'incoronazione» di Liszt; «Alleluia» di Biechteler; «Ecce sacerdos» e «Quem vidistis» di Sofianopulo. Lunedì alle 10.30 la Cappella Civica canterà durante la santa Messa Capitolare.
L'appuntamento più atteso è però fissato per mercoledì 28. Alle 20 ci sarà il «Concerto natalizio della Cappella Civica». Accanto al complesso di Sofianopulo suoneranno la Scuola d'archi-Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia, i soprani Elisabetta Richter ed Enrica Locascio, e l'organista Mauro Macrì.
Il programma comprende la «Jugendmesse» di Haydn; canti natalizi tradizionali e alcuni brani di Haydn dai «Graduali per l'Avvento». Le ultime due esibizioni riguardano i primi giorni dell'89, esattamente il Capodanno e il giorno dell'Epifania, con due solenni Pontificali alle ore 10.30.

MUSICA / CONCERTO

Carole fresche d'inchiostro

Convery e Menotti: «Buon Natale» del Verdi questa sera a Trieste

TRIESTE — Il tradizionale omaggio natalizio del «Verdi» chiude stasera, nella familiare cornice della Chiesa di Sant'Antonio Nuovo, l'anno solare per il teatro triestino. E' stato un dicembre di particolare intensità, dovuta soprattutto alle serrate repliche della «Dama di picche», l'opera di Ciaikovski che ha inaugurato la stagione lirica venerdì 2 dicembre: dieci rappresentazioni in venti giorni, con l'impegno sopravvenuto nell'ultima settimana della preparazione dei «Concerti di Natale».
Questa mole di lavoro non va considerata estranea al malore che ha colpito sul podio, durante la penultima recita della «Dama di picche», il maestro Spiros Argiris e che ha destato tanta apprensione. Il pronto ristabilimento del direttore principale dell'orchestra ha permesso lo svolgimento regolare della programmazione prevista, anche per quanto riguarda il tour dei concerti natalizi (Sacile, Udine e Trieste), compromesso solo in parte dall'annullamento del primo a causa della temperatura gelida dell'ambiente.
Il programma del concerto, che ha debuttato con successo a Udine, non contempla quest'anno i compositori rituali della musica liturgica, ma sfodera due partiture che potremmo definire «fresche d'inchiostro». Sono i «Cinque Canti per Natale» di Robert Convery e la Messa «O Pulchritudo» di Giancarlo Menotti.
Robert Convery è un musicista americano dell'ultima generazione; fra i più apprezzati e accreditati nel delicato campo della musica vocale. Autore prolifico di molti cicli di Lieder, di cori e di opere liriche, Convery ha terminato da poco i suoi «Cinque Canti». Il titolo è «Five Carols of the Nativity» e riecheggia intenzionalmente il termine di «carola», sorta di nenia o filastrocca popolare inglese da intonarsi soprattutto nei periodi dell'Avvento e del Natale. Convery ha costruito attorno a queste cinque melodie, la cui ultima è la celeberrima «Silent night, holy night», «Stille Nacht», un appropriato tessuto orchestrale, affidando il canto all'affascinante timbro del mezzosoprano che, per l'occasione, sarà Eleonora Jankovic.
Un quartetto di notissimi cantanti, il soprano Maria Spacagna (l'applaudita Margherita nel «Faust» dello scorso gennaio), il mezzosoprano Gloria Scalchi, il tenore Richard Brunner, il basso Carlo Striuli, questi ultimi tre applauditi interpreti della «Dama di picche», presteranno le loro voci all'esecuzione, in prima per la città, della Messa «O Pulchritudo» di Giancarlo Menotti.
Fu un concerto nella Basilica di San Marco, nel '76, a far balenare al compositore italo-americano l'idea di cimentarsi nella musica liturgica. «Sono giunto a questa decisione dopo una lunga parabola rivolta ad altri settori, ma accarezzavo l'idea di scrivere una «Messa» da molto tempo...», confesserà Menotti agli amici. La Messa «O bellezza», dalle parole di un celebre Mottetto di Sant'Agostino, ebbe il suo battesimo europeo a Spoleto, nel 1979.
Un ruolo importante nel brano è affidato al coro, istruito come sempre da Ine Meisters. Il concerto avrà inizio alle ore 20.30 e sarà a ingresso libero, con inviti da ritirarsi presso la biglietteria del Teatro «Verdi».

MUSICA / RASSEGNA

In duo, e in quintetto

Trieste: cinque serate da ascoltare

TRIESTE — Natale in musica la prossima settimana alla sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti: l'assessorato alla cultura della Provincia di Trieste, in collaborazione con il Cca, propone da lunedì a venerdì cinque «Concerti di Natale», tutti con inizio alle 18. Protagoniste di questa stimolante iniziativa due delle più vivaci e attive realtà musicali della nostra regione: l'Associazione musicisti giuliani e l'Associazione Continuum musicale.
Il primo appuntamento (lunedì 26 dicembre) è con «La Scuola d'archi, Orchestra da camera del Friuli-Venezia Giulia», formazione che ha recentemente debuttato a Trieste ottenendo lusinghieri consensi. Diretta da Giovanni Pacor, la «Scuola d'archi», con la partecipazione del violino solista di Crtomir Siskovic, eseguirà pagine di Rossini, Spohr, Elgar e Mozart.
Le successive quattro serate sono tutte curate dal «Continuum musicale»: martedì 27 il duo Campagnaro-Rigon (violoncello-pianoforte, primo premio assoluto al Concorso internazionale di musica da camera di Parigi) propone Schumann, Brahms; Pizzetti e Britten. Programma tutto romantico il giorno successivo, con il Quintetto in mi bemolle maggiore op. 44 di Schumann e il Quintetto in fa minore op. 34 di Brahms. Protagonista della serata il Quintetto Jupiter, nato nel 1983 e impostosi all'attenzione della critica e del pubblico internazionali vincendo il primo premio al Concorso di Palmi e all'ultima edizione del Concorso «Lorenzi» di Trieste.
Ancora una serata a tema con l'Accademia musicale universitaria di Trieste «Bach Consort» diretta da Walter Lo Nigro; questa volta, l'accostamento della vocalità sacra di Palestina a quella di Bach.
Se uno dei capitoli più affascinanti della storia della musica è quello dello sviluppo tra parola e suono, la tradizione liederistica di lingua tedesca, da Mozart in poi, è proprio il campo in cui il connubio tra i due elementi appare perfetto. Applaudito interprete la primavera scorsa di due serate dedicate a Hanns Eisler e alla Scuola musicale di Vienna, il duo Castellani-Repini (soprano e pianoforte), in chiusura di questo ciclo «natalizio» propone proprio un «viaggio» all'interno di questa straordinaria tradizione, da Mozart al Wolf visionario dei «Moerike Lieder», passando attraverso Schubert, sublime cantore della liederistica romantica, e il giovane Schoenberg dei «Vier Lieder op. 2» (tutti; tranne uno, su testo di Dehmel).
A proposito di queste pagine Adorno annotava con amara ironia chè ben potrebbero figurare nei programmi di una benpensante Società dei concerti, se solo non fossero associati al fatidico nome di Schoenberg. L'ammonizione di Adorno è forse valida ancor oggi?
Stefano Bianchi

LIRICA / VENEZIA

Pavarotti, acuto da regista?

Viva attesa per la prima della «Favorita» allestita dal celebre tenore

Gabriele Ferro è stasera sul podio della «Fenice» di Venezia per l'atteso debutto della «Favorita» con la regia di Luciano Pavarotti. (Foto Arici & Smith)

VENEZIA — Sarà una «Favorita» all'insegna della tradizione. Parola di Luciano Pavarotti, che esordisce nella regia mettendo in scena, questa sera al Teatro «La Fenice» di Venezia, la celebre opera lirica di Gaetano Donizetti.
Il tenore non ha preso nemmeno in considerazione la possibilità di introdurre innovazioni, aggiornamenti o variazioni alla struttura classica del melodramma ottocentesco. La regia di Pavarotti si richiama, per sua stessa ammissione, a un «Trecento non romanico ma romantico, filtrato attraverso la sensibilità dell'Ottocento e visto, pure, attraverso la lente del "Grand-Opera" francese, secondo i cui dettami la "Favorita" fu creata».
Sul podio del direttore d'orchestra salirà Gabriele Ferro. Le scenografie e i costumi sono curati da Ferruccio Villagrossi. Al mezzosoprano americano Shirley Verrett, una voce scura e calda, toccherà la parte della protagonista. Accanto a lei il giovane Pietro Ballo interpreterà le arie splendide e tremende del personaggio di Fernando. Nei panni di Alfonso sarà Paolo Coni, in quelli di Baldassarre Roberto Scandiuzzi. Il ruolo di Gasparo toccherà a Enrico Facini, quello di Ines a Daniela Mazzucato.
Sei sono le repliche previste: martedì 27 e giovedì 29 dicembre, e poi il 10, 12, 13, 15 gennaio. Inutile dire che i veneziani, e non solo loro, aspettano con impazienza di vedere «La favorita» di Pavarotti dopo la serata di gala riservata alla prima.
Ma il debutto di Pavarotti come regista si abbina a una curiosità. Ieri e oggi, nel foyer della «Fenice», è stato allestito uno spettacolo di marionette intitolato: «Una favorita, per favore! Ovvero la carriera di un libertone». La «pièce» ha intenti benevolmente caricaturali e raffigura lo stesso Pavarotti, con un kilt scozzese addosso, impegnato a fare irruzione nella vita «di coppia» di molti personaggi famosi: Adamo ed Eva, Cesare e Cleopatra, Pascoli e la Cavallina Storna, Renato Guttuso e Marta Marzotto.
Lo spettacolo è allestito dal «Gran teatrino La Fede delle femmine», quattro artiste coordinate da Margot Galante Garrone.

LIRICA

La Lantieri in Giordano

FOGGIA — Divenuta ormai una specialista del teatro di Mascagni, specie dopo l'incisione discografica dello «Zanetto», Rita Lantieri sta confermandosi interprete ambita dell'opera verista. Nei giorni scorsi la cantante triestina ha ottenuto un altro personale successo a Foggia, città natale di Umberto Giordano, dov'è andata in scena una delle opere da più tempo assenti dai teatri: quella «Cena delle beffe», tratta dal popolarissimo dramma di Sem Benelli, molto in voga negli anni '30. Nell'edizione foggiana, scelta per commemorare il 40.o anniversario della scomparsa di Giordano, la Lantieri ha sostenuto con bell'esito il ruolo di Ginevra.
Cresce intanto l'interesse (nonostante la carenza di voci adeguate all'impresa) per il teatro lirico postverdiano, tra scapigliatura e decadentismo. Di particolare impegno il programma annunciato dal «Massimo» di Palermo, che nella prossima stagione allestirà la «Wally» di Catalani, diretta da Gianandrea Gavazzeni, e «L'amore dei tre re», l'opera di Montemezzi un tempo assai amata dal pubblico (e tuttora in repertorio negli Usa) ma scomparsa, in quest'ultimo ventennio, dai cartelloni italiani.

BORSA DI TRIESTE

	21/12	22/12
Mercato ufficiale		
Generali*	44600	44650
Lloyd Ad.	18600	18440
Lloyd Ad. risp.	10200	10150
Ras	43800	43750
Ras risp.	18400	18450
Sai	21850	21750
Sai risp.	8200	8120
Montedison*	2058	2056
Montedison risp.*	984	985
Pirelli	2940	2892
Pirelli risp.	2875	2830
Pirelli risp. n.c.	1630	1640
Snia BPD*	2795	2780
Snia BPD risp.*	2690	2710
Snia BPD risp. n.c.	1210	1215
Rinascente	4900	4930
Rinascente priv.	2530	2520
Rinascente risp.	2650	2650
Gerolimich & C.	87	86
Gerolimich risp.	81	80
G.L. Premuda	1800	1800
G.L. Premuda risp.	1350	1300
SIP	2910	2900
Sip risp.*	2350	2350
Warrant Sip*	—	—

	21/12	22/12
Bastogi Irbs	305	308
Comau	2600	2695
Comau Warrant	—	—
Fidis	6950	6900
Sme	3710	3680
Stet*	3830	3820
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	730	710
Stet risp.*	2880	2895
D. Tripcovich	7000	6980
Tripcovich risp.	2820	2838
Attività immobil.	4240	4185
Fiat*	9870	9800
Fiat priv.*	6233	6151
Fiat risp.*	5951	5945
Gilardini	11800	12500
Gilardini risp.	9070	9100
Dalmine	252	250
Lane Marzotto	6650	6668
Lane Marzotto r.	6690	6950
Lane Marzotto r.n.c.	4800	4800
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	650	650
So.pro.zoo	900	900
Carnica Ass.	12800	12800

PIAZZA AFFARI

Elementi di disturbo

Non piace la tassa sui «capital gain»

MILANO — Borsa in tono minore che limita allo 0,33% la perdita della giornata. Da metà seduta in avanti, infatti, la pressione dei venditori si è fatta visibilmente sentire sui titoli guida che, salvo rare eccezioni costituite da Enichem Augusta e Montedison, sono per lo più finiti su livelli di prezzo inferiori al giorno prima. Due i fattori di disturbo o, a seconda dei punti di vista, i pretesti che hanno giustificato il repentino mutamento di rotta del mercato: la tassazione dei «capital gain» e l'acuirsi delle tensioni politiche internazionali.

Sul primo aspetto hanno in particolare influito le rinnovate dichiarazioni del ministro del Tesoro che puntualmente, al pomeriggio, trovavano una concreta eco nel vertice economico del governo. Sul secondo, che aveva come spunto la catastrofe area nel cielo di Scozia, ha destato profonda preoccupazione la gratuita illazione secondo la quale alla base del disastro vi sarebbe stato lo zampino di Gheddafi, a sua volta sul punto di venire «punito» da un commando statunitense.

La Borsa ha pertanto dimostrato, ancora una volta, di essere molto sensibile a quanto avviene fuori delle sue mura. Al centro dell'attenzione, oltre al duo Enichem-Montedison (migliorate nell'ordine dell'1,1 e dello 0,2 per cento) le Standa che, con un ulteriore spunto del 2%, hanno sfiorato le 20.000 lire. Al riguardo, nei recinti delle grida sono tornate a circolare indiscrezioni su un'offerta pubblica di acquisto che il gruppo Berlusconi avrebbe allo studio per l'anno venturo.

Ancora più vistoso il +3,9% messo a segno dal Banco Lariano, le cui azioni sono attentamente seguite da diverso tempo in qua. In continua tensione sono poi apparse molte risparmio, quali Marzotto, Recordati, Fisac e Italmobiliare, mentre l'ordinaria di quest'ultima ha subito una lieve limatura che tuttavia non ha modificato l'impressione di un costante rastrellamento messo in atto da Camillo De Benedetti.

Andamento nettamente positivo anche per Fiar, Buton e Acqua Marcia. Ben tenuti i bancari, dove solo Nba, Credito Lombardo, Bna privilegiate e Cattolica del Veneto hanno subito flessioni di rilievo.

Realizzati gli alimentari e, tra i principali gruppi, le Ifi privilegiate (+2%). Al riguardo c'è da osservare che in apertura il titolo della finanziaria controllata dalla famiglia Agnelli ha toccato le 20.250 lire, per poi chiudere a 20.220 e scendere subito dopo di circa trecento punti. Alla base della flessione finale il rientro della speculazione professionale.

Dopolistino. Il continuo ha sacrificato tre punti rispetto al definitivo di 1.217. Nell'occhio del ciclone sono apparse soprattutto le Fiat che dopo essere state comprate dall'estero, con evidenti benefici sulla quotazione degli ultimi giorni, sono tornate sulle 9.800 lire.

Mercato ristretto. L'ottima prova di Zerowatt (+13,3%), Banco di Perugia, Banca Subalpina e Aviatour hanno consentito al mercatino di migliorare dello 0,17% (indice Ibi). Pesanti sono per contro stati i fixing delle Popolare di Lecco (-3,9%). Stazionarie le Novara che tra breve manderanno in esecuzione l'aumento di capitale in forma mista. [Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
22/12	16.00	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
22/12	18.00	CASABLANCA	Tobruk	39
22/12	19.00	LITIJA	Capodistria	Italcem.
23/12	6.00	POVENETS	Chioggia	44
23/12	6.30	INZHENER YERMOSHKIN	Mersina	49 (9)
23/12	6.30	SOCAR 101	Venezia	54
23/12	7.00	KAPITAN DIMOV	Tuapse	Siot 2

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
22/12	14.00	THEOFANIA 1	14	Patrasso
22/12	14.00	EASTERN UNICORN	51 (15)	Monfalcone
22/12	16.00	SOCARQUATTRO	54	Monfalcone
22/12	18.00	LUCY BORCHARD	50 (10)	Ashdod
23/12	8.00	SOCARCINQUE	54	Monfalcone
23/12	pom.	NUOVA VENTURA	49	ordini
23/12	sera	CASABLANCA	39	Fiume
23/12	sera	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
23/12	sera	SHARM EL SHEIKH	32	Fiume
23/12	sera	INZHENER YERMOSHKIN	49 (9)	ordini

navi in porto

Punto franco vecchio: LAMU, EL TORO, ANNA, THEOFANIA 1, RIG, HAMADEH, RABUNION XII.
Punto franco nuovo: GAFSA, CAMPIONE, LAZIQUIEH, NUOVA VENTURA, LUCY BORCHARD, EASTERN UNICORN, UMBERTO D'AMATO, SOCARQUATTRO, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Arsenale S. Marco: RIJEKA EXPRESS, MAK, MAK 3, GJROKASTRA, ADRIATIKU, KOPLANIA JEZIORKO.
Rada: SHARM EL SHEIKH.

MONFALCONE

navi in arrivo

JUPITER (Italia), ag. Costanzi; TURKANA (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Venezia.
ADRIATICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Ravenna; LABRADOR (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Milazzo; ARGONAUT (Honduras), ag. Cattaruzza, caolino da Ancona; ADRIATICO (Italia), ag. Costanzi, olio combustibile da Falconara.

navi in porto

FP CARRIER (Bahamas), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tondello; LOGATEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; SOCAR 6 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone; JULIA (Singapore), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco caolino; SOCAR 5 (Italia), ag. Cattaruzza, banchina Enel, sbarco carbone.

navi in partenza

MINNESOTA (Italia) per Manfredonia; OREBIC (Jugoslavia) per Spalato.

BORSA

1217 (-0,33%) Riunione influenzata dai rinnovati timori in campo fiscale e dal presunto attentato al jumbo «Pan Am». In evidenza pochi titoli, tra cui Montedison e Standa. Scambi in diminuzione.

DOLLARO

1306,70 (+0,01%) Mercato dei cambi tipicamente pre-festivo, con modeste oscillazioni e un'altrettanto modesta attività. Le accresciute tensioni internazionali hanno dal canto loro fatto salire il prezzo dell'oro.

MARCO

736 (-0,10%) La divisa di Bonn è scesa ai minimi del febbraio scorso. All'interno dello Sme la lira ha tuttavia registrato qualche cedimento. Attesa per gli odierni dati sul disavanzo commerciale britannico.

BORSA DI MILANO (22.12.88)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	1660	10	0,6	1590	1660	4,3	4,8	17,4
Abeille	98300	0	0,0	95900	98300	2,5	1,6	17,1
Acq. De Ferrari	5980	10	0,2	5750	5980	0,5	1,7	36,8
Acq. De Ferrari rnc	2210	0	0,0	2178	2210	1,5	5,0	13,6
Acq. Marcia	441	17	4,0	405	441	8,9	0,0	—
Acq. Marcia rnc	250	2	0,8	245	250	1,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	218	4	1,9	208	218	3,8	0,0	5,0
Aedes	12730	0	0,0	12730	13300	-4,3	0,9	64,3
Aedes rnc	5579	-16	-0,3	5560	5610	0,3	2,2	28,2
Aeritalia	3131	-28	-0,9	3060	3160	1,0	4,2	20,7
Alitalia	2145	57	2,7	2010	2145	5,9	3,9	50,0
Alitalia priv.	1297	0	0,0	1268	1297	2,2	6,5	30,2
Alivar	9100	-400	-4,2	8990	9500	0,0	3,3	18,6
Alleanza	40700	-100	-0,2	38900	40800	4,6	0,9	67,4
Alleanza rnc	38400	200	0,5	37300	38400	2,9	1,2	63,5
Ame Fin.	8950	30	0,3	8450	8950	5,9	0,0	16,2
Ame Fin. rnc	3520	0	0,0	3500	3520	0,3	0,0	—
Ansaldo Trasporti	5350	-150	-2,7	5090	5500	5,1	5,3	9,8
Assitalia	16360	-340	-2,0	16360	16700	-1,1	1,0	47,0
Attiv. Immobiliari	4185	-53	-1,3	4070	4238	2,3	3,5	16,5
Auschem	1925	15	0,8	1848	1925	4,2	7,3	15,8
Auschem rnc	1571	-24	-1,5	1571	1605	-1,2	9,9	12,9
Ausiliare	11250	100	0,9	11150	11450	-1,7	1,2	50,5
Ausonia	2280	-37	-1,6	2235	2320	0,4	0,0	—
Autostrada To-Mi	12900	100	0,8	12010	12900	7,4	3,5	23,8
Autostrade priv.	1267	-8	-0,6	1250	1275	1,4	6,3	13,7
Avir Finanziaria	6610	47	0,7	6460	6610	2,3	1,8	9,4
B Banca Agr. Mil.	12510	-90	-0,7	12200	13500	-7,3	4,0	14,8
Banca Catt. V.	4750	-220	-4,4	4605	4970	-0,6	4,4	9,9
Banca Catt. V. rnc	2815	0	0,0	2685	2815	0,4	7,8	5,9
Banca Comm. It.	3290	10	0,3	3001	3290	5,8	5,5	11,6
Banca Comm. It. rnc	2948	3	0,1	2756	2948	4,5	7,1	10,4
Banca Manusardi	1258	19	1,5	1170	1258	5,3	2,4	218,0
Banca Mercantile	9105	95	1,1	8780	9105	3,5	1,4	39,9
Banca Naz.Agr.	8995	-105	-1,2	8470	9250	5,8	1,9	36,2
Banca Naz.Agr. priv.	3750	-99	-2,6	3451	3849	5,6	4,7	15,1
Banca Naz.Agr. rnc	1990	20	1,0	1894	1990	5,1	9,3	8,0
Banca Toscana	4300	-50	-1,1	4295	4385	0,0	8,1	9,0
Banco Chiavari	3990	40	1,0	3700	3990	7,0	6,5	9,2
Banco Lariano	4001	151	3,9	3690	4001	8,4	5,0	9,3
Banco Napoli rnc	14780	-10	-0,1	14700	14800	0,5	9,5	9,5
Banco Roma	7250	100	1,4	7050	7250	2,1	0,0	—
Banco Sardegna rnc	10100	100	1,0	9640	10400	3,5	8,9	6,1
Bastogi	311	2	0,6	292	311	6,5	0,0	3,4
Benetton	10720	-170	-1,6	10570	10890	1,3	5,6	12,1
Bnl rnc	11700	0	0,0	11270	11700	2,5	6,9	5,2
Boero Bartolomeo	7200	51	0,7	6750	7200	4,5	2,4	15,0
Bonifiche Ferraresi	24750	-250	-1,0	23510	25000	5,3	1,8	28,2
Bonifiche Siele	31900	-100	-0,3	28500	32000	8,2	0,6	31,5
Bonifiche Siele rnc.	9890	90	0,9	9450	9890	4,7	5,1	9,8
Breda	4700	-50	-1,1	4320	4750	7,4	5,3	12,4
Brioschi	827	-4	-0,5	775	840	6,7	0,0	—
Buton	2750	80	3,0	2560	2750	7,4	6,2	13,7
C Caffaro	1108	-10	-0,9	1082	1118	1,4	3,6	24,5
Caffaro risp.	1099	-1	-0,1	1080	1100	0,7	4,0	24,3
Calcestruzzi	10720	20	0,2	10600	10728	0,8	2,9	12,3
Calp	3130	-170	-5,2	3050	3300	1,6	5,8	14,0
Cam Finanziaria	2340	-10	-0,4	2167	2380	7,8	5,1	12,3
Cantoni	5490	-10	-0,2	5320	5500	3,2	4,0	4,1
Cantoni risp.	4620	-9	-0,2	4620	4629	-0,2	7,4	3,4
Cart. Ascoli	4030	-55	-1,3	3950	4085	2,0	3,7	8,8
Cart. Binda-DeMedici	1605	7	0,4	1580	1605	1,6	0,0	17,8
Cart. Burgo	14100	0	0,0	13600	14100	3,6	3,2	21,6
Cart. Burgo priv.	9800	10	0,1	9700	9810	0,9	6,6	15,0
Cart. Burgo risp.	13950	100	0,7	13630	13950	1,8	3,9	21,3
Cement. Barletta	7960	-40	-0,5	7960	8060	-0,4	4,5	—
Cement. di Augusta	4750	-40	-0,8	4720	4790	0,4	6,3	7,6
Cement. di Sardegna	6380	0	0,0	6330	6380	0,7	6,3	6,3
Cement. Merone	4949	-1	0,0	4949	4980	0,0	3,0	13,6
Cement. Merone rnc	2715	15	0,6	2700	2830	-4,1	6,3	7,5
Cement. Siciliane	8850	-1	0,0	8710	8851	1,1	6,2	10,4
Cementir	3735	-40	-1,1	3690	3775	1,2	4,8	12,6
Ciga Hotels	4460	9	0,2	4330	4460	0,7	1,1	—
Ciga Hotels rnc	1605	-2	-0,1	1535	1607	3,5	7,8	—
Cir	5782	-67	-1,1	5635	5849	2,6	2,2	32,7
Cir risp.	5710	-70	-1,2	5500	5780	3,8	2,6	32,3
Cir rnc	2025	-34	-1,7	1975	2059	2,5	8,4	11,5
Cmi	4830	30	0,6	4500	4830	5,3	5,4	17,8
Cofide	5690	-40	-0,7	5390	5730	-0,7	1,1	669,4
Cofide rnc	1649	-32	-1,9	1589	1681	-0,1	5,5	194,0
Cogefar	4900	49	1,0	4750	4910	2,5	3,6	12,7
Cogefar rnc	2655	-95	-3,5	2500	2750	2,9	7,3	6,9
Comau	2695	-5	-0,2	2580	2700	1,7	4,6	19,9
Condotte Acq. Torino	6880	0	0,0	6880	6900	0,0	2,0	44,2
Credito Commerciale	2745	55	2,0	2599	2745	5,3	6,2	7,6
Credito Fondiario	3960	-160	-3,9	3892	4120	0,3	4,5	4,7
Credito Italiano	1670	9	0,5	1615	*1670	2,8	4,5	19,3
Credito Italiano rnc	1558	0	0,0	1516	1558	1,8	5,8	18,0
Credito Lombardo	2640	1	0,0	2560	2640	3,1	4,6	15,7
Credito Varesino	3751	0	0,0	3660	3751	1,9	3,7	17,6
Credito Varesino rnc	2170	20	0,9	2040	2170	4,8	7,4	10,2
Cucirini	1910	-80	-4,0	1820	1990	1,1	0,0	88,1
D Dalmine	259	5	2,0	252	259	2,0	0,0	—
Danieli & C.	7880	-20	-0,3	7700	7900	1,7	2,5	66,0
Danieli & C. rnc	3445	-35	-1,0	3360	3480	0,9	6,4	28,8
Dataconsyst	9970	-180	-1,8	9860	10150	1,1	6,7	10,6
Del Favero	4360	5	0,1	4170	4360	3,8	5,3	9,8
E Ed. Fabbri priv.	2095	-4	-0,2	1990	2099	4,8	6,2	8,6
Editoriale	2900	-10	-0,3	2850	2910	-0,1	2,4	39,0
Eliolona	3270	-80	-2,4	3270	3350	0,0	4,0	12,4
Enichem Augusta	1430	15	1,1	1335	1430	7,1	4,5	9,4
Eridania	5739	-11	-0,2	5290	5750	8,5	3,0	14,3
Eridania rnc	2870	1	0,0	2760	2870	3,6	7,0	7,1
Euromobiliare	6360	-40	-0,6	6360	6405	-0,6	3,6	11,8
Euromobiliare rnc	2110	-40	-1,9	1919	2150	7,1	11,8	4,6
Europa Metalli	1055	-2	-0,2	1032	1057	2,2	4,3	22,4
F F. Agr. Fin	1812	-3	-0,2	1754	1815	2,7	2,5	13,0
F. Agr. Fin. risp.	1834	-2	-0,1	1819	1836	0,8	3,3	13,8
F. Agr. Fin. rnc	945	0	0,0	895	945	5,0	0,0	—
F.M.C.	2329	-9	-0,4	2150	2340	5,6	5,6	10,8
Faema	2675	0	0,0	2650	2675	0,9	4,1	16,7
Falck	9000	20	0,2	8450	9000	5,8	1,9	38,0
Falck risp.	8950	50	0,6	8200	8950	6,5	2,5	37,8
Fata	13990	111	0,8	12950	13990	8,0	0,0	—
Ferruzzi Fin.	2900	-42	-1,4	2801	2942	2,5	0,0	—
Ferruzzi Fin. priv.	1255	17	1,4	1152	1255	7,4	0,0	—
Fiar	18950	720	3,9	16890	18950	11,9	1,2	18,9
Fiat	9890	-10	-0,1	9620	9900	2,8	2,7	9,0
Fiat priv.	6212	-58	-0,9	6017	6270	3,2	4,3	5,7
Fiat rnc	5945	-5	-0,1	5770	5950	3,0	5,0	5,4
Fidenza Vetraria	7580	0	0,0	7180	7590	5,6	4,7	10,9
Fidis	6899	-1	0,0	6530	6900	4,2	4,3	10,5
Fimpar	1480	-7	-0,5	1455	1487	0,7	1,4	—
Fimpar rnc	782	2	0,3	745	782	3,2	0,0	—
Fin.Centro Nord	13000	0	0,0	12800	13000	1,6	0,0	169,2
Finarte	3745	-15	-0,4	3740	3760	0,1	1,6	45,5
Finrex	1088	-7	-0,6	1049	1095	3,7	0,0	21,5
Finrex rnc	655	0	0,0	641	655	2,2	18,3	13,0
Firs	1875	25	1,4	1825	1875	1,8	0,0	—

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Firs risp.	801	-14	-1,7	799	815	-0,5	0,0	—
Fisac	4031	31	0,8	3885	4031	3,5	8,7	10,7
Fisac risp.	4440	250	6,0	4190	4600	1,1	2,3	11,8
Fiscambi Hold.	6500	350	5,7	6150	6600	-0,6	1,1	38,7
Fiscambi Hold. rnc	1728	-2	-0,1	1660	1730	2,9	5,2	10,3
Fochi Filippo	2270	-20	-0,9	2250	2300	0,9	4,4	12,2
Fornara	2279	-11	-0,5	2190	2290	3,5	2,2	0,7
Franco Tosi	20020	-480	-2,3	18900	20500	5,6	4,0	23,7
G Gaic	29550	200	0,7	28550	29550	2,6	1,0	34,9
Gemina	1771	-28	-1,6	1699	1799	3,9	2,7	23,0
Gemina risp.	1710	-31	-1,8	1657	1741	3,2	3,3	22,3
Generali	44600	-100	-0,2	43630	44700	1,6	0,6	87,3
Gerolimich	87	0	0,0	86	87	1,2	6,9	16,4
Gerolimich rnc	80	-1	-1,2	79	81	1,3	12,5	15,1
Gewiss	10430	-300	-2,8	10005	10840	-3,8	2,4	16,1
Gilardini	12550	450	3,7	11780	12550	6,4	5,7	21,2
Gilardini rnc	9080	-20	-0,2	9050	9100	0,1	8,0	15,3
Gim	7630	-80	-1,0	7540	7710	1,1	2,0	38,9
Gim rnc	2451	-48	-1,9	2350	2531	-2,0	6,7	14,4
Grassetto	12450	-195	-1,5	11750	12645	5,5	5,5	7,7
I Ifi priv.	20220	420	2,1	18230	20220	10,9	1,1	28,5
Ifil	4285	15	0,4	4090	4285	3,8	2,3	25,5
Ifil rnc	2040	20	1,0	1940	2040	4,1	5,9	12,1
Imm. Metanopoli	1120	-5	-0,4	1085	1142	2,4	4,0	—
Industrie Secco	1210	13	1,1	1194	1221	1,3	5,0	15,5
Industrie Zignago	5780	80	1,4	5300	5780	6,1	3,3	10,1
Isefi	1619	-1	-0,1	1500	1620	6,5	5,6	5,9
Italcable	12090	-110	-0,9	11240	12200	7,6	3,4	9,3
Italcable rnc	9540	-110	-1,1	8940	9800	6,3	4,7	7,3
Italcementi	128000	-400	-0,3	124150	128400	2,9	0,8	24,8
Italcementi rnc	47700	1950	4,3	43000	47700	10,9	2,4	9,2
Italgas	2071	-6	-0,3	2009	2077	3,1	4,3	16,8
Italia Assicurazioni	11600	-150	-1,3	11470	11750	1,1	0,7	86,9
Italmobiliare	152400	-100	-0,1	145000	152500	4,4	0,4	10,6
Italmobiliare rnc	62900	-1850	-2,9	56000	64750	7,5	1,4	4,4
J Jolly Hotel	11000	10	0,1	10750	11000	1,9	3,0	23,6
Jolly Hotel risp.	10990	20	0,2	10900	10990	0,8	3,6	23,5
K Kernel Italiana	482	2	0,4	470	482	2,6	4,8	13,3
L L'Espresso	25300	0	0,0	24625	25500	-0,7	1,1	53,8
La Fondiaria	73000	-350	-0,5	72800	73400	-0,3	0,7	53,4
La Previdente	25790	-205	-0,8	25190	25995	0,7	1,4	27,4
Latina	17180	-60	-0,3	16320	17250	3,8	0,6	46,3
Latina rnc	5150	-35	-0,7	5050	5190	1,3	2,3	15,0
Linificio	1780	-11	-0,6	1701	1794	0,8	5,6	99,1
Linificio rnc	1650	-10	-0,6	1589	1660	2,8	8,3	91,9
Lloyd Adriatico	18440	-160	-0,9	17520	18600	-0,2	1,6	30,6
Lloyd Adriatico rnc	10150	-50	-0,5	9610	10340	-1,8	0,0	16,8
M Maffei	5290	5	0,1	5220	5301	0,8	2,8	15,3
Magneti Marelli	2927	-34	-1,1	2895	2961	0,8	2,7	25,6
Magneti Marelli risp	2870	8	0,3	2850	2901	0,3	3,1	25,5
Magona	12390	-100	-0,8	12000	13700	3,3	1,5	54,4
Manifattura Rotondi	26000	1000	4,0	21650	26000	20,1	1,3	69,5
Manuli Cavi	4230	-20	-0,5	4120	4400	-3,9	2,8	11,7
Manuli Cavi rnc	2160	40	1,9	1990	2175	-0,7	7,4	6,0
Marangoni	6450	10	0,2	6400	6500	0,0	6,2	—
Marzotto	6695	45	0,7	6550	6760	-1,0	3,6	10,7
Marzotto risp.	6950	260	3,9	6625	6950	4,9	3,7	11,1
Marzotto rnc	4800	0	0,0	4312	5000	11,3	6,3	7,7
Mediobanca	19900	-95	-0,5	19500	19995	2,0	1,0	29,9
Merloni	2999	24	0,8	2920	2999	2,4	0,0	—
Milano Assicur.	25750	-375	-1,4	24780	26125	3,5	0,9	35,9
Milano Assicur. rnc	13450	-40	-0,3	13060	13490	1,5	1,9	18,8
Mira Lanza	43700	700	1,6	43000	43900	0,9	4,6	18,2
Mittel	3920	40	1,0	3810	3920	2,8	1,8	22,5
Mondadori	22700	-300	-1,3	22700	23250	-1,3	1,5	17,9
Mondadori priv.	12290	90	0,7	11350	12290	5,5	3,0	9,7
Mondadori rnc	7890	80	1,0	7594	7890	3,9	4,7	6,2
Montedison	2074	5	0,2	1943	2074	6,3	1,9	10,1
Montedison rnc	996	6	0,6	941	996	5,8	5,9	4,8
Montefibre	1550	-20	-1,3	1498	1571	1,4	6,5	6,5
Montefibre rnc	987	-23	-2,3	987	1010	-1,1	12,2	4,1
N Nba	3175	-63	-1,9	3020	3238	4,1	1,9	19,2
Nba rnc	1330	0	0,0	1255	1330	6,0	6,0	8,0
Necchi	3140	-58	-1,8	3018	3198	3,6	5,7	13,0
Necchi rnc	3150	-148	-4,5	3100	3298	0,6	7,0	13,1
Nuovo Pignone	4380	-10	-0,2	4370	4390	0,2	5,3	14,2
O Olcese	2970	20	0,7	2790	2970	6,5	4,4	4,8
Olivetti	9120	-104	-1,1	8950	9287	0,4	3,7	12,5
Olivetti priv.	5500	-50	-0,9	5300	5550	2,8	6,2	7,5
Olivetti rnc	4170	-36	-0,9	4070	4206	2,2	8,6	5,7
P Pacchetti	487	4	0,8	476	487	2,3	3,1	16,5
Partecipazioni	4530	-20	-0,4	4400	4595	1,6	1,9	18,0
Partecipazioni rnc	1700	-26	-1,5	1600	1740	4,3	6,5	6,8
Perlier	1211	-29	-2,3	1190	1240	1,8	3,2	23,5
Pierrel	1831	6	0,3	1810	1831	0,9	0,0	—
Pierrel rnc	940	-7	-0,7	940	951	-0,8	0,0	—
Pininfarina	9555	40	0,4	9430	9555	1,3	3,8	17,4
Pininfarina risp.	9515	-5	-0,1	9130	9520	1,8	4,2	17,4
Pirelli & C.	7375	-85	-1,1	6900	7470	2,4	2,7	28,3
Pirelli & C. rnc	2950	0	0,0	2800	2950	2,3	7,5	11,3
Pirelli Spa	2895	-44	-1,5	2795	2939	3,6	3,1	23,2
Pirelli Spa risp.	2850	-30	-1,0	2755	2880	3,4	3,8	22,8
Pirelli Spa rnc	1649	20	1,2	1605	1649	2,7	6,6	13,2
Poligrafici Editor.	4480	30	0,7	4300	4480	2,7	1,8	38,4
Pozzi-Ginori	1260	-14	-1,1	1232	1275	2,3	0,0	131,9
Pozzi-Ginori rnc	1165	0	0,0	1165	1165	0,0	1,7	122,0
R Raggio di Sole	4150	-50	-1,2	4038	4210	2,6	5,1	12,4
Raggio di Sole rnc	2524	-26	-1,0	2450	2550	2,2	9,1	7,5
Ras	43870	70	0,2	42200	43870	4,0	0,5	147,9
Ras rnc	18530	100	0,5	17850	18530	2,7	1,2	65,0
Recordati	10950	70	0,6	10240	10950	6,9	2,2	20,7
Recordati rnc	4600	145	3,3	4205	4600	9,4	6,1	8,7
Rejna	13300	0	0,0	13250	13300	0,4	1,9	—
Rejna rnc	22550	-50	-0,2	22550	22700	-0,7	2,9	—
Rinascente	4930	0	0,0	4700	4930	4,8	3,0	15,9
Rinascente priv.	2573	-7	-0,3	2500	2580	2,9	5,8	8,3
Rinascente rnc	2660	2	0,1	2610	2660	1,3	7,9	8,6
Risanamento Napoli	20170	30	0,1	19700	20190	0,3	1,8	51,9
Risanamento rnc	12490	220	1,8	12250	12490	2,0	3,3	32,2
Riva Finanziaria	9950	0	0,0	9775	10230	-0,4	3,4	10,0
Rodriquez	9250	70	0,8	9121	9450	-2,1	0,0	10,0
S Saes	1921	31	1,6	1790	1921	7,3	3,1	24,7
Saes Getters priv.	7000	-40	-0,6	7000	7290	-1,9	3,5	17,5
Saes rnc	1000	-1	-0,1	992	1001	0,8	8,0	12,9
Saffa	8500	0	0,0	8290	8500	2,5	4,4	15,0
Saffa risp.	8301	46	0,6	8050	8301	2,9	4,7	14,6
Saffa rnc	4970	20	0,4	4890	4970	1,6	7,8	8,8
Safilo	6850	100	1,5	6250	6850	3,8	3,9	12,9
Safilo risp.	6000	0	0,0	5600	6000	4,6	5,0	11,3
Sai	21750	-100	-0,5	21000	21850	1,9	0,6	34,6
Sai rnc	8199	-1	0,0	7890	8200	3,9	1,9	14,0
Saiag	3802	-8	-0,2	3681	3810	0,8	1,1	18,4

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Saiag rnc	1604	0	0,0	1560	1635	-0,9	3,7	7,8
Saipem	2400	11	0,5	2305	2400	4,1	2,1	8,8
Saipem risp.	2240	-30	-1,3	2240	2290	-0,4	3,6	8,2
Saipem risp. warrant	410	-18	-4,2	410	428	0,0	0,0	—
Sasib	4549	8	0,2	4220	4549	5,8	3,8	16,3
Sasib priv.	4300	-55	-1,3	4200	4355	0,0	4,1	15,4
Sasib rnc	2490	44	1,8	2290	2490	8,7	7,8	8,9
Schiapparelli	940	0	0,0	940	940	0,0	42,6	23,8
Selm	1505	-21	-1,4	1430	1526	3,8	4,3	21,4
Selm risp.	1469	-17	-1,1	1449	1486	1,3	5,8	20,8
Serfi	5790	-10	-0,2	5400	5800	6,2	2,6	12,0
Setemer	19950	150	0,8	18800	19950	6,1	0,8	12,1
Sifa	2380	-10	-0,4	2275	2400	-0,8	3,4	25,9
Sifa rnc	1400	0	0,0	1349	1410	2,9	7,1	15,2
Sim	4200	130	3,2	4070	4200	3,0	3,6	55,2
Siossigeno	33460	-940	-2,7	32450	35600	1,1	4,1	17,2
Siossigeno rnc	23500	100	0,4	23400	25310	-2,9	6,0	12,1
Sip	2900	-10	-0,3	2821	2915	1,4	4,8	19,3
Sip rnc	2309	-31	-1,3	2250	2350	1,1	7,8	15,4
Sirti	9890	-40	-0,4	9750	9930	1,2	3,0	18,6
Sisa	2080	20	1,0	2060	2200	-5,0	1,4	12,1
Sme	3680	-30	-0,8	3500	3710	5,1	2,4	20,1
Smi Metalli	1088	-1	-0,1	1010	1089	7,7	4,4	15,4
Smi Metalli rnc	970	1	0,1	955	970	1,6	6,9	13,8
Snia BPD	2808	-2	-0,1	2680	2810	4,8	0,0	51,6
Snia BPD risp.	2725	0	0,0	2659	2725	2,5	1,8	50,1
Snia BPD rnc	1230	2	0,2	1175	1230	4,7	4,9	22,6
Snia Fibre	1368	-1	-0,1	1335	1369	1,9	7,3	6,5
Snia Tecnopolimeri	5699	99	1,8	5320	5699	2,5	4,7	10,6
So.Pa.F.	3185	-25	-0,8	3155	3280	1,0	3,0	11,3
So.Pa.F. rnc	1580	-15	-0,9	1515	1620	1,9	6,9	5,9
Sogefi	4200	-50	-1,2	4200	4350	-2,3	2,0	33,1
Sondel	829	-1	-0,1	766	830	7,8	5,4	18,0
Sorin	9450	35	0,4	9350	9450	0,6	2,9	27,7
Standa	19990	390	2,0	18000	19990	10,3	1,3	30,2
Standa rnc	6790	90	1,3	6200	6790	9,4	4,1	10,3
Stefanel	7125	-25	-0,3	7050	7150	1,1	3,5	—
Stet	3851	1	0,0	3675	3851	4,1	4,7	6,3
Stet rnc	2910	-25	-0,9	2792	2935	2,6	7,6	4,8
Stet Warrant 9%	820	-8	-1,0	690	828	17,1	0,0	—
T Tecnost	2570	0	0,0	2465	2570	2,0	2,9	9,9
Teknecomp	1240	-10	-0,8	1195	1250	3,8	6,1	8,0
Teknecomp rnc	992	1	0,1	950	992	3,9	8,0	6,9
Terme Acqui	1930	20	1,0	1910	1950	0,0	1,9	41,6
Terme Acqui risp.	600	0	0,0	589	615	1,7	0,0	—
Toro	22390	-310	-1,4	21950	22700	0,0	1,0	46,9
Toro priv.	13820	-429	-3,0	13820	14249	-1,4	1,7	29,0
Toro rnc	8700	5	0,1	8350	8700	3,1	2,9	18,2
Trenno	2751	-50	-1,8	2710	2838	-1,4	2,2	24,9
Tripcovich	6980	-20	-0,3	6850	7010	1,2	1,0	67,0
Tripcovich rnc	2838	23	0,8	2745	2838	3,4	4,1	20,1
U U.S.A.	30000	-580	-1,9	29100	30580	2,7	1,0	18,0
Unicem	24370	-230	-0,9	24160	24600	0,9	1,8	16,4
Unicem rnc	9930	-10	-0,1	9820	9940	1,1	5,3	6,7
Unione Manifatture	3050	-30	-1,0	3050	3105	-1,6	0,0	—
Unipol priv.	18985	85	0,4	18199	18985	4,3	1,1	22,7
V Valeo	6810	71	1,1	6350	6810	6,7	2,6	8,4
Vetrerie Italiane	5313	-2	0,0	5170	5315	2,2	3,8	9,6
Vianini	3290	0	0,0	3152	3290	1,9	3,0	40,5
Vianini rnc	2625	5	0,2	2550	2625	2,9	4,6	32,3
Vianini-Industria	1170	0	0,0	1122	1175	2,7	7,6	5,6
Vianini-Lavori	3053	-32	-1,0	3024	3095	0,4	7,0	5,8
Vittoria Assicuraz.	19090	-160	-0,8	18710	19250	2,0	0,7	23,0
W Westinghouse	27990	190	0,7	27600	28500	-1,8	6,8	18,7
Worthington	1710	-15	-0,9	1650	1725	3,1	3,5	11,8
Z Zucchi	6610	10	0,2	6450	6610	2,5	2,7	11,5

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
Aviatour	2695	55	2,1	2250	3200	-0,1	—	—
B.ca Agr. Mant.	99200	0	0,0	90000	108000	0,2	2,2	25,5
B.ca Cr. Pop. Sir.	7310	0	0,0	7200	8980	0,1	5,8	7,1
B.ca Pop. Cremona	8655	60	0,7	6400	10700	1,8	5,8	9,2
B.ca Pop. di Berg.	16390	10	0,1	15000	23950	-0,4	5,8	12,9
B.ca Pop. di Brescia	6270	20	0,3	6000	8852	-0,2	6,5	8,3
B.ca Pop. Luino Va.	9050	50	0,6	7100	12857	2,3	6,8	9,5
B.ca Prov. Lombarda	2800	0	0,0	2630	6215	0,0	3,3	15,6
Banca Briantea	11450	-230	-2,0	11320	18317	-1,4	6,6	13,3
Banca del Friuli	18870	320	1,7	17000	23352	2,8	3,1	13,5
Banca di Legnano	4052	32	0,8	3150	7303	1,8	4,2	5,6
Banca Ind. Gallarate	14500	0	0,0	13900	26730	0,7	2,5	13,7
Banca P. Lomb. priv.	2660	0	0,0	2250	2961	-0,7	—	—
Banca Pop. Comm.	15300	0	0,0	12900	16685	0,7	4,7	17,2
Banca Pop. di Crema	33000	20	0,1	22500	33000	0,9	3,3	11,8
Banca Pop. di Lecco	12400	-500	-3,9	11200	17250	2,5	3,6	12,6
Banca Pop. di Lodi	14400	-90	-0,6	12300	20761	1,3	6,6	9,7
Banca Pop. di Milano	9800	80	0,8	8700	15550	0,0	5,4	6,6
Banca Pop. di Novara	18000	0	0,0	15200	23500	2,3	5,6	11,8
Banca Pop. Emilia	87830	80	0,1	79500	87830	0,3	3,4	7,9
Banca Pop.di Intra	10630	120	1,1	7750	13010	2,7	5,7	10,0
Banca Prov. Napoli	5665	-25	-0,4	4352	5750	-1,0	1,3	24,8
Banca Subalpina	4700	150	3,3	1815	4700	4,9	1,2	38,2
Banca Tiburtina	5440	-20	-0,4	3136	6300	0,0	1,1	33,8
Banco di Perugia	1090	40	3,8	900	1300	0,9	1,9	16,1
Bieffe	8020	20	0,3	2750	8020	2,8	0,6	133,7
Citibank Italia	5350	0	0,0	3950	6040	0,0	—	20,6
Credito Agr. Bresc.	3665	2	0,1	2821	4010	0,7	3,0	15,7
Credito Bergamasco	30010	-20	-0,1	23500	30050	0,0	4,8	17,9
Creditwest	8900	0	0,0	5700	12400	9,2	5,7	7,2
Finance	31200	400	1,3	17100	34000	1,3	1,6	33,8
Finance priv.	17250	50	0,3	10100	31000	9,9	2,9	18,7
Frette	8210	0	0,0	4505	8700	0,0	2,8	30,6
Italiana Incendio V.	204000	1000	0,5	133000	204000	2,5	0,6	31,8
Piccolo Cr. Valtell.	14000	0	0,0	13000	18750	-3,1	6,1	9,4
Terme di Bognanco	548	-7	-1,3	441	1178	3,4	—	—
Zerowatt	3490	410	13,3	1710	3490	16,4	1,1	23,4

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

INDICI: Generale 189,07 (+0,29%); Azionari 223,63 (+0,41%); Bilanciati 191,48 (+0,40%); Obbligazionari 157,46 (+0,06%).

Adriatic Bond	10259	0,05
Adriatic Global	10356	0,18
Agos Bond	10406	0,01
Agrifutura	10273	0,06
Ala	12116	0,02
America	11951	0,23
Arca 27	9944	0,38
Arca BB	19846	0,35
Arca RR	11869	0,05
Aureo	16293	0,46
Aureo Previdenza	11603	0,51
Aureo Rendita	10938	0,14
Azzurro	17146	0,38
BN Multifondo	11404	0,43
BN Rendifondo	11323	0,08
Capitalcredit	10677	0,57
Capitalfit	12910	0,32
Capitalgest	14869	0,39
Cash Manag. Fund	13147	0,38
Cashbond	10696	0,23
Centrale Capital	11101	0,55
Centrale Global	10212	0,43
Centrale Reddito	11294	0,05
Chase Man. America	10073	0,04
Chase Man. Interc.	10177	0,07
Cisalpino Bil.	10757	0,22
Cisalpino Redd.	10468	0,02
Comm. Turismo	10022	0,65
Corona Ferrea	11330	0,43
Eptabond	11794	0,56
Eptacapital	10804	0,54
Eur. Risk Fund	10422	0,39
Eur. Strategic	10244	0,34
Euro Aldebaran	10264	0,41
Euro Andromeda	16319	0,35
Euro Antares	13395	0,10
Euro Vega	11021	0,04
Euromob Cap Fund	10730	0,34
Euromob. Reddito	10969	0,02
Fideuram	10200	0,05
Fiorino	23592	0,33
Fondattivo	11319	0,41
Fondersel	26092	0,60
Fondicri 1ª	11468	0,04
Fondicri 2ª	10525	0,33
Fondimpiego	11670	0,03
Fondinvest 1ª	12355	0,02
Fondinvest 2ª	14664	0,38
Fondo Centrale	14744	0,52
Fondo Ina	2097	0,10
Fondo Professionale	29870	0,46
Futuro Famiglia	10773	0,02
Genercomit	17427	0,38
Genercomit rend.	10686	0,05
Gepocapital	10504	0,40
Geporeinvest	10623	0,38
Geporend	10449	0,07
Gestielle B	10372	0,35
Gestielle M	10802	-0,01
Gestiras	18212	0,06
Giallo	10633	0,30
Grifocapital	10140	0,19
Griforend	10171	0,04
Imi 2000	11833	0,03

Imibond	10043	0,02
Imicapital	24716	0,36
Imindustria	9786	0,31
Imirend	14488	0,09
Interbancaria az.	17865	0,44
Interbancaria obbl.	14649	0,01
Interbancaria rend.	15027	0,03
Intermobiliare	11422	0,23
Investire Az.	11239	0,48
Investire Bil.	10922	0,28
Lagest az.	11861	0,43
Lagest obbl.	10863	0,00
Libra	17452	0,46
Mida Bil.	10097	0,14
Mida Obbl.	10091	0,04
Money-Time	10554	0,08
Multiras	17393	0,55
Nagracapital	14921	0,18
Nagrarend	12721	0,13
Nordcapital	10222	0,30
Nordfondo	12263	0,05
Nordmix	10384	0,05
Phenixfund	10454	0,62
Prime Bond	10296	0,06
Prime Monetario	10354	0,03
Primecapital	24819	0,56
Primecash	12683	0,05
Primeclub az.	9956	0,37
Primeclub obbl.	11048	0,07
Primerend	18686	0,39
Promofondo Uno	10511	0,39
Redditosette	15542	0,23
Rendicredit	11261	0,10
Rendifit	11786	0,04
Rendiras	10414	0,03
Risp. Italia Az.	10409	0,27
Risp. Italia bilanc.	16783	0,31
Risp. Italia redd.	14073	0,03
Rologest	11156	0,11
Rolomix	10582	0,47
S Paolo Hambros IF	10090	0,01
S Paolo Hambros IMF	10073	0,02
Salquota	11101	0,03
Salvadanaio	11024	0,27
Sforzesco	11569	0,09
Sogesfit	10554	0,09
Sogesfit Blue Chips	10364	0,04
Spiga d'Oro	10294	0,35
Venture-Time	11567	0,51
Verde	11583	0,03
Visconteo	15393	0,43
Profession. Int.	10124	0,74
Profession. Redd.	10021	-0,07
Capital Italia $	31,99	0,00
Fonditalia $	72,09	0,42
Int. Securities $	26,14	0,27
Interfund $	36,85	0,54
Italfortune $	41,19	0,00
Italunion $	23,2	0,00
Mediolanum $	36,4	0,58
Rasfund (lire)	36025	0,00
Rominvest $	33,26	0,42
Tre R (lire)	37628	1,15

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 89 12,50%	99,95	0,00
BTP feb. 89 12,50%	100,2	0,00
BTP mar. 89 12,50%	100,5	0,00
BTP apr. 89 12,00%	100,4	0,00
BTP mag. 89 10,50%	100,25	0,00
BTP gen. 90 12,50%	102,35	0,00
BTP gen. 90 9,25%	98,55	0,00
BTP feb. 90 12,50%	102,5	0,00
BTP feb. 90 9,25%	98,3	0,00
BTP mar. 90 12,50%	102,3	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98	-0,15
BTP apr. 90 12,00%	101,87	0,17
BTP apr. 90 9,15%	98,55	0,41
BTP mag. 90 10,50%	99,95	-0,05
BTP mag. 90 9,15%	97,75	0,00
BTP giu. 90 10,00%	99,9	0,30
BTP giu. 90 9,15%	97,6	0,10
BTP lug. 90 10,50%	99,15	0,05
BTP lug. 90 9,50%	98,8	0,15
BTP ago. 90 9,50%	98,6	0,05
BTP set. 90 9,25%	98	0,00
BTP ott. 90 9,25%	96,7	0,00
BTP nov. 90 9,25%	96,6	-0,05
BTP dic. 90 9,25%	96,5	-0,05
BTP mar. 91 12,50%	103,7	0,14
BTP gen. 92 9,25%	94,5	0,11
BTP feb. 92 9,25%	94,5	0,05
BTP mar. 92 9,15%	95	0,00
BTP apr. 92 9,15%	94,5	-0,32
BTP mag. 92 9,15%	95	0,26
BTP giu. 92 9,15%	96,5	0,26
BTP lug. 92 10,50%	98,8	0,30
Certificati di credito del Tesoro		
CCT 15 lug. 90	99,3	0,00
CCT 16 ago. 90 ind.	99,3	0,00
CCT 18 set. 90 ind.	99,15	-0,10
CCT 18 ott. 90	99,25	-0,05
CCT nov. 83-90	101,5	-0,34
CCT 18 nov. 90	99,8	0,30
CCT dic. 90	101,75	0,15
CCT 18 dic. 90	100	0,15
CCT gen. 91	101,6	-0,20
CCT 17 gen. 91	99,15	0,10
CCT feb. 91	101,25	-0,10
CCT 18 feb. 91	99	-0,05
CCT mar. 91	100,4	0,00
CCT 18 mar. 91	99,3	0,20
CCT apr. 91	100,2-15	-0,13
CCT mag. 91	100,3	0,00
CCT giu. 91	100,65	0,05
CCT lug. 91	99,95	0,00
CCT ago. 91	99,75	-0,05
CCT set. 91	99,8	-0,05
CCT ott. 91	99,75	-0,05
CCT nov. 91	99,8	0,00
CCT dic. 91	99,65	-0,05
CCT gen. 92	99,85	0,00
CCT feb. 92	98,3	0,15
CCT 18 apr. 92 CV	96,9	0,10
CCT 19 mag. 92 CV	96,45	0,16
CCT 18 giu. 93 CV	94,8	0,00
CCT 17 lug. 93 CV	94,9	-0,11
CCT 19 ago. 93 CV	94,9	-0,16
CCT feb. 95	97,6	0,15
CCT mar. 95	93,3	-0,05
CCT apr. 95	93,05	0,05
CCT mag. 95	92,95	0,05
CCT giu. 95	92,9	0,11
CCT lug. 95	94,2	0,05
CCT ago. 95	94,1	-0,11
CCT set. 95	94	0,16
CCT ott. 95	94,25	0,11
CCT nov. 95	94,75	-0,11
CCT dic. 95	95,7	0,00
CCT gen. 96	94,9	0,00
CCT gen. 96 CV	97,9	-0,20
CCT feb. 96	94,4	0,05
CCT mar. 96	94	-0,11
CCT apr. 96	93,85	0,05
CCT lug. 96	94,2	0,64
CCT ago. 96	93,7	-0,11
CCT set. 96	94	0,37
CCT ott. 96	93,6	-0,05
CCT nov. 96	94,5	-0,05
CCT dic. 96	95,4	0,00
CCT gen. 97	95,2	0,21
CCT feb. 97	94,45	0,05
CCT 18 feb. 97	94,4	-0,05
CCT mar. 97	94,3	0,21
CCT apr. 97	93,65	0,05
CCT mag. 97	93,65	0,05
CCT ECU 82-89 13,00%	103,8	-0,24
CCT ECU 82-89 14,00%	100,15	-0,25
CCT ECU 83-90 11,50%	104,7	-0,24
CCT ECU 84-91 11,25%	105,7	-0,09
CCT ECU 84-92 10,50%	105,9	0,00
CCT ECU 85-93 9,60%	102,9	-0,10
CCT ECU 85-93 9,75%	103,7	-1,16
CCT ECU 85-93 9,00%	101	-0,30
CCT ECU 85-93 8,75%	101,3	0,00
CCT ECU 86-94 8,75%	100,2	-0,30
CCT ECU 86-94 6,90%	92,7	-0,27
CTR 83-93 2,50%	85,25	0,00
CTS 20 mag. 91	86,6	0,12
CTS 18 mar. 94	72,65	0,07
CTS 21 apr. 94	72,3	0,41
Enti pubblici parificati		
Az. Aut. FS 83-90 1ª	102,6	-0,10
Az. Aut. FS 83-90 2ª	103,1	0,19
Az. Aut. FS 84-92	103,05	-0,15
Az. Aut. FS 85-2000 3ª	100,8	0,05
Az. Aut. FS 85-92 1ª	102,25	0,05
Az. Aut. FS 85-92 2ª	101,2	0,10
Città Ge 76-91 10,00%	99,3	0,00
Città Mi 72-92 7,00%	104	0,00
Città Mi 73-93 7,00%	94,5	0,00
Città Na 75-95 10,00%	99	0,00
Enel 72-92 7,00%	94,7	-0,32
Enel 73-93 7,00%	93,55	-0,11
Enel 82-89 ind. 1ª	100	-0,05
Enel 82-89 ind. 2ª	101	-0,10
Enel 82-89 ind. 3ª	102,75	-0,10
Enel 82-89 ind. 4ª	104,6	-0,19
Enel 83-90 ind. 1ª	102,9	-0,05
Enel 83-90 ind. 2ª	102,4	-0,15
Enel 83-90 ind. 3ª	102,05	-0,54
Enel 84-92 ind. 1ª	103,8	0,05
Enel 84-93 ind. 2ª	104,2	-0,05
Enel 84-93 ind. 3ª	106,2	-0,28
Enel 84-93 ind. 4ª	106,7	-0,09
Enel 85-2000 ind. 2ª	101,3	0,30
Enel 85-2000 ind. 3ª	101,9	0,10
Enel 85-95 ind.	102	0,05
Enel 86-2001 ind.	101,25	0,10
Enel 86-93 2ª 9,50%	94,1	-0,11
Enel 86-93 ind. 3ª	117,4	-0,43
Enel 87-94 ind. 1ª 9,25%	90,35	0,17
Enel 87-94 ind. 2ª	100,8	0,20
Obbligazioni con Warrant		
Iri Aeritalia 86-93 9,00%	137,6	-0,65
Iri Alitalia 84-90 5,90%	103,6	0,29
Iri Stet 84-89 5,75%	161,1	0,68
Iri Stet 84-91 5,75%	162	0,00
Iri Stet 85-90 9,00%	119,5	-0,42

B.O.T.

SCADENZA	Giorni	Prezzi	Var. %
28-02-89	63	98,354	0,10%
30-05-89	154	96,166	0,10%
30-11-89	338	91,68	0,10%

(Rendimenti indicativi)

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1306,70	1315	1306,53
Marco Tedesco	736	734	736,135
Franco francese	215,67	215,5	215,655
Fiorino olandese	652,42	651	652,435
Franco belga	35,134	34,9	35,1395
Sterlina	2353,90	2366	2354,95
Lira irlandese	1970	1970	1970
Corona danese	190,62	190	190,635
Dracma	8,865	7,75	8,8675
Ecu	1530,90	—	1530,85
Dollaro canadese	1089,30	1075	1089,55
Yen Giapponese	10,483	10,35	10,4855
Franco svizzero	873,20	870	873,225
Scellino austriaco	104,536	105,8	104,688
Corona norvegese	199,03	196,5	199,015
Corona svedese	213,18	211,50	213,09
Marco finlandese	313,70	311	313,90
Escudo portoghese	8,905	8,70	8,9075
Peseta spagnola	11,439	11,40	11,4325
Dollaro australiano	1116,25	1100	1115,375
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,18	—
Rand sudafricano	—	548,25	

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,7742	6,049-0610	1,7980-799	1,4975-4985
Yen	*1,4230	4,8532-8608	224,03-34	*1,2004-2022
Marco	—	*341,060-700	3,1878-1915	*84,37-47
Franco Fr.	*29,290		10,8779-9020	*24,72-75
Sterlina	3,199	10,907-9250	—	2,6918-6958
Franco Sv.	*118,570	*404,18-94	2,6898-6932	—
Lira	**1,3585	**4,6323-6407	2346,3-2351,3	*0,1146-1148

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Dicembre	Dom.	Off.	Dicembre	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	17400	17600	Sterlina oro n.c.*	131000	137000
Oro Londra (2)	417	417,50	Sterlina oro n.c.	128000	134000
Oro Zurigo (2)	417,80	418,30	Marengo italiano	106000	112000
Argento (3) (ind.)	260800	267200	Marengo svizzero	106000	113000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

(a contante)

TITOLI	Chius.	Var. %
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	90	-0,39
Binda de M. 85-90 12,00%	104,7	0,38
Cantoni 86-93 7,00%	81,6	0,12
Centrob. Binda 91 10,00%	101	-0,25
Cir 85-92 10,00%	104,8	0,76
Efib P. C. Valtel. 7,00%	96,75	0,00
Efib. Ferfin 10,50%	103,75	0,10
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,95	0,15
Efib.Ifitalia 85-92 10,75%	99,7	0,20
Eridania 85-90 10,75%	130,8	-0,15
Euromobiliare 86-93 10,00%	94,3	0,48
F. Agr. Fin. 87-92 7,00%	86	0,00
Ferfin 86-93 7,00%	83,5	-0,48
Ferruzzi Agr. 86-92 7,00%	86	3,49
Gerolimich 81 13,00%	96,05	-6,72
Gim 85-91 9,75%	111,4	-0,18
Kernel 87-93 7,00%	81,3	0,12
Marelli 87-95 6,00%	101	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	82,3	-0,24
Med. Cir 86-96 7,00%	83,1	0,36
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	82	0,61
Med. Italc.85-95 7,00%	167,5	-0,12
Med. Italgas 85-95 6,00%	88,2	0,11
Med. Italmobiliare 7,00%	136,2	-0,59
Med. Linificio 93 7,00%	92,9	0,00
Med. Marzotto 93 7,00%	134,75	0,00
Med. Pirelli & C. 6,50%	81,6	-1,72
Med. Sabaudia (Cir) 7,00%	86,5	0,92
Med. Siciliane 87-9 5,00%	82,5	-0,12
Med. Sip 86-91 8,00%	107,5	0,37
Med. Unicem 86-96 7,00%	91	0,22
Med.Cir 85-95 8,00%	320	0,00
Med.Cir 85-95 10,00%	134	0,60
Med.Snia Fib. 86-95 6,00%	80,4	0,37
Med.Snia Tec. 86-93 7,00%	103,15	0,15
Merloni 87-91 7,00%	91	0,55
Olcese 86-94 7,00%	84	-0,12
Cir 86-92 9,00%	93,4	0,21
Pirelli & C. 85-91 9,75%	104,3	0,10
Pirelli SPA 85-95 9,75%	136,05	0,00
Rinascente 86-93 8,50%	96	0,10
Saffa 87-97 6,50%	99,5	0,10
Selm 86-93 7,00%	88,35	-0,06
Siossigeno 81-91 13,00%	390	2,31
Smi Metalli 85-92 10,50%	98,05	0,56
Snia Bpd 85-93 10,00%	136,5	-0,73
So.Pa.F. 86-92 7,00%	89,2	0,78
Zucchi 86-93 9,00%	98,15	0,41
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	96,05	-0,05
Imi Unicem 84-90 14,00%	111	-0,45

MERCATO DEL DENARO

Valuta 27.12.88

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	0,75-2	1,25-4	15 Giorni	11,500	12,750
Vista	11,375	11,875	1 Mese	12,125	12,625
7 Giorni	11,250	11,875	2 Mesi	12,125	12,625

Lira interbancaria: 1 mese (12,125-12,625); 2 mesi (12,125-12,625); 3 mesi (12,125-12,625).

TELECOMUNICAZIONI

E' guerra sulla Superstet

Fracanzani avvia un'indagine sui rapporti di concambio fra le azioni

Il presidente dell'Iri, Romano Prodi, aveva già invitato l'amministratore delegato Graziosi a rallentare il processo di fusione delle tre società. Ora il ministro delle Partecipazioni statali ha ulteriormente raffreddato il progetto, in polemica con le iniziative adottate dai dirigenti. Anche il Parlamento ha di fatto bloccato l'ipotesi della «Superstet». Il ministro ha ribadito che l'assetto più razionale per le telecomunicazioni è quello di una finanziaria a capo di un numero ristretto di società.

ROMA — Tra Fracanzani e Stet è ormai scontro aperto. Dopo i sospetti di «insider trading» sui titoli Sip, Italcable, Stet, quotati in Borsa, e la divulgazione dei valori di concambio delle società fissati dalla commissione tecnica, ieri il ministro delle Partecipazioni statali ha annunciato a sorpresa che il suo ministero ha avviato un'indagine su tutta la vicenda. L'annuncio è stato dato alla Camera dallo stesso Fracanzani proprio mentre il Parlamento bocciava di fatto l'ipotesi «superstet».

Teatro della vicenda l'audizione del ministro sul riassetto delle telecomunicazioni di fronte alle commissioni Bilancio, Tesoro, Trasporti e Telecomunicazioni riunite in seduta congiunta. Fracanzani ha prima ricordato il suo «schema» di riordino sottolineando comunque che ogni operazione di riassetto del settore è subordinato alla approvazione del disegno di legge Mammì per il passaggio della Asst in ambito Iri, quindi è arrivato al «nodo» Stet.

Se il presidente dell'Iri, Prodi, mercoledì ha in qualche modo sollecitato l'amministratore delegato della società, Giuliano Graziosi, a rallentare la marcia verso la fusione delle aziende che operano nel settore delle telecomunicazioni, Fracanzani è stato durissimo. «Il riassetto di questo settore — ha detto — deve trovare sollecita e urgente definizione non solo per i motivi di funzionalità del servizio, ma anche per dare ai risparmiatori privati un messaggio di chiarezza e di tranquillità. In questo contesto il mio ministero aveva richiamato l'attenzione dell'Iri sulla necessità che fosse adottata la massima cautela onde evitare il propagarsi di elementi o notizie che, anche indirettamente, potessero alimentare tale stato di incertezza».

Sabato 10 dicembre è apparso sulla stampa — ha continuato Fracanzani — un comunicato della Stet che si esprime in questi termini: «Si precisa che la Stet non ha ricevuto alcuna lettera da parte del ministro relativa ai rapporti di concambio, né tale argomento è stato oggetto di colloqui tra il ministro e i dirigenti Stet».

«A prescindere dal fatto che il ministro mantiene rapporti isitituzionali con l'Iri — ha precisato Fracanzani — noi ci auguriamo che tale comunicato sia solo da collegarsi ai comportamenti dell'ufficio stampa Stet perché — e qui il ministro ricorda le direttive impartite all'istituto — in data 18 novembre il ministero ha inviato la seguente comunicazione all'Iri: "In relazione a persistenti illazioni apparse sulla stampa circa nuovi assetti organizzativi e societari dei servizi di telecomunicazioni, si segnala l'opportunità che siano date indicazioni alla Stet e alle sue controllate di astenersi nel modo più rigoroso dal fornire elementi o suggestioni che anche indirettamente possono alimentare tali illazioni. Ciò per la evidente delicatezza della materia sia sul piano politico che su quello finanziario. In particolare su questo ultimo aspetto è necessario astenersi da infomazioni che possano ingenerare turbative di mercato"».



Il ministro Fracanzani: «Occorre astenersi da informazioni capaci di turbare il mercato»

Fracanzani ha concluso il suo intervento ricordando che tale comunicazione «è stata chiaramente inviata solo per scrupolo», visto che «la prudenza su fatti attinenti il mercato finanziario dovrebbe essere uno degli elementi fondamentali di comportamento».

Per quanto riguarda il problema del riassetto nel suo complesso, Fracanzani ha più volte sottolineato nel suo intervento di avere ribadito all'Iri la direttiva, già formulata dal suo predecessore Granelli, «di astenersi dall'assumere decisioni o anche da intraprendere iniziative che possano in qualche modo condizionare le valutazioni e le determinazioni di compentenza dei livelli istituzionali».

Secondo il ministro delle Partecipazioni statali, comunque, «l'assetto più razionale» per le telecomunicazioni è quello di un'unica finanziaria con efficace potere di controllo e di coordinamento, da cui dipende un «numero ristretto di società operative con specifiche missioni, distinguendo l'attività di servizio telefonico (articolata a sua volta in due distinte strutture per i servizi regolamentari e per quelli in concorrenza) dalle attività manifatturiere e dall'impiantistica.

Problema che merita in questo contesto ulteriori approfondimenti — ha concluso Fracanzani — è quello della società Telespazio». Un «sì» sostanziale a questa impostazione è arrivato da tutti i partiti.

ALLEANZE INTERNAZIONALI

Per l'Italtel arriva l'ora delle scelte

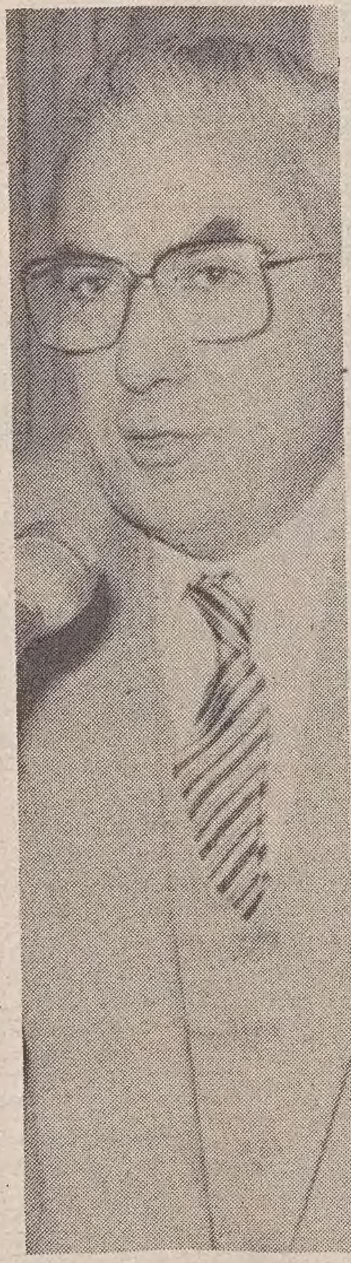
Smentita l'ipotesi di intesa con At&t - «Giochi aperti»

Servizio di **Giovanni Medioli**

MILANO — Le smentite si sono inseguite per tutto il pomeriggio di ieri: prima l'azienda, poi, addirittura, la presidenza del consiglio. All'Italtel, dunque, negano con decisione che il colosso americano American telegraph & telephone (At&t) sia già il protagonista assoluto del «matrimonio telematico» con la maggiore azienda italiana del settore, e negano anche che ci sia già un indirizzo politico in questo senso, come ha scritto ieri con grande rilievo il quotidiano economico della Confindustria «Sole 24 Ore».

Insomma, non è successo niente? «No — ribadiscono fonti interne all'azienda — né potrebbe essere successo. L'inizio delle operazioni di valutazione per un eventuale accordo con un partner straniero risale al dicembre del 1987. Nel frattempo abbiamo vissuto eventi che non hanno potuto fare a meno di ritardare le cose (la morte dell'amministratore delegato Marisa Bellisario, il problema della successione). In realtà il tempo dedicato all'esame delle possibilità di accordo (che potrebbero riguardare la At&t, prima azienda mondiale nel settore delle telecomunicazioni, la tedesca Siemens, la francese Alcatel o la svedese Ericsson) non ha superato i cinque-sei mesi. Molto pochi, se si pensa che per operazioni di questo genere spesso si superano i due anni.

«Malgrado questo il nostro amministratore delegato, Salvatore Randi, ha fatto sapere — sempre secondo fonti aziendali — che una scelta del soggetto con cui verranno avviate trattative verrà resa nota entro breve tempo, probabilmente entro gennaio. Comunque, senza una scelta da parte nostra, sembra piuttosto improbabile che possa già essersi manifestata un'opinione di natura politica che prescinderebbe da elementi tecnici irrinunciabili per l'avvio di trattative».



Salvatore Randi

Insomma, occorrerà ancora parecchio tempo per sapere se il «gioiello» industriale del gruppo Stet (Iri), una delle aziende a partecipazione statale più sane e con maggiore redditività, riuscirà finalmente a varare un accordo per le telecomunicazioni. Il già fallito accordo con la Telettra (gruppo Fiat) sembra ammonire che il pur necessario processo di concentrazione del settore non è così facile da ottenere. Ma la mancata joint venture con la Telettra (la società comune doveva chiamarsi Telit) non avrebbe in ogni modo avuto la portata e la funzione di quest'accordo internazionale, nei confronti del quale sarebbe stato solo un passo in più.

In gioco non c'è solo un vantaggioso matrimonio con un'azienda dalle ottime prospettive, ma l'intero mercato delle telecomunicazioni in Italia, dove ancora molto resta da fare per mettersi al passo con il resto d'Europa (e dunque il mercato è molto ricco, per la mole di investimenti da effettuare). In più c'è anche il problema (sul quale potrebbero veramente addensarsi forti pressioni politiche) della definizione di uno standard europeo per la commutazione del Duemila.

La commutazione (cioè le centraline di smistamento del traffico telefonico e delle reti di comunicazione informatica delle aziende) richiede investimenti record per la ricerca, che nessuna azienda mondiale del settore può pensare di effettuare da sola senza la certezza di avere precisi mercati di espansione. Per questo l'Italtel è un partner molto corteggiato.

Indubbiamente gli americani della At&t sembrano essere i più favoriti tra i concorrenti internazionali, e non solo per la mole. Fra gli altri punti in favore della scelta dell'azienda americana c'è da ricordare la sua partecipazione nella Olivetti, che consentirebbe sinergie a livello informatico. Ma anche se verrà scelta proprio la At&t, all'Italtel spiegano che la trattativa richiederà comunque diverso tempo, per definire tutti i termini della questione, non certo semplice.

Nel frattempo da registrare anche la presa di posizione del sindacato: «Il balletto di annunci e smentite sul partner straniero dell'Italtel — dichiara Giorgio Cremaschi, segretario nazionale della Fiom Cgil — procura un oggettivo logoramento dell'immagine aziendale. E' ora di decidere davvero, evitando l'incancrenimento di una situazione non più sopportabile. I lavoratori hanno bisogno di certezze sul futuro dell'azienda, anche per le ripercussioni sulla vertenza relativa al contratto integrativo».

EFIMPIANTI

Quel ripescaggio piaciuto a pochi

ROMA — La designazione di Sergio Magliola alla presidenza di Efimpianti, decisa dal comitato di presidenza dell'Efim, ha scatenato violente reazioni all'interno del mondo politico. Il ripescaggio di Magliola, uscito un anno e mezzo fa dal pianeta Iri dopo il disastro della Finsider, non è piaciuto infatti a nessun partito e anche all'interno della Dc molti si sono mostrati contrari: uno per tutti, Calogero Pumilia, il quale ha affermato di essere «vivamente contrario alla designazione di Magliola», anche se a titolo personale.

Sergio Magliola uscì dall'Iri dopo il disastro della Finsider

L'occasione per fare il punto sull'ennesima mossa che ha portato l'Efim e il suo comitato di presidenza nell'occhio del ciclone, è stata l'audizione del presidente dell'ente Rolando Valiani, sull'internazionalizzazione presso la commissione bicamerale per le Partecipazioni Statali. Al termine dell'audizione, Valiani non ha voluto rispondere alle domande dei giornalisti, mentre il presidente della commissione, il socialista Biagio Marzo, ha affermato che «non si può considerare l'Efim un rifugio di manager-peccatori, come se l'ente fosse una Spoon-River delle Partecipazioni Statali». Secondo Biagio Marzo «non è un problema di nomi o esclusivamente di Magliola, ma, per riqualificare l'Efim, è necessario potenziare il management in modo da dare all'ente una cultura manageriale più puntuale». Per il presidente della commissione bicamerale, l'Efim dovrà fare un grande balzo in avanti nei prossimi anni e questo sarà possibile solo con un management all'altezza, dalla base ai vertici.

«Nella sua relazione — ha spiegato Marzo — Valiani ha illustrato i nuovi programmi dell'Efim, molto ambiziosi e incentrati soprattutto su Mezzogiorno e internazionalizzazione: speriamo — ha aggiunto — che questo progetto possa avere le gambe per camminare. Secondo me, è necessario operare puntando, oltre che sulla riqualificazione del management e sull'internazionalizzazione, sull'innovazione e su una più ampia cultura delle alleanze. Dopo tante polemiche — ha concluso Marzo — è necessario riportare l'Efim su binari di stabilità e governabilità e questo non vuol dire conservare l'esistente».

Sulla situazione dell'Efim si è nuovamente espresso anche il deputato democristiano Angelo Rojch. «La Dc — ha affermato — sia pure in ritardo, ha espresso ufficialmente il suo netto dissenso nei confronti delle conclusioni cui è pervenuto il comitato di presidenza dell'Efim e della sua criticata gestione. La delibera Efim — sostiene Rojch — appare più come il colpo di coda di un organismo morente che la manifestazione di una ritrovata vitalità imprenditoriale e industriale».

Il parlamentare ritorna poi sul problema delle dimissioni dei rappresentanti dc. Il non averle date, rileva, «va contro gli interessi generali e istituzionali e non interpretano la stessa linea dc. Alle dichiarazioni di Fornasari devono seguire urgenti drastiche decisioni. La direzione centrale — sostiene ancora il deputato — non potrà ancora ignorare il danno di una inutile presenza. Il problema — ha concluso — va ormai portato nelle sedi di governo».

GRANDE INDUSTRIA

L'occupazione resta costante Aumentano i guadagni medi

ROMA — Occupazione costante (dopo il leggero calo del mese di agosto), in aumento ore lavorate e guadagni medi: questi i risultati conseguiti a settembre negli stabilimenti industriali con almeno 500 dipendenti e contenuti nella consueta indagine Istat sugli indicatori del lavoro nella grande industria. Se a settembre '88 l'occupazione è rimasta invariata rispetto a agosto; rispetto a settembre '87, per effetto delle perdite accusate nel precedente periodo, c'è invece un calo del 2,4% (inferiore comunque al 2,6% registrato nel periodo gennaio-agosto) al quale ha contribuito la generalità dei settori con una punta minima dello 0,4% per le industrie energetiche e una massima del 7,1% per le metallurgiche.

Dato negativo su base annua soprattutto per metallurgia

Sempre a settembre '88, le ore di lavoro effettivamente prestate per operaio hanno registrato un aumento del 4,1% rispetto al corrispondente mese del 1987.

Tale aumento costituisce la media di tassi percentuali che variano tra il meno 3,2 registrato per le industrie energetiche e il più 7,1 rilevato per le industrie meccaniche. Nell'arco dei primi nove mesi dell'anno in corso, di conseguenza, le ore effettivamente lavorate procapite hanno registrato un incremento pari al 3,1% rispetto al corrispondente periodo del 1987 cui ha contribuito la generalità dei settori con la sola eccezione di quello energetico che ha presentato una flessione del 2,2%.

Dall'esame, infine, dei dati relativi ai guadagni medi di fatto per operaio, rielaborati sulla base delle informazioni raccolte con il nuovo modello di rilevazione, emerge che essi hanno conseguito a settembre 1988 un aumento dell'8,8% rispetto allo stesso mese del 1987. Dal confronto infine tra i dati dei primi nove mesi dei due anni in esame si rileva che i guadagni medi di fatto per operaio sono aumentati del 9,0% (quasi 4 punti percentuali in più rispetto all'inflazione) e che a tale risultato i singoli settori hanno contribuito con tassi percentuali rispettivamente pari a 9,8 per le industrie metalmeccaniche, 8,3 per le energetiche, 6,8 per le tessili e 6,7 le chimico-farmaceutiche.

LA BROKEN HILL PROPRIETARY

Un «colosso» australiano acquista il 70% Vanguard dalle Generali

MELBOURNE — La Broken Hill Proprietary, colosso diversificato australiano operante nel petrolio, nell'acciaio e nelle miniere, ha annunciato l'acquisto del 70% della Vanguard insurance, una società di assicurazioni australiana, dalle Assicurazioni Generali. Le Generali manterranno il 30% della Vanguard. Il comunicato della Bhp non indica il prezzo pagato. Nel 1987, la Vanguard ha raccolto premi per 46 milioni di dollari australiani. La società, con attività per 50 milioni di dollari australiani, opera in tutti i settori assicurativi con un impegno particolare nel settore dell'industria medio-piccola.

La Bhp, che è la maggiore società australiana, gestisce già attività assicurative in Australia, Inghilterra e a Singapore.

La cessione della quota non rappresenta un disimpegno delle Generali nel mercato australiano sul quale è tradizionalmente presente e che considera interessante.

L'associazione con un gruppo della levatura della Broken Hill Proprietary va invece visto come un passaggio per il rilancio della Vanguard i cui conti sono risultati, nel trascorso esercizio, in rosso per 1,1 milioni di dollari australiani.

Nello stesso esercizio la compagnia, nel cui capitale sociale di 7 milioni di dollari australiani le Generali avevano partecipazione diretta del 38,65% e indiretta, tramite la Graafschap Holland del 35,53% e della Transocean Holding Corp. del 23,48% aveva incassato premi nel ramo danni, l'unico nel quale opera, per 46,1 milioni di dollari australiani equivalenti a 39 miliardi di lire. Con la cessione alla Bhp della quota del 70% la Vanguard insurance co. che ha sede a Crows Nest (Sydney) da controllata delle Generali diventa una sua collegata.

Si apprende intanto che non è stata una decisione dell'ultima ora, quella di Mediobanca di cedere alle Assicurazioni Generali la quota del 2,52% di azioni Midi. Una presa di posizione in tale senso risale a parecchi mesi fa, e come ha precisato un protavoce della compagnia triestina «la stessa Mediobanca aveva dichiarato nella relazione di bilancio annuale presentata il 28 ottobre scorso che la quota nella Compagnie du Midi era oggetto di impegno di acquisto da parte di terzi».

All'epoca non era stato fatto il nome della Generali fra i possibili acquirenti ma considerati gli stretti rapporti tra la compagnia di Enrico Randone e Mediobanca l'operazione era facilmente intuibile. Il pacchetto Midi di Mediobanca è costituito da 614.530 azioni, ed è costato all'istituto di via Filodrammatici 238,4 miliardi di lire, mentre è stato acquistato dalla Generali per circa 250 miliardi.

Le Generali hanno precisato che attualmente la quota posseduta in Midi è pari al 15,5%, che con Lazard raggiunge il 17% circa. La compagnia triestina, inoltre, sta mettendo a punto le modalità di un fondo pensioni, che si chiamerà «Sicurvita» in collaborazione con la Sofiban, la finanziaria del Banco di Napoli, la cui firma avverrà entro gennaio prossimo.

ISVAP

Classifica dei premi

E' sempre in testa la Lombardia

ROMA — L'istituto per la vigilanza sulle assicurazioni (Isvap) ha inviato in questi giorni alle compagnie assicurative e al ministero dell'industria una circolare che ha per oggetto la distribuzione regionale e provinciale della produzione emessa e dei prezzi incassati nell'87 in relazione alle polizze ordinarie e popolari. Complessivamente — si legge nella circolare - il numero dei contratti per le assicurazioni oradinarie e popolari sottoscrittti nell'87 ha avuto un incremento rispetto all'86 del 22,3 per cento passando dalle 998.697 polizze a 1.221.277, mentre i capitali assicurati sono aumentati del 35,3 per cento.

Lo sviluppo a livello regionale — afferma l'Isvap — conferma la tendenza già registrata negli anni passati: la Lombardia continua a detenere il primato con il 23,6 per cento dei premi incassati e il 20,2 per cento della produzione nazionale; al secondo posto si trova, come in passato, il Piemonte con il 10,9 per cento dei premi incassati.

E' interessante notare — osserva inoltre l'Isvap — che, pur restando invariata la classifica delle regioni in base ai premi incassati, il Lazio, sempre al terzo posto, ha raggiunto il 10,4 per cento dei premi rispetto al 9,9 per cento dell'anno precedente».

Anche confrontando i dati del 1986 e quelli del 1987 l'Isvap segnala una riduzione dell'incidenza delle spese generali e di amministrazione per tutti i tipi di società assicurative; per le grandi compagnie si scende dal 6,51 per cento al 5,79, per le medie dall'8,26 al 6,32% e per le piccole dal 12,63 al 10,38%.

Medie e piccole imprese — rileva ancora l'Isvap — mostrano tra il 1986 e il 1987 una marcata riduzione dell'incidenza dei costi complessivi; per le piccole imprese, in particolare, si è passati dal 40,86 al 34,17, per le grandi imprese, invece, si è avuto un leggero incremento.

Analizzando i singoli tipi di oneri, l'Isvap rileva un continuo decremento dell'incidenza delle spese dirette di acquisizione e un corrispondente incremento del peso delle provvigioni pagate. Infatti il rapporto tra provvigioni di acquisizione e totale degli oneri di acquisizione, produzione e organizzazione è passato dal 34,989% del 1980 al 63,16% del 1986 e al 64,33% del 1987. Cresce anche, pur restando modesta, la quota destinata ad «altri intermediari» che presumibilmente implica l'attenzione del mondo assicurativo verso forme nuove di acquisizione di contratti.

TESORO

Btp, nuova emissione

ROMA — Il Tesoro torna sul mercato con una nuova emissione di Bpt. Si tratta di titoli quinquennali, al 12,50% per 5 mila miliardi.

La nuova emissione comporta anche una novità, e cioè la possibilità per i sottoscrittori di Btp nominativi, in scadenza 1 gennaio 1989, di rinnovare tale stock con Btp aventi le caratteristiche di questa nuova emissione, per un valore massimo complessivo di 35.653.400.000 lire.

La nuova offerta prevede comunque un prezzo di 99,80 lire per ogni 100 di valore nominale, cui corrisponde un rendimento effettivo lordo del 12,95% e netto dell'11,29% e vede ritoccati sensibilmente al rialzo i rendimenti, dopo il fallimento dell'emissione del 19 dicembre, che rimase per tre quarti inaccolta.

In quell'occasione il Tesoro offriva Btp triennali per duemila miliardi, con rendimento effettivo lordo del 12,15% e netto del 10,60%. I nuovi titoli hanno godimento il 1 gennaio 1989 e scadenza 1 gennaio 1994.

Rispetto alla precedente offerta di titoli di analoga durata, tuttavia, la nuova emissione di Btp non presenta alcuna variazione nelle condizioni. Si tratta dell'emissione di metà novembre.

Allora gli operatori richiesero titoli per complessivi 8264 miliardi (compresa una richiesta di 500 miliardi proveniente dalla Banca d'Italia) su un'offerta di 3.500 miliardi, che andò quindi sottoscritta per intero, con un riparto dell'86,35% al prezzo marginale.

«CRT»

Mercato secondario

ROMA — Dopo la Fiat Spa anche Gemina, attraverso la sua consociata Gemina commissionaria Spa, è entrata nel novero degli operatori del mercato secondario dei titoli di stato per via telematica. L'adesione (insieme a quelle della Banca di Trento e Bolzano, della Cassa di Risparmio di Trieste, della Compagnja Finanziaria Mobiliare (Co.Fi.Mo) e Nagrafin Spa) porta a 188, contro i 183 attuali — il numero degli operatori aderenti a questo mercato a partire dal 1.o gennaio prossimo.

Tale gruppo comprende quello degli operatori principali — che rimane invariato a 18. Si tratta degli operatori tenuti a «stare sul mercato» con offerte continuative. Anche questa schiera, tuttavia, dovrebbe allargarsi presto, visto che richieste in tal senso sono state avanzate di recente al comitato di gestione. A ratificare i nuovi ingressi è stata, agli inizi della settimana, l'assemblea straordinaria degli operatori aderenti alla convenzione, che ha provveduto a rinnovare per tutto il primo semestre 1989, il comitato di gestione.

Rimangono al loro posto — come prevede lo statuto — i rappresentanti di Abi (Lucio Rondelli), Atic (Wilmaro Brocci) e Assobat (Michele Mennoia). Vengono invece rinnovati gli altri quattro incarichi, in linea con il principio di rotazione. Escono quindi dal comitato i rappresentanti di Bnl, Comit e Cariplo, che vengono sostituiti da San Paolo di Torino (Mario Mauro), Banco di Roma (Nicola Sisi) e Iccri (Mario Gasponi). La Sigeco (con D'Alberti), rimane nel comitato di gestione, in quanto è l'unica finanziaria a far parte degli operatori principali.

ASSEMBLEA A TRIESTE

La Friulia cresce

Approvato il bilancio e un aumento del capitale

La finanziaria regionale ha chiuso l'esercizio al 30 giugno 1988 con un utile di 11 miliardi e 477 milioni. Approvato un aumento del capitale sociale (in parte gratuito) da 107 a 120 miliardi, per rispondere nel migliore dei modi alle sfide che l'apparato produttivo del Friuli-Venezia Giulia sarà chiamato ad affrontare nei prossimi anni. Entra nel consiglio d'amministrazione Sergio Tripani, mentre le banche non trovano ancora un accordo sul loro rappresentante al vertice.

Servizio di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — Vent'anni di esperienza e di importanti risultati al servizio delle sfide che l'apparato produttivo del Friuli-Venezia Giulia dovrà affrontare negli anni Novanta, sul terreno dell'innovazione tecnologica e della globalizzazione dei mercati. La finanziaria regionale Friulia, nel momento in cui approva con soddisfazione il bilancio chiuso al 30 giugno 1988 (più di undici miliardi di utile), guarda al futuro e punta a fare il suo ingresso nel campo delle nuove e più raffinate operazioni finanziarie, e in particolare le fusioni e le acquisizioni.

L'assemblea della Friulia, che si è tenuta ieri a Trieste, dopo aver votato all'unanimità il bilancio, ha altresì approvato in sede straordinaria, sempre all'unanimità, un aumento del capitale sociale in forma mista (gratuito per il 51,4 per cento dell'importo) da 107 a 120 miliardi. Le ulteriori risorse finanziarie così ottenute serviranno appunto per coprirsi le spalle di fronte ai futuri e ambiziosi compiti che i responsabili della società si sono prefissati.

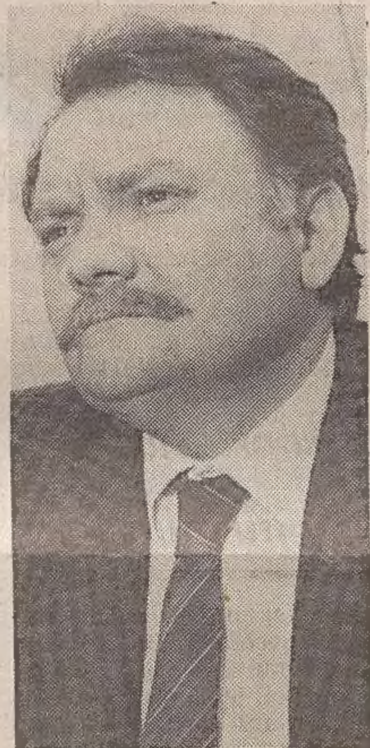
La finanziaria Friulia (il cui capitale è detenuto per l'83,7 per cento dalla Regione) è presente in 150 aziende del Friuli-Venezia Giulia, che coprono l'intera gamma delle attività manifatturiere, con 12 mila dipendenti e un fatturato annuo di 2.400 miliardi.

Il bilancio della Friulia è dunque uno specchio dello stato di salute dell'economia regionale. L'andamento delle società collegate è stato complessivamente buono, nel corso dell'ultimo esercizio finanziario della Friulia, a cavallo tra l'87 e l'88.

Da ciò è scaturito l'utile iscritto in bilancio di undici miliardi e 477 milioni, di cui 4 miliardi e 467 realizzati con la gestione diretta (utilizzando il proprio capitale sociale) e 7 miliardi e dieci milioni con la gestione straordinaria del fondo speciale assegnato alla finanziaria sulla base di una legge regionale.

Un avanzo d'esercizio di un miliardo e 254 milioni è stato conseguito inoltre con il Fondo speciale Zanussi (50 miliardi, di cui undici di capitale e 39 di finanziamenti) che la Friulia gestisce, separatamente rispetto al suo bilancio, per conto della Regione.

Nell'ultimo esercizio la Friulia ha realizzato 50 operazioni, tra attuazioni e smobilizzi. Di queste, undici sono rientrate nell'ambito dell'attività ordinaria: otto relative a nuove società collegate (nove miliardi) e tre relative a smobilizzi (con un rientro di 530 milioni). Per quanto riguarda l'attività straordinaria, la Friulia ha effettuato 18 interventi, di cui dieci relativi a nuove società collegate, per oltre 25 miliardi (tra partecipazioni in capitale e finanziamenti); gli smobilizzi hanno coinvolto sette società, con un rientro di 3 miliardi e 812 milioni.



Il presidente Zanon: «Decisiva l'attività di consulenza strategica a favore delle imprese».

«I dati di bilancio — ha detto il presidente della Friulia, Vittorio Zanon — confermano che anche questo esercizio ha rappresentato per la società un momento di ulteriore espansione, sia per il numero di operazioni, sia per il volume di investimenti realizzati». Tra le attività, «particolare rilievo ha assunto — ha ricordato ancora Zanon — l'attività di consulenza organizzativa e strategica a favore delle società collegate, e ciò nello spirito dello statuto societario, che indica questo tipo di attività come priorità operativa».

Significativo anche l'interesse della Friulia verso la formazione dei giovani. La finanziaria regionale ha infatti istituito delle borse di studio per laureati in Economia e commercio del Friuli-Venezia Giulia, offrendo loro la possibilità di frequentare i corsi della Sda (Scuola di direzione aziendale) della «Bocconi» di Milano. Proprio nei giorni scorsi i primi giovani aiutati dalla Friulia hanno ottenuto, e con ottimi risultati, il «master».

L'assemblea ha quindi provveduto a nominare un nuovo consigliere d'amministrazione. Al posto del dimissionario Antonio Coslovich, è entrato Sergio Tripani, segretario provinciale di Trieste della Dc. Ancora nulla di fatto, invece, per la nomina del consigliere d'amministrazione espressione delle numerose banche azioniste della Friulia.

Il posto è vacante da un anno. Ma la proposta, avanzata da alcune banche regionali, di nominare l'avvocato Aldo Terpin, presidente della Cassa di risparmio di Trieste, ha trovato l'opposizione dei rappresentanti di alcune banche nazionali. Il presidente Zanon ha sollecitato un accordo unitario tra gli istituti di credito, allo scopo di rendere pienamente operativo l'organo sociale. L'impegno per una mediazione tra le banche è stato assunto dall'azionista di maggioranza, la Regione.

FRIULIA

E la Finfidi «decolla»

TRIESTE — I primi interventi finanziari per oltre 2 miliardi a favore di due nuove iniziative industriali che sorgeranno a Trieste, sono stati approvati dalla Finfidi Spa, la società il cui capitale detenuto dalla finanziaria regionale Friulia, dalla Spi (Società di promozione industriale dell'Iri) e dalle tre Casse di risparmio della regione.

Si tratta dell'avvio della fase operativa della società il cui consiglio di amministrazione, presieduto da Arnaldo Pittoni, ha dato parere favorevole alla concessione di garanzie alla Nubian colori e vernici Spa e alla Edel tessitura triestina Srl, per favorire l'accesso ai finanziamenti agevolati a medio termine destinati alla realizzazione di due nuovi stabilimenti nella zona industriale di Trieste.

La Nubian colori e vernici sta costruendo su un'area dove operava la Vetrobel, un nuovo stabilimento destinato alla produzione di vernici antivegetative con un'occupazione di dieci unità.

La Edel tessitura triestina, del gruppo comasco Lamperti, realizzerà su 8 mila metri quadrati della zona franca industriale triestina una nuova società per la produzione di tovaglieria per comunità con l'occupazione di cento addetti.

Nel capitale di ambedue le società saranno presenti la Friulia e la Spi.

«Queste due prime operazioni — ha affermato il presidente Pittoni — testimoniando la validità della formula operativa della Finfidi che si qualifica come uno strumento che risponde a precise esigenze da tempo nelle loro scelte di investimento.

Pittoni ha anticipato che la società sta istruendo altre operazioni assai interessanti in settori particolarmente avanzati e quindi congeniali alla vocazione dell'area giuliana.

PER L'API

«Insufficienti le risorse»

«Stanno prevalendo le tendenze verso la deindustrializzazione mentre rallenta la trasformazione dell'apparato industriale»

UDINE — L'industria regionale rallenta. Ne è convinta l'Api, l'associazione regionale piccole industrie, secondo la quale vi sarebbero sintomi di difficoltà nonostante l'andamento positivo dell'ultimo triennio. Questa la diagnosi di Renzo Bit, presidente regionale dell'Associazione, al recente convegno del Mediocredito a Villa Manin di Passariano.

Tre i punti nodali: 1) l'insufficienza delle risorse destinate al rinnovamento del settore manifatturiero: infatti lo sforzo prodotto negli anni 1983-85 è risultato più concentrato sul risanamento dei grandi punti di crisi nei settori tradizionali che non sull'innovazione e ssulla creazione di nuove iniziative dinamiche e competitive; 2) la lentezza con cui avanza la riqualificazione e la diversificazione dell'apparato industriale, rispetto alle esigenze di innovazione produttiva e gestionale, di terziarizzazione della produzione e di strategie di commercializzazione dei prodotti all'estero; 3) la prevalenza delle tendenze alla deindustrializzazione e l'inadeguatezza delle soluzioni date al problema dell'occupazione.

L'incremento del Pil e la struttura del valore aggiunto indicano chiaramente la tendenza al rallentamento in atto anche dopo il 1985. La diminuzione dello 0,25% dell'incidenza dell'intera economia regionale su quella nazionale è il segnale netto della minore velocità con cui si è riavviato il nostro sistema produttivo. Anche il rapporto fra livello locale e nazionale degli investimenti per occupato — passando dall'1,36 del 1981 all'1,31 del 1987 — dimostra scostamento dai «trend» di sviluppo nazionale, non riuscendo neppure a recuperare le posizioni precedenti alla crisi.

La questione fondamentale risiede secondo Bit nel creare un forte tessuto di servizi intrecciati con le attività industriali. Questi per l'Api i concetti di fondo che dovrebbero improntare la politica industriale regionale. 1) Ridefinizione della ripartizione delle risorse finanziarie e maggiore disponibilità per il settore industriale per il terziario avanzato; 2) ampliamento della base produttiva e diversificazione della sua struttura intersettoriale.

E ancora: 3) incentivi più decisi all'impegno di innovazione e internazionalizzazione delle imprese: soprattutto di quelle minori, che incontrano oggi maggiori difficoltà nell'aggiustamento delle strutture e dei metodi rispetto alle esigenze poste dai mercati internazionali; 4) finalizzazione degli interventi a un migliore rendimento socio-economico delle risorse impiegate, attraverso la revisione dei nostri obiettivi strategici; 5) eliminazione degli appesentimenti e delle lentezze burocratiche, in funzione dell'esigenza di rendere l'intervento pubblico determinante — e non solo tardivamente aggiuntivo — rispetto allo sforzo delle imprese.

RIDOTTI GLI AIUTI

Cee, un giro di vite sulla cantieristica

BRUXELLES — La commissione europea ha deciso ieri nella sua ultima riunione 1988, di dare un giro di vite agli aiuti alla cantieristica, uno dei settori in crisi dell'economia dei «Dodici». La Commissione, infatti, ha stabilito di ridurre dal 28 al 26 per cento la percentuale massima di sussidi pubblici di cui un cantiere navale può godere, per la realizzazione di una commessa (la percentuale si calcola sul valore della commessa).

La decisione della commissione nasce da un compromesso tra la richiesta di partenza del responsabile della Cee per gli aiuti di Stato, Peter Sutherland, che voleva ridurre il tetto dei sussidi al 24 per cento, e le posizioni di alcuni commissari, che non volevano modificare il tetto.

Gli aiuti alla cantieristica nella Comunità europea sono retti dalla sesta direttiva sui cantieri navali, in vigore dal primo gennaio 1986 e che lascia alla commissione il compito di fissare, e di rivedere anno per anno, il tetto degli aiuti.

Dopo gli inviti alla prudenza, il sindacato cominciava intanto a versare acqua gelata sull'entusiasmo suscitato dall'accordo Cee sulla siderurgia pubblica. «Si tratta di un compromesso — dice Geris Musetti, segretario nazionale della Fim-Cisl — e come tale dobbiamo considerarlo.

«In una situazione complessiva nella quale le industrie siderurgiche di tutta Europa guadagnano, fanno utili e si autofinanziano — ha aggiunto Musetti — il consenso su un secondo, massiccio piano di aiuti pubblici alla nostra siderurgia, avrà certamente un prezzo.

«Comunque — ha concluso il sindacalista — nei prossimi giorni la Cee dovrebbe diramare il capitolato relativo all'accordo siglato il 13 dicembre scorso, con le indicazioni delle quantità da tagliare e delle date relative all'esecuzione del piano di ristrutturazione della nostra siderurgia».

GUNTER GRANSER

Il gran sigillo di Malta

Premiato l'impegno in Alpe-Adria



ROMA — Mister Alpe-Adria continua la sua collezione di riconoscimenti internazionali. Durante una cerimonia al palazzo di Malta, alla presenza di numerose personalità politiche, il principe e gran maestro del sovrano ordine militare di Malta, Andrew W. N. Bertie, ha consegnato la gran croce maltese al senatore Gunther Granser, vicepresidente dell'Ier (Organisation for international economic relations, consulente della regione Friuli-Venezia-Giulia e rappresentante generale per la Germania e la Svizzera del porto di Trieste (a sinistra nella foto).

Uomo-chiave negli scambi fra il Friuli-Venezia Giulia e il centro Europa, Granser è attivamente presente nel business delle relazioni economiche nell'area Alpe-Adria. L'avvenimento è di significato, se si pensa che è la prima volta che il principe e gran maestro consegna personalmente questa onorificenza a una personalità che non sia anche un membro governativo e premia l'attività ultradecennale del senatore Granser atta a promuovere in campo europeo le relazioni internazionali, oltre ai suoi numerosi interventi in campo sociale e culturale.

Il sovrano ordine militare di Malta è stato fondato nel 1099, è attivo oggigiorno in tutto il mondo e intrattiene con 38 paesi relazioni diplomatiche. Numerosi suoi esponenti fanno parte di organizzazioni internazionali e consentono all'Ordine di perseguire con successo gli scopi e le attività che man mano vengono a essere messe in essere. Attualmente è significativo il suo impegno nelle opere caritative, negli aiuti e nei soccorsi e nel servizio ospedaliero.

ISPEZIONI CONTABILI NEI PORTI

Compagnie sotto inchiesta

E' guerra con Prandini - Coinvolte anche Trieste e Monfalcone

ROMA — C'è nuovamente tensione fra il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, e i sindacati, dopo la circolare ministeriale che vuole vedere chiaro nella gestione di 65 miliardi di spettanza del fondo centrale per il salario garantito, da parte delle Compagnie di 10 porti. Prandini per la verità cerca di gettare acqua sul fuoco.

«Non c'è nessuna volontà che non sia quella meramente tecnico-amministrativa — dicono ambienti del ministero — si tratta di esigenze di contabilità dovute, che se non espletate potrebbero comportare conseguenze giudiziarie, a esempio l'accusa di omissione di atti di ufficio. La questione del resto è nelle mani delle autorità marittime periferiche, che dovranno riferire al ministero sulle ispezioni contabili e amministrative che il ministro ha disposto. Non mi sembra il caso di drammatizzare un semplice atto amministrativo».

Ma i sindacati non sono certo di questo avviso. «Il ministro Prandini — ha detto Franco D'Agnano, segretario della Filt-Cgil — dovrebbe spiegare come mai ci sia stato da parte delle Capitanerie di porto un controllo inadeguato della gestione amministrativa delle Compagnie stesse. Senza l'autorizzazione delle Capitanerie, le Compagnie non hanno neppure l'autonomia di comprarsi una macchina per scrivere.

«L'ordine tassativo del ministro di verificare ora la regolarità dei versamenti delle addizionali al fondo — aggiunge — è quindi una esplicita ammissione delle inadempienze compiute nel passato dal suo dicastero. Inoltre ritengo inammissibile che una richiesta del genere non sia stata fatta in maniera riservata. Si è voluto ancora una volta attraverso il clamore a mezzo stampa colpire l'immagine delle Compagnie e la funzione sociale del fondo, compiendo non un atto amministrativo ma politico».

Proteste anche da Genova: «Non solo non dobbiamo alcuna somma al fondo centrale ma, al contrario, vantiamo crediti. La verità è che siamo in presenza di un attacco dai chiari connotati politici che mira a screditare la realtà portuale genovese in un momento delicato caratterizzato dal vuoto di potere ai vertici del Consorzio con la scadenza del mandato di D'Alessandro».

La Culmv, la compagnia portuale di Genova, respinge sdegnosamente, per bocca del viceconsole Amanzio Pezzolo l'accusa di aver trattenuto nelle proprie casse somme di spettanza del fondo centrale per l'erogazione del salario garantito ai lavoratori degli scali marittimi: l'accusa, che accomuna la compagnia genovese ad altre nove compagnie portuali, ha originato un'inchiesta disposta dal ministro della Marina mercantile Prandini che ha ordinato una serie di ispezioni contabili presso le sedi delle compagnie inquisite (oltre a Genova, Gaeta, Porto Torres, Catania, La Spezia, Livorno, Trieste, Monfalcone, Venezia, Gallipoli).

Il rilancio del cabotaggio dovrà intanto avvenire attraverso due forme di incentivo: quella dello snellimento massimo delle operazioni di carico e scarico delle navi, e l'altra del sostegno finanziario attivo all'armamento, perché si doti di adeguato naviglio anche in previsione della concorrenza che, dopo il 1992, dovrà sostenere con i partners comunitari: è quanto prevede il disegno di legge Prandini «norme per favorire il traffico di cabotaggio», il cui esame è cominciato in sede legislativa alla commissione trasporti della Camera.

CRESCE LA COOPERAZIONE

Friuli, la Cina è sempre più vicina

UDINE — La possibilità di ulteriore cooperazione economica fra le industrie friulane e partner della Repubblica popolare cinese sono state al centro dell'incontro fra la delegazione della contea di Ji, provincia dell'Hebei, guidata da Yang Hongtao — responsabile del locale centro di cooperazione economica — e il vice presidente dell'Assindustria friulana, Roberto Variola.

La riunione, che si è svolta ieri mattina a Udine — ha concluso la visita compiuta dalla rappresentanza cinese in Friuli e nell'Italia settentrionale durata complessivamente una decina di giorni.

Nel corso dell'incontro, dopo una descrizione delle caratteristiche del comparto manifatturiero friulano svolta dal vicepresidente Variola, la delegazione cinese ha illustrato le linee di sviluppo economico della contea di Ji che prevedono interventi in alcuni settori specifici quali la produzione di guarnizioni per autoveicoli, di radiatori da riscaldamento, di pannelli in legno «medium density», di ammodernamento e industrializzazione dell'agricoltura e dell'allevamento.

In particolare, il capodelegazione Yang Hongtao ha sottolineato il grado di industrializzazione raggiunto della provincia di Hebei, che conta 55 milioni di abitanti, dove, oltre a interessanti coltivazioni agricole, sono già presenti industrie meccaniche, chimiche, elettroniche e delle costruzioni, alcune delle quali già operano stabilmente con partner stranieri.

«I campi della possibile cooperazione — ha quindi aggiunto Yang Hongtao — rimangono però molto vasti; il nostro interesse è concentrato nella costituzione di joint-venture un esempio delle quali è l'impianto Zhong-Yi (Italia-Cina) realizzato dalla società friulana vetroresina e che è già entrato in funzione ed è stato visitato e ammirato anche dal nostro premier, Li Peng, nei mesi scorsi».

Variola ha quindi concluso l'incontro ricordando l'impegno dell'Assindustria friulana nel sostenere e promuovere, in collaborazione con il consorzio Friuli-China Trade e il suo ufficio di Pechino, i sempre più stretti rapporti che intercorrono fra la provincia di Udine e la Repubblica popolare cinese.

SCI / DISCESA A ST. ANTON

Hoeflehner si ripete

Secondo Zurbriggen: con la combinata 65 punti in due giornate
Ottimo quarto Girardelli che ha preceduto un discreto Mair



L'austriaco Helmut Hoeflehner, vincitore della libera, in azione sulla pista dell'Alberg.

ST. ANTON — Nella patria di Karl Schranz, che vent'anni fa, e per lungo tempo, vinse tutto quello che c'era da vincere, sulla veloce pista dell'Alberg Kandahar, in una giornata di sole splendido, l'austriaco Helmut Hoeflehner, ventinovenne ragazzo della Stiria, ha battuto tutti e ha vinto la libera di Coppa del mondo di St. Anton. E' questa la sua settima vittoria in gara di coppa, e l'ultima volta che è salito sul podio più alto, è stato poco più di una decina di giorni addietro, nella seconda libera di Selva di Gardena.

Quel successo è stato accolto in casa austriaca come una sorta di liberazione, perché erano quasi due anni, dai tempi di Anton Steiner, che gli austriaci, fortissimi per tradizione nella discesa libera, andavano «in bianco». Adesso Hoeflehner ha concesso il bis, e con il connazionale Leonard Stock, che si è classificato terzo, ha rinverdito gli allori di casa d'Austria, lasciando sperare bene per il futuro.

I due austriaci scesi con numeri relativamente alti (Hoeflehner quattordicesimo e Stock addirittura ventiduesimo), offrendo prestazioni superlative che hanno mandato in visibilio la folla di tifosi indigeni, sono riusciti in brevissimo tempo a sconvolgere una classifica che pareva ormai assestata, con il sempre bravissimo Pirmin Zurbriggen in testa e l'azzurro Michael Mair, seguito a ruota (come tempo) da Giorgio Piantanida, nelle primissime posizioni.

Mair, pur scalzato dal secondo posto dall'irriducibile austro-lussemburghese Marc Girardelli, ha accarezzato a lungo il sogno di rimanere sul podio, quando appunto sono scesi i due scatenati austriaci. E così «Much», il gigante altoatesino, è immeritatamente scivolato al quinto posto, Piantanida addirittura, dodicesimo, mentre Zurbriggen, con un ritardo di appena un centesimo di secondo sul vincitore, è riuscito a conservare la piazza d'onore.

In questa opulenta St. Anton, che ha fatto presto a sbaraccare la carovana del «circo bianco» perché deve accogliere la legione di danarosi turisti per il loro primo week-end nell'Arlberg, carico di neve, Pirmin «Zuzu» ha dunque trovato, sotto l'albero di Natale, un regalo più che gradito: un consistente pacchetto di punti che gli consentono di tornare al vertice della classifica di Coppa del mondo, dopo il breve e precario interregno di Marc Girardelli.

Lo svizzero, complici le amare uscite di scena di Tomba e dell'austro-lussemburghese, ha guadagnato quindici punti con il suo terzo posto nello speciale, ai quali ha potuto aggiungere, dopo la libera di ieri, altri venti punti. Ma quel che più conta, il maggior incremento di punti gli è venuto con i venticinque punti della vittoria nella particolare classifica di combinata tra speciale e libera, con un totale quindi di 65 punti in due giornate appena di gare.

C'è comunque da notare che nessuno ha regalato niente allo svizzero, il quale, tenuto fin qui a digiuno nelle specialità in cui emerge per eccellenza (sinora delle libere sono state disputate solo le due della Val Gardena, rinviate tutte le altre e anche il gigante in calendario a Kranjska Gora dovrà essere recuperato il 10 gennaio prossimo a Kirchberg, in Austria) si è subito rifatto, non appena gli si è presentata l'occasione. Adesso guida la classifica di Coppa del mondo con 122 punti, davanti a Girardelli che è a quota 92. Nell'ordine seguono Bittner (69 punti), Hoeflehner (62), mentre Tomba è quinto con 52 punti.

Conclusa questa prima tornata di gare, in maniera spesso avventurosa per una cronica mancanza di neve, con trasferte impossibili da un versante all'altro dell'arco alpino, l'appuntamento è per l'anno nuovo, il giorno prima della Befana, a Garmisch Partenkirchen in Germania, con due libere di fila e un supergigante.

Un'autentica beneficiata per l'attuale «re di coppa», Pirmin Zurbriggen; ma occasioni buone anche per Alberto Tomba, con il Superbig, per finalmente dire se è uscito dai traumi di questo non certo felice inizio di stagione; ma anche per l'austro-lussemburghese Marc Girardelli.

SCI

Ordine d'arrivo

1. Hoeflehner, Austria, 2'02"03.
2. Zurbriggen, Svizzera, 2'02"04.
3. Stock, Austria, 2'03"14.
4. Girardelli, Lussemburgo, 2'03"03.
5. MAIR, Italia, 2'03"26.
6. Wirnsbeger, Austria, 2'03"55.
7. Wassmeier, Germania Occ., 2'03"58.
8. Besse, Svizzera, 2'03"62.
9. Heinzer, Svizzera, 2'03"67.
10. Skaardal, Norvegia, 2'03"76.
11. Mader, Austria, 2'03"87.
12. PIANTANIDA, Italia, 2'03"90.
13. Mahrer, Svizzera, 2'03"91.
14. Eriksson, Svezia, 2'03"99.
15. Tauscher, Germania Occ., 2'04"23.

SCI

Classifica generale

1. Zurbriggen (Svizzera) 122.
2. girardelli (Lussemburgo) 92.
3. Bittner (Germania O.) 69.
4. Hoeflehner (Austria) 62.
5. TOMBA (Italia) 52.
6. Strolz (Austria) 51.
7. Wasmeir (Germania O.) 50.
8. Mueller (Svizzera) 44.
9. Gstrein (Austria) 42.
10. Accola (Svizzera) 40.
11. Furuseth (Norvegia) 39.
12. Tritscher (Austria) 36.
13. Nillson (Svezia) e Stock (Austria) 35.
15. Ortlieb (Austria) 31.

SCI

Le verità di St Anton

Commento di
A. Cappellini

La due giorni di St. Anton, a ragione considerata un momento chiave, la svolta della stagione 1988-89 della Coppa del mondo, si è conclusa nettamente a favore di Pirmin Zurbriggen. Un complesso di circostanze fortunate, hanno dato allo svizzero una spinta non del tutto programmata: non soltanto recupero del vertice della clasifica generale, ma anche conquista di un distacco davvero sensibile nei confronti dei suoi «nemici» dichiarati.

Sconfitti, invece, l'austro-lussemburghese Marc Girardelli, e, in misura purtroppo ancora maggiore, l'italiano Alberto Tomba. Indubbiamente la sfortuna ha svolto un ruolo importante: sia Girardelli, sia Tomba (e forse è proprio l'italiano ad avere maggiore diritto alle recriminazioni) hanno dovuto fare i conti con l'eccesso di neve, la cattiva preparazione della pista, i paletti che saltavano e così via. Ma sono fattori che non bastano a giustificare, nel loro complesso, i numeri usciti dalla «ruota» del Kandahar.

L'entusiasmante efficienza fisica messa in mostra da Zurbriggen, non soltanto nella discesa di ieri, quanto, e sopratutto, nello slalom del giorno precedente, è senza dubbio, frutto di un lavoro durato non solo mesi, ma anni. La facilità di recupero di cui il campione svizzero ha mostrato di essere in possesso, difficilmente è soltanto dote naturale: su una base indubbiamente di valore si è costruito, giorno per giorno, anno per anno, un «edificio» di eccellente resistenza e reattività.

In posizione diametralmente opposta si trova Tomba: l'atleta emiliano è un prescelto, un eletto da madre natura; possiede qual qualcosa in più che ne fa un fouriclasse per nascita. I suoi exploit sono un frutto spontaneo. E' il Carl Lewis della situazione (figlio della neve?) che si contrappone ai vari Ben Johnson (proprio Zurbriggen o lo stesso Girardelli) che sopraggiungono.

Una situazione di privilegio, indubbiamente, ma, tuttavia, non inattaccabile, come hanno mostrato gli eventi di queste settimane. L'errore più ingenuo che Tomba potrebbe commettere è quello di non stendere un programma minimo dei suoi prossimi tempi agonistici. Aldilà dei giudizi di valore resta il fatto incontestabile che lo sport, oggi, è lavoro. Un lavoro che deve essere fatto, da tutti, anche se poi i premi migliori vanno a chi lo compie con entusiasmo e con un meritevole bricciolo di divertimento.

BASKET / STEFANEL-ELECTROLUX

Una vittoria agevole

Scattano i pordenonesi, poi passano i triestini

100-84

STEFANEL TRIESTE: Procaccini 8, Pilutti 16, Bonino 12, Bianchi 3, Colmani 9, Lokar 7, Cantarello 6, Zarotti 11, Maguolo 20, Sartori 8. All: Tanjevic.
ELECTROLUX PORDENONE: Populin, Panama 11, Napoli n.e., Mottini 24, Delle Vedove 12, Turel 16, Spangaro n.e. Govoni 2, Zaghi 4, Marella 15. All.: Sambin.
ARBITRI: Dasiari di Milano e Righetto di Como.
NOTE: tiri liberi Stefanel 24 su 28, Electrolux 19 su 24; tiri da tre punti Stefanel 4 su 11, Electrolux 3 su 9. Usciti per 5 falli nel secondo tempo dopo 16'46" Delle Vedove (76-91), dopo 18'58" Govoni (82-96). Spettatori 4.000.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — La Stefanel su questo derby ci ha messo lo zampone, anche per restare fedele alle tradizioni natalizie. Non ha strafatto, ha fatto quanto era necessario. Ha commesso anche una falsa partenza: dopo neanche due minuti e mezzo 2-12 con già dieci punti da recuperare. Evidentemente stava scherzando. Un'entrata di Procaccini ha dato ai neroarancio il pareggio sul 17-17 dopo 6 minuti e 10 secondi. Maguolo ha portato subito dopo Trieste in vantaggio: 19-17, quando mancavano ancora da giocare 33 minuti di partita, tutti condotti dalla Stefanel.

L'Electrolux non è mai riuscita a produrre un break che potesse ribaltare il punteggio; la Stefanel non è mai riuscita a schiacciare l'avversaria. Il match è filato via uguale a se stesso durante la seconda metà del primo tempo e tutta la ripresa. Azioni veloci da una parte e dall'altra, rapidi capovolgimenti di fronte, contropiedi, difese quasi sempre individuali. I pordenonesi hanno fatto l'errore di puntare molto sulla tecnica dei singoli e sui giochi uno contro uno e in ciò sono stati nettamente sovrastati dai triestini che se fossero stati in forma più smagliante li avrebbero addirittura rullati.

Turel e Mottini hanno cercato ossessivamente il tiro con medie negative: 6 su 15 il primo e 8 su 17 il secondo. Delle Vedove, Marella e Govoni sono naufragati sotto i tabelloni al cospetto dei lunghi triestini: 26 i rimbalzi presi dall'Electrolux contro i 44 della Stefanel. Insufficiente anche la difesa, compreso un timido e breve passaggio alla zona, come testimoniano i cento punti subiti.

Trieste è partita in souplesse, ma ha presto recuperato concentrazione: lo dimostra il fatto che ha insaccato i primi quindici liberi tirati. Nel gioco veloce, come le accade spesso, si è esaltata. Applauditissimo un recupero al volo di Bonino della palla che stava oltrepassando la linea di fondo con assist per Maguolo che è andato a realizzare subendo pure fallo. Buono anche il contropiede Lokar-Bonino che a quattro minuti dalla fine ha dato per la prima volta dieci punti di vantaggio ai triestini sul 41-31.

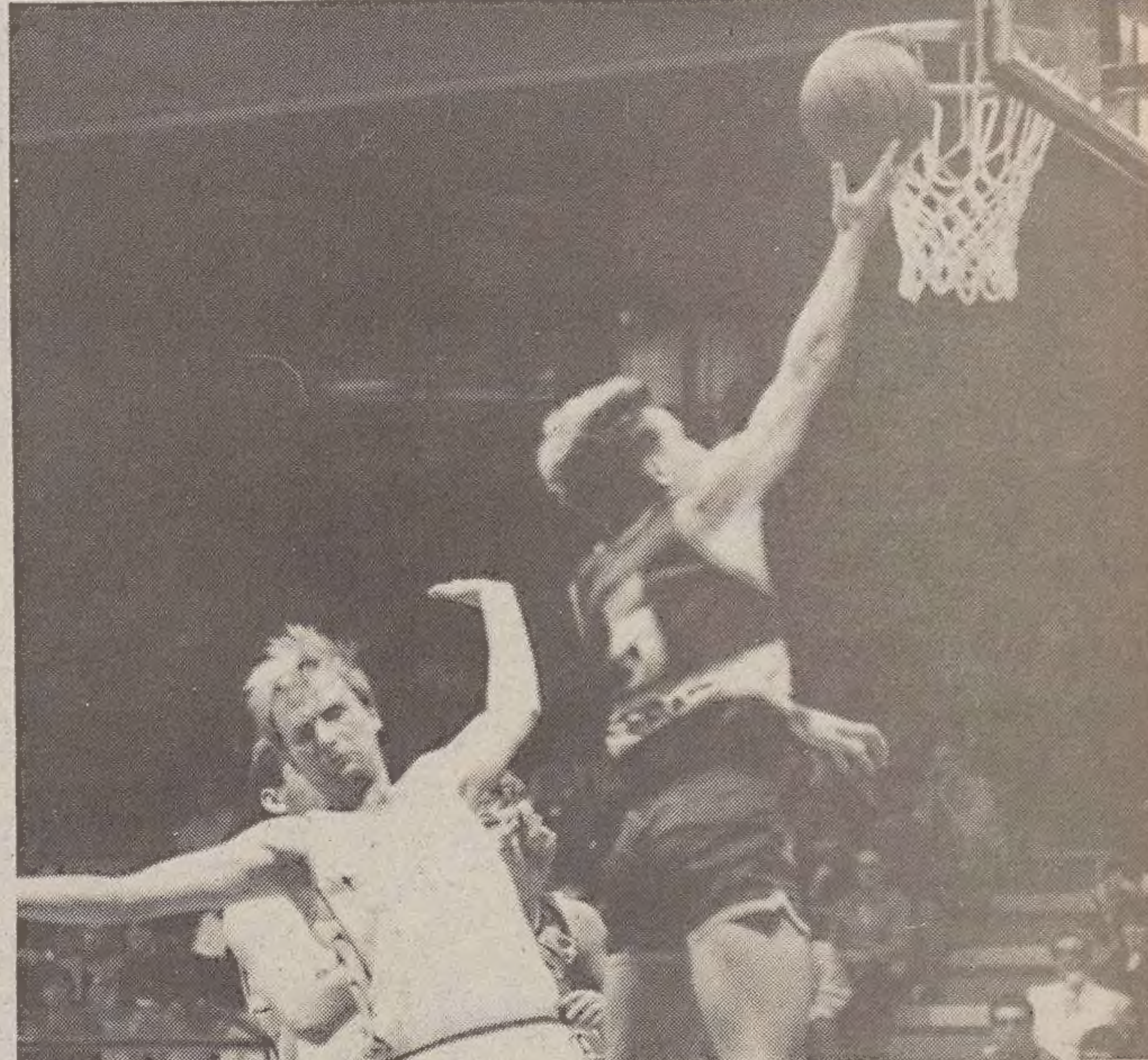
Sartori ha fatto una buona riapparizione in squadra. Non era quasi entrato che è andato a concludere in schiacciata ad una mano un altro contropiede. La nota più cupa invece è la perdurante crisi di Bianchi, evidentemente il più colpito dallo stress psico-fisico che ha interessato marginalmente tutta la formazione. Ritarda pure l'esplosione di Cantarello, mentre l'asse triestino «patoco», Lokar-Colmani-Zarotti, sta aumentando d'importanza.

Continua invece la buona vena di Bonino, mentre è stata altalenante la prestazione di Pilutti che ha riproposto i suoi straordinari cambi di velocità in entrata, ma ha pure commesso banalissimi errori al tiro da sottomisura. Ha concluso con un deludente 2 su 10 nelle conclusioni da due punti, ma è stato lui con due bombe consecutive a mettere la parola «fine» al match, portando il punteggio sull'88-75 a quattro minuti dalla fine.

Un cesto di doni natalizi dunque dalla Stefanel per i tifosi anche ieri in buon numero, quattromila, nonostante il turno infrasettimanale. I triestini salutano l'88 con 12 vittorie su 14 incontri in questa stagione, e mantengono quattro lunghezze di vantaggio sulla seconda, la Numera Sassari che ieri ha battuto in casa la Faciba Busto Arsizio.

Le uniche due battute d'arresto i neroarancio le hanno subite a Montegranaro e domenica scorsa a Roseto. Per completare il girone d'andata manca solo una partita che, alla ripresa del campionato, l'8 gennaio, la Stefanel disputerà a Ferrara sul parquet della Coop.

Da oggi intanto i giocatori si godono quattro giorni di festa. Si ritroveranno martedì per il ritiro che li vedrà congedarsi dall'anno vecchio e salutare quello nuovo a Monrupino.



Procaccini a canestro in sottomano. (Italfoto)

BASKET

Dopo4 anni Primigi k.o.

MILANO — Era dal 15 gennaio 1984 che la Primigi non perdeva in casa: il campionato di basket femminile di serie A1 ha regalato per Natale l'emozione di una sconfitta interna (da parte dell'Oece Cavezzo, 55-56) della squadra che nelle ultime stagioni ha vinto tutto, in Italia e in Europa. L'equilibrio che tutti aspettavano, grande novità del 1988, è stato favorito dalla temporanea assenza della Pollini e dal ritiro della Gorlin che hanno indebolito la Primigi, ma anche dalle imprese di neopromosse come Oece e Omsa (quest'ultima ha superato in casa Le Primizie). Un fatto inedito in assoluto è il primato solitario di una squadra siciliana: nell'ultimo turno l'Enichem Priolo è passata a Milano sulla Gemeaz con grande autorità, 61-67.

BASKET

L'Euroscar a Sabonis

MILANO — Arvidas Sabonis, 24 anni, pivot dello Zalgiris Kaunas e della nazionale sovietica, ha vinto la 10.a edizione del referendum «Euroscarbasket», organizzato dalla Gazzetta dello Sport. Al secondo posto un altro sovietico, Sharunas Marchulonis, terzo lo jugoslavo Drazen Petrovic; il vincitore dello scorso anno, il greco Nikos Galis, è finito quinto, preceduto anche dallo spagnolo Jimenez. Settimo e ottavo figurano gli italiani Antonello Riva e Walter Magnifico. L'Euroscarbasket ha assegnato anche il titolo di miglior giocatrice 1988: prima è risultata la jugoslava Danira Nakic, 19 anni, guardia dell'Elemes Sebenico e della nazionale. Ai due referendum della Gazzetta hanno partecipato in totale 107 giurati di 19 nazioni.

DONNE

Guilford a Como

COMO — Nuova giocatrice americana per la Comense Pool, squadra che sta navigando in cattive acque nella A/1 di basket femminile: l'altra sera ha rimediato la settima sconfitta consecutiva. Dopo la sosta natalizia non rientrerà in Italia Laurie Byrd, ingaggiata a gettone dopo l'incidente che aveva privato la Comense — a soli tre giorni dall'inizio del campionato — di Alisa Scott.

Al suo posto giungerà Rosetta Guilford, 28 anni, guardia di 1.78, che la scorsa stagione ha disputato 27 gare nella Crup Trieste.

Anche l'ingaggio della Guilford è a tempo, fino al rientro di Alisa Scott, la quale, da parte sua, sta continuando a Como le cure di rieducazione al ginocchio.

AUTOMOBILISMO

Alboreto torna alla Tyrrel

LONDRA — Michele Alboreto correrà l'anno prossimo con la Tyrrell. Lo ha annunciato a Londra il presidente della scuderia inglese, Ken Tyrrell. Il pilota italiano aveva esordito nel 1981 col Gran premio di San Marino proprio correndo con i colori della squadra britannica. Annunciando il nuovo ingaggio, Tyrrell ha detto che «da due anni tentava di persuadere Alboreto a tornare nel team inglese» e ha espresso la sua soddisfazione per l'accordo raggiunto.

Alboreto da parte sua ha detto di essere molto felice di ritornare alla Tyrrell. «Sono anche molto contento — ha aggiunto Alboreto — di lavorare con Harvey Postletwaite con il quale ho avuto un ottimo rapporto durante il periodo alla Ferrari».

Michele Alboreto era giunto alla Ferrari nel 1984 e con la casa di Maranello ha passato cinque anni. Aveva vinto un Gran premio con la Tyrrell a Las Vegas e due con la Ferrari in Belgio e in Germania. Il suo esordio avvenne a Imola nel maggio dell'81 con la Tyrrell qualificandosi al 16.o posto a 29 giri. Aveva allora 25 anni, essendo nato a Milano il 23 dicembre 1956. La gara imolese venne vinta dal brasiliano Nelson Piquet e il giro più veloce fu realizzato da Gilles Villneuve, allora pilota della casa di Maranello assieme al francese Didier Pironi.

Di lui Enzo Ferrari ebbe a scrivere nel suo volume «Piloti che gente...»: «Sono note le mie simpatie per Michele Alboreto. E' un giovane che guida tanto bene, con pochi errori. E' veloce, di bello stile: doti che mi rammentano Wolfgang von Trips; al quale Alboreto somiglia anche nel tratto educato e serio. Ho sostenuto che è fra i sei migliori della Formula Uno e che con una macchina competitiva non sprecherà certamente l'occasione.

